TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Domenica 21 luglio 2024 ANNO 79 · N. 200 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

L'ASTA PER SOULÉ TRA LEICESTER E ROMA STA PER CHIUDERSI. E HUIJSEN NON È VOLATO IN GERMANIA: PSG O BUNDESLIGA?

A sinistra Matias Soulé, 21 anni. Sotto Dean Huijsen, 19 anni

JUVE 60 milioni in arrivo

2-3-4-5-7-9

L'argentino andrà a chi per primo garantirà a Giuntoli 35 milioni (30+5 di bonus facili), per l'olandese (valutato tra i 20 e i 25) oltre ai parigini ci sono Bayern, Bayer e Stoccarda. Il ricavato servirà per arrivare a Koopmeiners. Todibo, ore calde. Chiesa si è sposato: adesso deve dire sì a una nuova avventura

FATICOSO 2-1 IN RIMONTA CON LA VIRTUS VERONA

Saul Coco, 25 anni: debutto incoraggiante

Toro, solo i giovani A Vanoli serve altro

Titolari sotto nel 1° tempo, nel 2° dentro i ragazzini e i gol di Karamoh e Njie: urgono rinforzi in ogni reparto. Coco ok. Hajdari: c'è l'Augsburg. Adams vicino

10-11-13

POCHE LUCI COL RAPID: 1-1

Milan a metà Ora Fofana e Pavlovic

Fonseca ne aspetta almeno uno prima della tournée americana. Camarda 2027

14-15

Alessandro Florenzi, 33 anni: suo il gol rossonero

BATTE TSITSIPAS E VA IN FINALE A GSTAAD: CHE RINASCITA!

Berrettini, giù il cappello

Alle 11.30 sfida il francese Halys per il titolo. Un 2024 di nuovo da top player: «Rigioco il mio tennis migliore». E Nadal, a Bastad, rivede una finale dopo due anni

37

BATTUTO IL BICAMPIONE OLIMPICO CROUSER

Fabbri a peso d'oro Lancio vista Giochi

Con 22,52 l'azzurro trionfa in Diamond League a Londra. Iapichino terza nel lungo. Occhio Jacobs: Lyles vola

30-31

GP UNGHERIA, POLE NORRIS



Sos Ferrari E Sainz (4°) fila più di Leclerc, 6°

32-33

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441
40721
9 770041 444002

I 2 ex prestiti

I giovani Huijsen, 19 anni e Soulé, 21 anni, sono reduci da due prestiti. Il difensore ha giocato la seconda parte della scorsa stagione con la maglia della Roma mentre il fantasista ha vestito la casacca del Frosinone



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il dt Giuntoli è volato in Germania con la squadra ma resta in prima linea sul mercato dove

Soulé+Huijsen: arrivano 6

L'asta per l'argentino tra Leicester e Roma è alle battute finali: si chiude
Il difensore, rimasto alla Continassa, conteso tra il Psg e 5 club tedeschi

Stefano Lanzo
INVIATO A HERZOGENAURACH

In una settimana 60 milioni da reinvestire sul mercato per dare la caccia al bersaglio grosso: Teun Koopmeiners. Possibile? Sì, con un doppio sacrificio, quello dei giovani. Il piano Juve è chiaro: via Matias Soulé e Dean Huijsen, da lasciare andar per perseguire un obiettivo nell'immediato, tornare a vincere con quello che sta prendendo sempre più le sembianze di un instant team. Ovvero una squadra in grado di essere competitiva su tutti i fronti a stretto giro di posta: anche perché è nel destino della Juventus doversi caricare di tale responsabilità. Thiago Motta ha recepito in fretta la filosofia e l'ha sposata in pieno, anche pubblicamente nella conferenza stampa di presentazione: «Sono d'accordo che si debba vincere, vale per tutte le grandi squadre. Sento questa responsabilità ed è bellissimo», la sintesi del pensiero del tecnico a indicare una nuova strada per ricostruire e tornare in fretta al vertice. Ma sull'altare del bilancio va sacrificato anche chi avrebbe potuto rappresentare il futuro bianconero. Nel ritiro di Herzogenaurach, Cristiano Giuntoli terrà sotto controllo i progressi della squadra, ma avrà il telefonino rovente per provare a finalizzare nel giro di una settimana le due cessioni da 60 milioni complessivi. Il fatto che da oggi Matias Soulé inizi, con il resto del gruppo, gli allenamenti all'interno del quartier generale di Adidas non modifica di una virgola il piano bianconero sulla cessione dell'argentino. Anzi, la mossa può essere letta anche come la volontà del club di far capire ai potenziali acquirenti che non ci saranno sconti. Si va verso un testa a testa tra Leicester e Roma all'ultimo rilancio: la spunterà chi

Su Matias è rush finale: vince chi offre 30 milioni più 5 di bonus facili

Di Francesco che lo ha avuto un anno a Frosinone: «Merita un grande club»

si avvicinerà di più alla richiesta di 35 milioni di base fissa della Juventus. E la sensazione, avvalorata dai movimenti di mercato sempre più intensi, è che l'esperienza di Soulé a Herzogenaurach possa terminare prima della scadenza del ritiro tedesco, con l'amichevole di venerdì a Norimberga. Ma dipenderà dalle mosse di Leicester e Roma, appunto. Non è un mistero che l'argentino spinga per l'avventura giallorossa, come anche il suo manager Guastadisegno; la Juventus però si aspetta uno sforzo da parte del club dei Friedkin, quantomeno per pareggiare quanto proposto dagli inglesi, ovvero un'offerta che superi i 30 milioni, bonus compresi. Di Soulé ha pure parlato l'allenatore del Venezia, Eusebio Di Francesco, che ha avuto il talento classe 2005 a Frosinone: «Credo che sia un giocatore e un ragazzo magnifico. Merita palcoscenici importanti. Valuteranno il ragazzo e la società. Chi lo prenderà troverà un professionista serio, che ha voglia di migliorarsi. È iper motivato ed è positivo per chi lo avrà».

Se Soulé è partito per la Germania pur con il destino juventino fortemente in bilico, Dean Huijsen invece è rimasto alla Continassa a lavorare: non per problematiche fisiche, ma per esigenze legate agli spifferi di mercato. Del resto pure l'avventura bianconera dell'olandese di passaporto spagnolo sembra arrivata al capolinea. Anche se prima va messa in piedi una trattativa credibile: Huijsen, che si affida al padre per il mercato, è chiacchierato in orbita Psg ma i francesi fin qui non hanno affondato il colpo. Ecco allora che stanno prendendo quota altre ipotesi, in Bundesliga: hanno effettuato dei sondaggi il Wolfsburg e lo Stoccarda, senza dimenticare i vari club che lo hanno cercato come Borussia Dortmund, Bayer Leverkusen e Bayern Monaco. La valutazione della Juventus sul difensore non cambia: servono almeno 25/30 milioni per il classe 2005, negli ultimi sei mesi della passata stagione in prestito alla Roma. Giuntoli è in Germania, però non sono al momento previsti blitz, ma si sa quanto queste situazioni siano liquide. E gli scenari possono cambiare anche rapidamente: l'obiettivo resta quello, incassare circa 60 milioni per aprire ufficialmente la seconda parte del mercato in entrata.

È A TORINO

il Bologna bussa ancora per Rugani



Daniele Rugani, 29 anni

INVIATO A HERZOGENAURACH
Per un difensore che può entrare in casa Juventus, ovvero il francese Todibo del Nizza, altri due possono partire. Uno è Huijsen, l'altro potrebbe essere Rugani. Il centrale non è partito per il ritiro in Germania a causa di qualche acciacco, ma anche perché al centro di dinamiche di mercato. Non è un mistero che su Rugani si sia mosso il Bologna, in cerca di rinforzi per affrontare la Champions League e per trovare un sostituto a Calafiori. Chi invece sta bene fisicamente, però non si è unito ai compagni nel viaggio a Herzogenaurach è De Sciglio, perché al centro di trattative in uscita. Il terzino ha voluto specificare la situazione in una storia su Instagram: «Voglio precisare che sto bene non ho nessun problema fisico, la mia non convocazione è stata puramente una scelta della società».

S.L.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



prepara due ricche cessioni

60 milioni

Già 8 movimenti

Sinora il mercato della Juventus ha registrato 8 movimenti. Quattro giocatori in entrata (il portiere Di Gregorio, il difensore Cabal, i centrocampisti Douglas Luiz e Thuram) e quattro in uscita (le punte Kean e Kaio Jorge, il centrocampista Barrenechea e l'esterno Iling). A questi vanno aggiunti gli addii di Alex Sandro e Rabiot che hanno visto scadere il contratto

È sempre il prescelto: per dare vivacità e sostenere Vlahovic

Così la Juve prepara l'affondo per Koop

Marco Bo
TORINO

Ci siamo quasi. Ancora qualche giorno di attesa e poi la Juventus farà la sua mossa. Non quella del cavallo - Cabal... lo ha preso a inizio settimana -, bensì quella dello scacco al re. Perché nei desiderata di Thiago Motta il signor Teun Koopmeiners rappresenta la pedina più importante per impreziosire il proprio scacchiere. Toccherà all'olandese dare quel tocco di dinamismo imprevedibile e saggezza tattica in grado di far fare il salto di qualità al gioco del tecnico bianconero. Tra l'altro Koop è indispensabile sia qualora si giocasse con tre calciatori offensivi dietro a Vlahovic (4-2-3-1), sia che si optasse per due fantasisti dietro al serbo (4-3-2-1). Ovviamente la scelta cadrà in base a cosa avrà "detto" il mercato degli attaccanti esterni al 30 agosto. Lo sanno tutti, dunque, che il dt Giuntoli, a breve, appena avrà messo il sigillo sulla vendita di Soulé e Huijsen, comporrà il numero del cellulare di Luca Percassi per iniziare la trattativa vera e propria. Se da una parte l'Atalanta ha fatto sapere di valutare il proprio centrocampista non meno di 60 milioni, dall'altra c'è la Juventus che parte da 40-45 milioni. Un gap notevole ma non incolmabile se ci sarà la voglia di venirsi incontro. Voglia dettata anche dal fatto che, si sa, il ragazzo ha già fatto il gusto all'idea di trasferirsi a Torino e giocare la Champions con un club di tradizione storica come quello bianconero. A Bergamo, in tre stagioni con la Dea, si è trovato benissimo, beneficiando anche degli insegnamenti di Gasperini che lo ha migliorato, facendolo maturare anche tatticamente. Ma come spesso succede nello sport e nel calcio, è fondamentale non perdere l'ambizione oltre che la voglia di misurarsi con nuovi stimoli e ovviamente la Juventus rappresenta l'apice per la Serie A. Del resto a Bergamo, con la mezzala, già nel passato si erano sviluppati discorsi in cui si era ipotizzata la disponibilità a lasciarlo andare via a fronte di opportunità di prima fascia sia per il club che per il ragazzo. Su di lui, tra l'altro, ha parlato proprio Gasperini: «Koopmeiners alla Juve? Cosa mi ha detto? Non abbiamo mai parlato di altre squadre, né a fine campionato né ora, l'unico suo pensiero era superare il piccolo infortunio che aveva avuto prima dell'Europeo. Si è curato molto bene in estate, lo hanno raggiunto anche i miei medici, lui e de Roon, ha avuto qualche giorno in più, è rientrato e si sta allenando bene. Come sempre, è molto presente agli allenamenti».


Teun Koopmeiners, 26 anni, mezzala dell'Atalanta

Centrale sia con il 4-3-2-1 che con il 4-2-3-1. Miretti, che piace a Motta, è l'alternativa naturale

A questo punto non resta che attendere che la cessione dei due baby talenti Soulé e Huijsen inneschi l'effetto domino tanto atteso. Per Koop è pronto un sensibile rialzo dell'ingaggio perché con il cambio di maglia passerebbe dagli attuali 2 milioni di euro abbondanti in nerazzurro ai 4 più bonus che andrebbe a prendere in bianconero. Come si suol dire "I soldi non fanno la felicità". Ma aiutano a trovarla... Lui peraltro in un recente passato aveva spiegato che a fronte di sirene della Premier avrebbe gradito, se possibile, restare nel nostro Paese che ha imparato ad apprezzare al meglio con la sua compagna. A Torino e in Piemonte molti ex giocatori stranieri che hanno vestito la maglia della Juventus hanno poi deciso di mettere radici. Le Langhe, per esempio, sono dietro la Mole...

Gasperini su Teun: «Lui con me non ha mai parlato di altre squadre»

SOGNO BIANCONERO D'ESTATE | DOPO UN LUNGO TIRA E MOLLA ECCO L'ACCORDO PER IL DIFENSORE DEL BOLOGNA

Bye bye Calafiori: l'Arsenal lo prende per 50 milioni


Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore del Bologna e dell'Italia

Nicolò Schira

Bye Bye Calafuria. C'è da scommetterci: il soprannome che gli hanno affibbiato i social è destinato a spopolare anche a Londra nelle prossima stagione. Riccardo Calafiori saluta, infatti, la Serie A per volare in Premier League, dove lo aspetta l'Arsenal che se l'è accaparrato per 50 milioni. Battuta la concorrenza di mezza Europa, visto che in questi mesi parecchi club avevano corteggiato a lungo il centrale romano. A partire dalla Juventus del suo mentore bolognese Thiago Motta, che lo avrebbe allenato volentieri pure a Torino. Niente da fare. Il tentativo del dt bianconero Giuntoli si è schiantato sul muro eretto dal club di Saputo, che prima di Euro 2024 aveva respinto la proposta da 25 milioni più bonus messa sul piatto dalla Vecchia Signora. Troppo pochi secondo il Bologna, convinto di vendere il proprio gioiello a cifre molto più alte. E i fatti hanno dato ragione ai rossoblù. Merito dell'exploit del difensore classe 2002 all'Europeo. Le prestazioni brillanti con la maglia della Nazionale hanno, infatti, attirato le attenzioni delle big straniere. Dalla Germania si erano fatte avanti, già durante il finale dello scorso campionato, Bayer Leverkusen e Borussia Dortmund, oltre agli spagnoli dell'Atletico Madrid. Tutte soluzioni declinate in fretta. Calafiori e il suo agente Lucci puntavano, infatti, alla Premier League, dove Chelsea, Tottenham e Arsenal si sono messe in fila per prenderlo. A spuntarla i Gunners - come svelato in anteprima da Tuttosport lo scorso 3 luglio - che hanno dovuto, però, aspettare il rientro del numero 5 azzurro dalle vacanze trascorse tra Maldive e Spagna per chiudere l'affare. Con tanto di scambio di documenti avvenuto appunto il 19 luglio, giorno in cui Riccardo ha rimesso piede in Italia. Giusto in tempo per iniziare subito ad allenarsi duramente con un preparatore personale. Il tutto mostrato sul proprio profilo Instagram, dove non è passato inosservato neppure il nuovo look. Le treccine sfoggiate sono già diventate virali e potrebbero fare tendenza, nel frattempo Calafiori ha deciso di sfruttare gli ultimi giorni di ferie per arrivare tirato a lucido allo sbarco sul pianeta Arsenal. Riccardo ha fretta e vuol lasciare il segno in Premier League, così da riportare in alto il nome del calcio italiano nel campionato più importante al mondo. Calafiori, infatti, ha scelto i Gunners per diventare uno dei migliori difensori d'Europa e scrivere la storia della squadra londinese.

I Gunners piegano la concorrenza in Premier di Chelsea e Tottenham

Giuntoli al lavoro per trovare la formula giusta con il Nizza

Todibo, avanti a oltranza
Ma la Juve vede la meta

Pesa la sua determinazione a vestirsi di bianconero
Si tratta sui termini di prestito e obbligo di riscatto

Sergio Baldini

La tenacia è dote fondamentale per un difensore e su quella puntano Cristiano Giuntoli, qualche centinaio di presenze da centrale tra Serie D e C prima di intraprendere la carriera da dirigente, e Jean Clair Todibo, che il dt bianconero e Thiago Motta hanno scelto come rinforzo per la difesa della nuova Juventus. Scelta pienamente condivisa dallo stesso ventiquattrenne centrale francese, che ha un'intesa con i bianconeri a circa 2,5 milioni più bonus e ha respinto qualsiasi altra proposta arrivata finora al Nizza.

Proprio il Nizza è l'ostacolo che Giuntoli e Todibo contano di superare con la citata tenacia. Non che il club francese abbia nulla contro la Juventus e il suo direttore tecnico, anzi: giusto poche settimane fa le due società hanno siglato il passaggio in bianconero di Khephren Thuram. L'ostacolo è la valutazione di Todibo fatta dalla società rossonera, 35-40 milioni. Più o meno il 50 per cento in più dei 25 considerati adeguati da Giuntoli, che peraltro punta a chiudere l'operazione con un prestito. Troppa distanza per pensare, anche con tutta la tenacia del mondo, di concludere senza smuoversi dal punto di partenza. Lo sa la Juventus e lo sa il Nizza.

Il Nizza però sa anche che Todibo vuole fortemente la Juventus e che, dopo che la Uefa ha bloccato il trasferimento già virtualmente concluso al Manchester United perché i due club hanno la stessa proprietà e il giocatore ha rifiutato categoricamente quello al West Ham, non ci sono al momento in ballo altri club interessati ai quali sperare di cedere Todibo a un prezzo più alto. Potrebbe sempre spuntarne uno, ma non è detto e non sono molti quelli che potrebbero accontentare sia il Nizza, spendendo almeno trenta milioni, sia il giocatore. Meglio, dunque, hanno concluso a Nizza, trattare con la società bianconera: ed ecco il primo frutto della tenacia di Giuntoli e Todibo.

Per raccogliere anche il prossimo frutto, ovvero il cartellino del giocatore, servirà altra tenacia ma non solo: difficile pensare che il Nizza accetti un prestito con diritto di riscatto. Servirà dunque anche da parte bianconera disponibilità a trattare e abilità nel condurre la trattativa fino all'esito ottimale: doti che Cristiano Giuntoli possiede in quantità tale da avergli permesso di scalare il calcio italiano dalla Serie D alla Juventus, passando per lo Scudetto vinto a Napoli. E serviranno fondi, perché il Nizza qualcosa vorrà incassare subito: ma quelli dovrebbero arrivare a breve dalla cessione di Huijsen di cui parliamo a fianco. E arrivare anche in eccesso, perché l'olandese naturalizzato spagnolo dovrebbe portare in cassa una trentina di milioni e la Juventus come detto non ha intenzione di versarli tutti al Nizza, visto che ci sono anche altre operazioni da finanziare. Una parte di quei soldi (o anche di altre cessioni, se la Juventus dovesse chiuderne prima), in Costa Azzurra dovrà però finirci: la tenacia di Giuntoli e Todibo potrà far capitolare il Nizza sul prestito, ma oneroso. E probabilmente anche abbastanza oneroso, verosimilmente nell'ordine di 8-10 milioni. E il resto, se alla fine dovrà accettare la valutazione della Juventus, ossia 25 milioni, il Nizza lo vorrà garantito da un obbligo di riscatto, al limite condizionato a obiettivi certamente raggiungibili.

Cifre e formule (comprese eventuali contropartite tecniche) su cui Giuntoli e il direttore sportivo del Nizza Florian Maurice dovranno lavorare e lavoreranno nei prossimi giorni. Forse anche già nelle prossime ore. E alla fine Thiago Motta dovrebbe poter contare sul secondo rinforzo in difesa dopo Cabal (o terzo, se si considera il portiere Di Gregorio come parte del pacchetto arretrato). Un centrale destro di piede ma abituato a giocare anche sul centrosinistra e soprattutto abituato a giocare la palla: secondo giocatore dell'ultima Ligue 1 per passaggi effettuati, 2462, preceduto solo dall'altro difensore centrale del Nizza di Farioli, il brasiliano Dante. E crescono le possibilità che abbia al fianco un brasiliano anche nella prossima stagione: con tanto di scelta tra Danilo e Bremer.



Jean-Clair Todibo, 24 anni

ALLO STADIUM

Aree Premium Abbonamenti già esauriti

Cominciano sotto il segno dell'entusiasmo, la nuova stagione bianconera e il ciclo di Thiago Motta. Entusiasmo che ha portato a registrare, a poco più di un mese dalla prima partita ufficiale (lunedì 19 agosto alle 20.45 contro il Como per la prima di campionato) il sold out degli abbonamenti relativi alle aree Premium dell'Allianz Stadium. E risultati estremamente positivi per quanto riguarda gli abbonamenti in generale. Chi volesse però assistere alle partite godendosi tutte le comodità delle aree più esclusive, dovrà sfruttare le varie proposte Premium legate ai biglietti delle singole gare e magari iscriversi alla lista d'attesa già aperta per gli abbonamenti alle aree Premium relativi alla stagione 2025-26.

Ma quali sono le caratteristiche delle aree Premium? Attraverso un percorso riservato e dedicato, i tifosi bianconeri possono accedere a zone e servizi esclusivi che trasformeranno la permanenza all'Allianz Stadium in una giornata indimenticabile all'insegna del comfort più esclusivo, con un servizio di hospitality d'eccellenza a propria disposizione. Eccellenza anche da un punto di vista culinario, grazie alla cucina di Chicco e Bobo Cerea di "DaVittorio" (tre stelle Michelin), Chef resident dell'Allianz Stadium. Alla tavola è legata anche l'iniziativa Icona, con cui la Juventus supporterà la candidatura della cucina italiana a patrimonio Unesco, valorizzando di volta in volta eccellenze, peculiarità e legami con il territorio.

I piani per l'attacco legati alle uscite, a partire da Chiesa

Adeyemi e gli altri
Ci vuole... Fede

Sergio Baldini

Il tedesco piace per la duttilità, così come Raspadori
Radar su Gudmundsson e Galeno, brasiliano del Porto

Servirà, ma non è una priorità. Addirittura forse serviranno, al plurale, ma ancora meno sono una priorità. Parliamo dell'attaccante o degli attaccanti che la Juventus inserirà nella rosa di Thiago Motta. Uno, stando a quanto dichiarato da Cristiano Giuntoli alla presentazione del tecnico: «Vorremmo puntellare ancora la squadra con un giocatore per reparto». Difensore e centrocampista sono ormai noti e ne avete letto nelle pagine precedenti. L'attaccante di nomi invece ne ha tanti, per due fattori già sottolineati: non è una priorità e dunque la Juventus è più lontana dalla stretta del cerchio; potrebbero essere più di uno e dunque la rosa è forzatamente più ampia. Terzo fattore: a determinare il numero saranno le uscite, sia per liberare posti sia per fornire fondi, e al momento sono tutte piuttosto lontane dal concretizzarsi. A parte quelle di Soulé e Huijsen, che serviranno però a finanziare Todibo e Koopmeiners.

Per quanto riguarda l'attacco bisogna dunque avere... Fede. In Chiesa. Ovvero nel fatto che si concretizzi la cessione dell'azzurro, sul mercato sia per il mancato rinnovo del contratto in scadenza tra un anno, sia perché considerato cedibile da Motta - troppo poco portato al fraseggio per un gioco basato sul possesso -. Complice il deludente Europeo, però, nessuno ha bussato alla porta bianconera, salvo la Roma che ha però virato su Soulé (potrebbe magari tornare su Chiesa se fosse il Leicester a spuntarla per l'argentino). Anche perché, vista la situazione contrattuale, i club interessati hanno tutto da guadagnere dal giocare d'attesa: guarda caso anche sul fronte McKennie, pure lui in scadenza tra un anno, si registra calma. Così come per Milik e gli altri giocatori oggi fuori dal progetto, da Arthur a Kostic (quello su cui si registra più interesse, a partire dal Fenerbahce).

Tornando a Chiesa, da giorni vi parliamo dell'idea che aleggia tra Napoli e Torino e che potrebbe evolversi in qualcosa di più al ritorno nei rispettivi ritiri di Chiesa e Raspadori: l'attaccante del Napoli sarebbe il jolly offensivo ideale per Motta (che lo avrebbe voluto a gennaio a Bologna), bravissimo nel fraseggio, capace di fare da vice Vlahovic come di giocare alle spalle di DV9, al centro o largo. E Chiesa piace a Conte da quando uno era alla Fiorentina e l'altro all'Inter. A Chiesa, però, piacerebbe giocare la Champions. Come detto, è un'ipotesi che richiede tempo per maturare. Richiede soldi, invece, quella legata a un altro jolly offensivo, Karim Adeyemi del Borussia Dortmund, in grado di agire da ala, da vice Vlahovic o da trequartista in quel 4-3-2-1 a cui Motta pensa come alternativa al 4-2-3-1, in caso di carenza di ali. È proprio per questo, oltre che per il gradimento di Motta, che la Juve sta seguendo dei jolly: se il rinforzo in attacco dovesse essere solo uno, la sua duttilità sarebbe ancora più importante. E il tedesco sarebbe il preferito, se le cessioni (Soulé e Huijsen esclusi), fruttassero i 35 milioni necessari ad acquistarlo.

Se tutto si incastrasse sul fronte uscite, però, i rinforzi in attacco potrebbero aumentare. In quest'ottica, sul fronte vice Vlahovic continuano a piacere Broja del Chelsea (possibile il prestito, ma occhio al Milan) e Retegui del Genoa. Tra le ali, in stand by Sancho vista la pace che al momento dura con Ten Haag, restano monitorati il brasiliano (ma con passaporto portoghese) Galeno del Porto e il genoano Gudmundsson. La necessità dei lusitani di vendere per il fairplay finanziario farà abbassare la clausola da 60 milioni, ma 25-30 almeno serviranno. Stessa valutazione di Gudmundsson, anche se col Genoa si potrà trattare e inserire contropartite. Ma i soldi serviranno comunque. Soldi e... Fede.

Retegui in corsa come vice Vlahovic, ma c'è il nodo Milik da sciogliere



Karim Adeyemi, 22 anni, 5 gol nel Dortmund nella scorsa stagione

LE NOZZE A GROSSETO

Chiesa, intanto c'è il "sì" a Lucia Ieri sposo, in settimana a Torino



Federico Chiesa bacia Lucia Bramani subito dopo le nozze

In attesa di dire «Sì» a una squadra, Federico Chiesa lo ha detto alla sua Lucia Bramani. I due si sono sposati nel Duomo di Grosseto e hanno poi festeggiato nel vicino Castello di Vicarello. Chiesa tornerà a Torino tra qualche giorno.

VINCI E VAI!

Con InMoto puoi vincere un Honda SH125i Vetro





IL NUOVO NUMERO
È IN EDICOLA

IN QUESTO NUMERO:

MAXI-SFIDA ADVENTURE: 14 MOTO A CONFRONTO
FENOMENO ADVENTOURING: VI DICIAMO TUTTO
MOTO MORINI CALIBRO: LA PROVA COMPLETA
YAMAHA MT-09 SP: ECCO COME VA

ACQUISTA INMOTO in edicola e,
ogni mese, in palio per te
uno dei 6 **scooter Honda SH125i Vetro**

per info e regolamento:
vincievai.inmoto.it

INMOTO



Per una settimana con Thiago nel moderno centro sportivo Adidas di Herzogenaurach

La Juve accende la Germania
A Norimberga c'è già l'esaurito

Ad accogliere il pullman un gruppo di trenta tifosi bianconeri figli di emigranti. Per venerdì il sold out

Stefano Lanzo
INVIATO A HERZOGENAURACH

C'è da perdersi all'interno del complesso sportivo World of Sports dell'Adidas, che per una settimana diventerà la casa della Juventus. Una città all'interno della cittadina di Herzogenaurach, poco più di ventimila anime interamente votate e devote a ogni tipo di sport. Anzi, sarebbe meglio parlare di un parco alle porte del caratteristico centro urbano: c'è tutto, dallo stadio dedicato al fondatore Adi Dassler, fino a campi di basket, di beach volley, palestre, la piscina e il fiore all'occhiello, l'Home Ground di Adidas che è una sorta di villaggio all'interno del complesso, lontano da occhi indiscreti. Ieri il volo privato partito da Caselle è atterrato attorno alle 17.10 all'aeroporto di Norimberga, dal lì la squadra, lo staff e il resto dell'equipe bianconera sono saliti sul pullman griffato. Una trentina di minuti di tragitto per raggiungere l'Home Ground di Adidas e dritti dentro al centro sportivo avveniristico, che nel passato più o meno recente aveva già ospitato i ritiri di Arsenal, Ajax e Newcastle, oltre a quelli di diversi club tedeschi e delle Nazionali. Una trentina di tifosi bianconeri è lì ad attendere Thiago Motta e i suoi ragazzi: tanti sono italiani juventinissimi emigrati da generazioni in Germania, altri sono arrivati appositamente dall'Italia per poter assistere ai giorni di preparazione estiva della nuova Juve che sta nascendo nella culla dello sport internazionale. Sì, perché è incredibile, passeggiando per le strade di Herzogenaurach, pensare che in un piccolo paese della Baviera siano nati e si siano sviluppati a livello globale due colossi tra i brand sportivi: ti giri a destra e vedi cosa ha creato Adidas, ti giri a sinistra e si staglia il marchio della Puma in un altro complesso che si sviluppa a perdita d'occhio, proprio di fianco. La vicenda è nota: fine Anni 40 del secolo scorso, due fratelli, Adolf detto Adi e Rudolf Dassler, nel Dopoguerra decidono di dividere le proprie strade, così il primo porta avanti il progetto Adidas e il secondo lancia l'azienda che diventerà Puma. In questo posto in cui la storia si mescola con lo sport la Juventus cerca la concentrazione e l'energia per rilanciarsi e porre le fondamenta per un nuovo progetto vincente, con alla base le idee di calcio di Thiago Motta. Innovative, come del resto nella filosofia del posto che ospiterà la Juventus fino a venerdì, quando i bianconeri si sposteranno a Norimberga per l'amichevole, la prima dell'allenatore italo-brasiliano, contro il club tedesco guidato in panchina da una vecchia conoscenza del calcio italiano come Miro Klose (già esauriti i biglietti). Sarà una Juventus sperimentale, con tanti giovani, perché l'elenco degli assenti è nutrito e alcuni nomi sono anche illustri: Chiesa si è sposato ieri e tornerà direttamente alla Continassa, altri sono al centro del progetto ma ancora in vacanza (Yildiz, Danilo, Bremer e Douglas Luiz), altri sono acciaccati (come Rugani, Kostic e Milik), c'è chi è al centro di trattative di mercato (De Sciglio, Arthur e Huijsen), infine qualcuno godrà ancora di un extra di riposo ma con la valigia in mano (Szczesny e McKennie).


L'arrivo dei bianconeri nel centro sportivo dell'Adidas

PORTIERI: DI GREGORIO, PERIN, PINSOGLIO, DAFFARA
DIGENSORI: GATTI, CAMBIASO, CABAL, DJALÒ, SAVONA, BARBIERI, ROUHI, MUHAREMOVIC, FACUNDO GONZALEZ, COMENENCIA
CENTROCAMPISTI: LOCATELLI, ADZIC, THURAM, MIRETTI, FAGIOLI, NICOLUSSI CAVIGLIA
ATTACCANTI: VLAHOVIC, SOULÉ, WEAH, HASA, SEKULOV, MBANGULA



Mi chiamo Cè E voglio bene al pallone

L'incredibile storia di Cesarini, che è stato molto più di una "zona" Tra colpi di classe, tango, smoking e l'invenzione del calcio totale

Guido Vaciago

Renato Cesarini, nato a Senigallia l'11 aprile 1906 ed emigrato in Argentina, nel 1929 approdò alla Juve e vinse 5 Scudetti di fila

Il mio nome è Cè. E non mi sveglio mai prima delle undici. Un compagno una volta mi ha detto: «Quindi non hai mai visto le otto del mattino?». Sbagliato, le ho viste tante volte, ma ci sono arrivato dritto dal giorno prima, molto più comodo che svegliarsi.

Il mio nome è Cè, sui documenti c'è scritto Renato Cesarini, ma è decisamente troppo lungo. Lo usano solo i giornalisti quando scrivono di me. E lo fanno ancora, a quasi un secolo di distanza. Colpa della "Zona" che porta il mio nome. La Zona Cesarini, appunto. Mai amato quella storia. Cioè, passare alla storia, anzi finire proprio sui vocabolari per un gol all'ultimo minuto, bello sì, ma certamente non il più bello... Bah! C'erano molte altre cose per le quali avrei voluto essere ricordato. Le prime che mi vengono in mente: sono stato il miglior tanguero di Torino negli Anni 30 (e forse anche dopo); sono stato l'unico a non dover affittare uno smoking quando Edoardo Agnelli aveva deciso che alla festa per lo scudetto del 1932 si doveva venire in "black tie", perché ne avevo due nell'armadio; coccolavo la palla, la trattavo proprio bene, perché la palla bisogna amarla, l'ho sempre detto ai ragazzini che incominciano: «Niño, devi portarla a letto la palla e devi addormentarti abbracciato a lei».

Io la palla l'ho sempre convinta a fare quello che dicevo io perché le volevo bene e lei lo sapeva. Sono stato un buon giocatore e, quando non erano arrabbiati con me per qualcuna delle mie feste, dirigenti e allenatori mi dicevano che ero un campione. I compagni me lo dicevano sempre che ero un campione. Sì, magari mi guardavano male quando arrivavo all'allenamento in pigiama, ma forse era invidia per il mio cappotto cammello, che a Torino nessuno ne aveva uno così. Sì, sotto c'era il pigiama, perché mi ero svegliato proprio all'ultimo e per non fare tardi non ero stato lì a vestirmi, mettevo su il cappotto, mi fiondavo sul primo taxi.

La Juventus mi è sempre piaciuta, l'ho amata, anzi l'ho fatta amare anche a mio figlio Sivori. Figlio si fa per dire, perché non era tecnicamente mio figlio. Ma lui aveva perso il papà da bambino, io non avevo mai avuto figli e così abbiamo sfruttato la complementarietà dei nostri vuoti. Però la Juventus, a volte, era così rigida! «La signoria vostra è invitata a presentarsi in sede», c'era scritto sui biglietti che trovavo nello spogliatoio. Quel bigliettino significava multa. Andavo in sede e avevano sempre scoperto qualche mia serata movimentata: «Cesarini, il consiglio le ha comminato 300 lire di multa!». Pagavo sull'unghia e lasciavo sempre qualcosa in più perché «il consiglio possa bersi qualcosa stasera». Se la combinavo grossa erano invece mille lire. E lì già mi rodeva un po' di più, allora andavo da Tapparone, che era un dirigente ed era nel consiglio. Gli stavo simpatico e la cosa era reciproca, così gli proponevo: «Se segno due gol nella partita contro... e aggiungevo un avversario sempre importante, me la abbuonate?». Il consiglio diceva no, perché per ordine del presidente Edoardo Agnelli non si abbuonavano le multe, ma fissavano un premio equivalente per quei gol ed eravamo pari. Perché, ovviamente, io quei gol li segnavo. Me ne ricordo uno a San Siro contro l'Inter (o Ambrosiana come la chiamavano allora) che aveva fatto particolarmente felice il presidente. Io all'Inter gliel'avevo un po' giurata. Ero arrivato a fine febbraio, il mio nome era stato segnalato dal mio amico, macché dico amico, da mio fratello Mumo Orsi. Era venuto anche lui a prendermi a Genova quando sono sbarcato da piroscafo che arrivava da Buenos Aires. Lui e un dirigente. Dopo aver abbracciato Mumo, ho chiesto al tizio: «E domenica contro chi giochiamo?». Devo averlo sorpreso perché si è irrigidito tutto: «Prima dobbiamo tesserarla e quindi verificare che i suoi documenti e il modello 47 per il suo trasferimento è a posto». In realtà sapevo che erano un po' tesi perché proprio con Mumo erano successi dei casini pazzeschi per il trasferimento dall'Argentina e, alla fine, era stato fermo una stagione in attesa di tutte le carte giuste. Ma l'ho rassicurato: «Guarda che io sono italiano. Sono nato a Senigallia l'11 aprile del 1906, puoi andare a controllare se vuoi. Certo che se controlli vuol dire che non ti fidi della mia parola, ma non sono un tipo che si offende». Alla fine ho giocato subito e alla seconda partita ho segnato tre gol alla Cremonese. Tanto per far capire che non ero venuto in vacanza in Italia. Carcano era esaltato, i compagni sorridevano. Era una grande squadra. Poi è arrivata la partita contro l'Inter. E mi dicono: «Tu non giochi». Perché? «Perché è un recupero di una partita che non si è disputata prima del tuo arrivo e l'Inter ha chiesto e ottenuto che tu non possa giocarla». Porca miseria, mi è salita una carogna! La partita scudetto e la devo vedere dalla tribuna. Pensate che a quella partita erano stati invitati anche Umberto di Savoia e sua moglie Maria José. Potevo fare gol sotto gli occhi dei membri della famiglia reale. E niente, non mi fanno giocare. E vince l'Inter, che così vincerà anche lo scudetto. Non mi è mai andata giù e l'Inter l'ho sempre avuta sullo stomaco.

Le sale da ballo torinesi chiudevano troppo presto, così ne aprì una sua

Tant'è che tre anni dopo, stagione 1932-33, l'Inter parte forte e noi siamo indietro. Allora io e Mumo scommettiamo con i compagni: se nel giro di quattro settimane l'abbiamo presa e superata ci tagliamo i capelli a zero. Ovviamente l'abbiamo presa e superata, così ci siamo presentati dal barbiere io e Mumo. «Fai prima tu», mi dice. E mi siedo e mi faccio rapare. Poi quando tocca a lui, allarga le braccia e dice: «Ci ho ripensato». Maledetto! Dovevo capirlo che era uno scherzo.

Ce ne facevamo tanti. Un giorno a Palermo c'è un difensore palermitano che continua a tirare calci a Orsi, lo menava proprio. Orsi mentre stavamo andando negli spogliatoi per l'intervallo gli mette una mano sulle spalle e gli chiede: «Quanto guadagni?». E lui: «Seicento lire al mese». Orsi lo guarda: «E fanno bene a darti così poco perché sei veramente scarso. Senti, io ne guadagno novemila, se vuoi ti do le tue seicento, però nel secondo tempo la smetti di tirarmi calci che io devo finire la stagione». Il tipo lo guarda frastornato, non sa se Mumo sta dicendo sul serio. Poi quando Orsi si allontana, mi avvicino io e gli dico: «Guarda, se continui a picchiarlo io te ne do settecento». Alla fine era così confuso che nel secondo tempo non ci ha capito più niente.

Io e Mumo eravamo così. Sempre insieme. Nei lunghi pomeriggi di primavera ci mettevamo in un tavolino all'aperto in piazza San Carlo. E scommettevano cento lire per volta sul colore del cavallo che sarebbe sbucato. «Nero, «Bianco» e via così. Una volta ne è passato uno pezzato e ci siamo messi a litigare che per poco non ci mettiamo le mani addosso. Ma era mio fratello, Mumo. Anche se la notte dormiva. Io non ci riuscivo.

A Torino i locali chiudevano presto, verso le undici, massimo undici e mezza non si ballava più. Allora me ne sono aperto uno io di locale. Sopra il bar Combi (che era delle famiglia del nostro portiere): un bel locale nel quale si alternavano due orchestre di tango e si ballava fino alle tre. Una volta è venuto anche il presidente Edoardo con la moglie Virginia. Io sono al mio tavolo con qualche, diciamo... amica e gli faccio un cenno di saluto. Un paio d'ore dopo, saranno state le due, lui mi manda al tavolo una bottiglia di Champagne, tra l'altro la più economica, e un biglietto: «Si ricordi che dopodomani lei ha una partita importante». Lo leggo, gli sorrido poi chiamo il cameriere e gli dico: «Porti al tavolo del presidente due bottiglie del nostro migliore Champagne e questo biglietto». Cosa c'era scritto? «Me lo ricordo bene, presidente. Lei si ricordi il numero di queste bottiglie, perché tanti saranno i miei gol». E sì, se ve lo state chiedendo, perché proprio non avete capito come sono fatto, quei due gol li ho segnati, al Padova se non ricordo male.

I due champagne al tavolo di Agnelli: «Come i gol che farò domenica»

Che poi io di gol non ho fatti tantissimi, 53 in sei stagioni, ma io ero un centrocampista. Una specie di mezzala, forse un trequartista come dicono adesso, ma sapevo fare anche il mediano di marcatura. Lo sa bene il ct Vittorio Pozzo. Quella volta a Bilbao l'ho fatto impazzire. Giocavamo contro la Spegna e c'era questa mezzala molto tecnica, insomma il più pericoloso dei loro. Pozzo mi dice: «Marcalo tu e mi raccomando, dove lui va, tu devi andare». Lo prendo alla lettera e non mi schiodo da Cirri, che inizia a soffrire la cosa perché non era abituato. Insomma, dopo la metà del secondo tempo non solo ha combinato poco, ma sta perdendo la testa e, in preda a una crisi di nervi, lascia volontariamente il terreno di gioco (mica c'erano le sostituzioni). E io cosa faccio? Gli vado dietro! Tra le risate dei miei compagni e le urla di Pozzo che poi negli spogliatoi mi fa una ramanzina davanti a tutti. Io incasso, poi mi metto sull'attenti e replico: «Quando una sentinella ha una consegna, deve rispettarla fino in fondo». Giù altre risate dei compagni e Pozzo me la giura. Cioè non solo per quello. Gliene avevo combinate altre, fra espulsioni, ritardi, notti brave in ritiro. Insomma, un po' mi rode il fatto di aver vinto il Mondiale del 1934 perché potevo essere con tutti i miei compagni juventini: alla fine Mumo è campione del mondo, io no. Però in azzurro ho segnato quel maledetto gol della famosa Zona Cesarini. Era il mio esordio in Nazionale. Si gioca a Torino, allo stadio Filadelfia, c'è pioggia e fango, è il 13 dicembre 1931, Italia contro Ungheria. Siamo due a due e mancano pochi secondi alla fine, mi invento un'azione strana, finto di darla a Orsi che stava accorrendo da destra, così sbilancio la difesa e ho spazio per tirare, un bel diagonale e gol. Non c'è neanche il tempo di tornare a centrocampo: l'arbitro fischia la fine e vinciamo 3-2. Una settimana dopo l'Inter vince contro la Roma con un gol all'ultimo minuto di Visentin e il giornalista Eugenio Danese scrive: «Una rete in Zona Cesarini». Basta, da quel momento il mio nome è associato a quello, bella roba!

Ho finito la carriera da calciatore in Argentina, vincendo ancora un paio di campionati con il River Plate, che poi ho allenato. E non ero male come allenatore, mi ero inventato un modo nuovo di schierare la squadra: niente ruoli o posizioni, tutti dovevano fare tutto a seconda della situazione. Naturalmente ci volevano giocatori buoni, giocatori che trattavano bene la palla, come me. Quel modo di giocare fu ribattezzato «Máquina» e qualcuno ha detto che l'Olanda del calcio totale era simile. Non lo so. Non mi interessa. Ho allenato anche la Juventus, o meglio ero il direttore tecnico con Carlo Parola, in sostanza ero quello che doveva tenere buono quel matto di Sivori. Abbiamo vinto tanto, è stato bello, però... Quando un giornalista tempo dopo iniziò un'intervista così: «Cesarini, lei ha fatto il calciatore e anche l'allenatore ad alto livello». Io l'ho interrotto: «No, io ho vissuto ad alto livello».



TORINO-VIRTUS VERONA
2-1

MARCATORI
pt 35' Ojeh; st 7' Karamoh, 15' Njie

TORINO 1° TEMPO (3-5-2)
Milinkovic-Savic; Vojvoda, Coco, Masina; Dembele, Tameze, Linetty, Horvath, Lazaro; Sanabria, Zapata. All. Vanoli

TORINO 2° TEMPO (3-5-2)
Popa; Dembele (st 20' Desole), Dellavalle, Casali; Bayeye, Dalla Vecchia, Perciun, Mahari, Balcot; Njie, Karamoh. A disp. Bonadiman, Gabellini, Desole, Kirilov, Casali All. Vanoli

VIRTUS VERONA (5-3-2)
Sibi; Lerco, Daffara, Sbrissa, Ronco, Manfrin; Toffanin, Gatti, Metlika; Caia, Ojeh. A disp. Zecchin, Amadio, Cielo, Contini, Cuel, Souza, Filippi, Oni, Fortin, Mehic, Odgwu, Zarpellon, Cotti, Cometti, Trovò, Doria, Bassi, Kregar. All. Fresco

ARBITRO
Ayroldi


Sergiu Perciun, 18 anni

Un Toro opaco va sotto con la Virtus Verona, poi la ribalta con Karamoh e Njie

Solo i giovani non bastano
Cairo, i rinforzi?

Vanoli cambia la rotta, carichi di lavoro notevoli e rosa incompleta. Bellanova atteso oggi in ritiro



Alessandro Baretti
INVIATO A PINZOLO

Oj(eh) che sorpresa, o forse nemmeno troppo. Il Toro dei titolari o presunti tali termina il primo tempo con all'attivo la traversa di Sanabria e al passivo il gol siglato dal 2007 Ojeh, che sarà per la troppa emozione ma dopo la rete viene sostituito per un giramento di testa.

Alla prima uscita stagionale dai granata ci si sarebbe attesi decisamente di più, ma ragionando a bocce ferme lo svantaggio dopo i 45' iniziali ha una serie di spiegazioni assai logiche. Innanzitutto il carico di lavoro che però non può suonare come l'alibi di tutti i mali (per ora dolorini che potranno degenerare in mali veri e propri, senza mettere subito mano alla situazione). Una seconda spiegazione - ben chiarita da Masina a fine partita (le sue parole a pagina 11) - sta nel cambio di rotta rispetto al triennio di Juric. Un tempo consistente nel quale il Torino, di fatto questo Torino visto che l'unico volto nuovo, esclusi i rientri dai prestito, è quello di Coco, si è abituato a giocare uomo a uomo a tutto campo. Vanoli, adesso, vuole invece si interpretino le gare di reparto: una differenza sostanziale che molti granata stanno faticando a digerire. Terzo problema è l'assenza di una mezzala di inserimento. Se i quinti non fanno il loro lavoro, e ieri Vojvoda e Lazaro non lo hanno svolto (oggi è atteso in ritiro Bellanova), manca un elemento che sappia verticalizzare l'azione (Karamoh escluso, il quale però gioca in attacco e, con due punte vicine, non è di facile collocazione). Horvath ha tecnica ma poca gamba, Tameze ha qualità atletiche ma è più un giocatore di rottura, e Linetty è un gregario per antonomasia. Tornerà Ricci che ha buone idee, ma che ha attitudini da regista basso (come Ilkhan), mentre Gineitis è pure uno con più tecnica che forza per inserirsi in area. In rosa, ambito dallo Zenit San Pietroburgo, per adesso c'è poi Ilic. Si arriva, in conseguenza di quanto spiegato fin qui, alla necessità di operare sul mercato: prioritari un terzino sinistro, un difensore centrale e l'attaccante, al netto del discorso fatto a centrocampo. Sono ore calde, il secondo colpo dopo Coco potrebbe essere chiuso in queste ore (per le trattative di mercato si rimanda a pagina 13).

Un'altra riflessione doverosa, dopo aver visto il Torino del primo e del secondo tempo, è il lancio dei giovani. Freschi mentalmente e fisicamente più di alcuni granata che, non solo ieri, non stanno dando alla squadra quanto potrebbero. Almeno Dellavalle, Perciun e l'autore del gol della vittoria Njie meritano di entrare in pianta stabile in prima squadra. Nella quale, pur tenuto conto delle logiche tattiche, sarebbe bene confermare anche Karamoh, protagonista della rete del temporaneo pareggio, nonché dell'assist per la rete del giovane attaccante svedese. A partita in corso, o dall'inizio variando spartito, ma il francese potrà comunque tornare utile a Vanoli. Altre note positive emerse dalla sfida contro la Virtus Verona oltre alla voglia dei giovani - che si stanno allenando sodo a Spiazzo, a cinque chilometri da Pinzolo - e a Karamoh? Davvero poche, da un coro stonato si è levato giusto Coco, già ben inserito al centro della difesa nonostante sia l'ultimo arrivato (il penultimo tenuto conto di Paleari che però ieri non è sceso in campo). Dopo aver superato con fatica la Virtus Verona per 2-1, i granata disputeranno la seconda amichevole qui a Pinzolo sabato contro la Cremonese (ore 16).

Sabato seconda amichevole, ancora a Pinzolo, contro la Cremonese

I GIUDIZI | **LAZARO, VOJVODA E HORVATH DA RIVEDERE, KARAMOH EMERGE NEL GIOCO VERTICALE**

Coco tosto sull'uomo e intelligente, Njie ha qualità

INVIATO A PINZOLO

PROMOSSI
Coco: è l'unico granata che nel primo tempo restituisce sensazioni positive. Paradossalmente è favorito dal fatto di essere un nuovo arrivato, quindi meno condizionato rispetto ai compagni dai tre anni trascorsi con Juric adottando lo stesso modulo, ma interpretato in maniera completamente diversa (il croato impostava la squadra uomo a uomo a tutto campo, con Vanoli si gioca di reparto). Sta di fatto che ha giocato libero di testa e ha già messo in evidenza di essere tosto sull'uomo e intelligente nella circolazione di palla.
Dellavalle: il giovane centrale entra al posto dell'infortunato Masina e conferma di avere un'autorevolezza non comune, per uno della sua età (20 anni). Sbaglia qualche passaggio semplice, ma di testa non fallisce un intervento e per senso della posizione si propone quale leader del reparto difensivo. Mandarlo a giocare con continuità sarebbe utile, ma lasciarlo nel Toro a mettere pressione a centrali gerarchicamente più avanti di lui potrebbe essere la soluzione più corretta.
Karamoh: non è un titolare di questo Toro, anzi non è forse nemmeno un giocatore di facile collocazione, nel 3-5-2 con due punte vicine che propone Vanoli. Però è l'unico che se i quinti non spingono ha doti per dare verticalità alla squadra. Non è affatto un caso che il pareggio sia opera sua, per non parlare dell'assist-gol...


Saul Coco, 25 anni, saluta i tifosi del Toro

Njie: l'autore del gol del vantaggio ha qualità tecniche, freschezza atletica e la sfrontatezza dei suoi 19 anni. Tutte prerogative che in questo momento mancano a troppi senatori del Torino.

Dellavalle entra e conferma di avere un'autorevolezza non comune

DA RIVEDERE
Vojvoda: sbaglia posizioni - decisiva l'errata lettura sul gol di Ojeh - e appoggi, tanto da essere spesso ripreso dai compagni. Vista pure la prestazione di Lazaro a sinistra, oltre a Bellanova è bene che al Toro arrivi presto anche un esterno sinistro autorevole.
Lazaro: ma così lui e Vojvoda faticano anche ad essere le alternative ai titolari. Serve di più, a partire dall'intensità nel gioco. Si è trattato soltanto di amichevole, ma già nella scorsa stagione tante sono state le occasioni nelle quali l'austriaco ha giocato sotto ritmo. Dov'è finito il terzino brillante dei primi mesi nel Torino?
Horvath: gli vanno date altre occasioni. Però l'ungherese, che in allenamento aveva convinto, dovrà sfruttarle in tutt'altra maniera. Lui è il più richiamato da Vanoli perché spesso fuori dalla zona dove potrebbe fare male alla Virtus Verona. E infatti, ma non solo per colpa sua, di pericoli nel primo tempo i granata ne creano uno solo: la traversa di Sanabria al 41'.
Linetty: finisce per innervosirsi non riuscendo a trovare gli spazi dove far circolare il pallone. Poco utile nella specialità della casa che è l'interdizione. Né lui, né Tameze né Horvath che pure ha piede pericoloso sanno accendere il Toro nel gioco in verticale. Un bel problema, per Vanoli, visto che anche Ricci non è una mezzala di inserimento.

A.B.


I compagni del Torino festeggiano Alieu Njie, 19 anni, autore del gol vincente. Nel riquadro la grinta di Paolo Vanoli durante il match

Masina sincero: «Niente alibi, prestazione grigiastra. Bravi i giovani»

«Vanoli ci sta martellando»

«Non è facile cambiare le idee di gioco. Il tecnico ci chiede una certa mentalità...»

Alessandro Baretti
INVIATO A PINZOLO

Non è iniziata nel migliore dei modi la stagione di Adam Masina. A motivare l'uscita anticipata dal campo è lo stesso difensore granata: «Ho accusato un problema muscolare. Dopo aver subito una contusione non sono riuscito a decontratturare al meglio il muscolo del polpaccio destro, ma ci tenevo ad esserci anche se forse non era ancora il tempo giusto».

Per indole propria e perché al secondo anno nel Toro, comunque Masina entra con il piglio del leader nell'analisi dei problemi emersi ieri. «Il nostro lavoro ci impone di non affrontare mai partite di scarico, dovrebbero esistere gare da vincere e basta - prosegue l'italo-marocchino -: il nostro primo tempo invece non è stato all'altezza. C'è tanto da lavorare, tra poche settimane ci sarà la Coppa Italia (l'11 agosto contro il Cosenza, ndr): dovremo essere pronti, vincere a quel punto sarà decisivo. Stiamo modificando il sistema, passando dalla proposta uomo contro uomo a tutto campo di Juric al gioco di reparto di Vanoli: è aderente al mio credo calcistico, ma impone un cambio in tanti compagni abituati al triennio passato. In campo ho visto troppe teste ragionare in un dato modo, con una certa pellicola in testa, mentre dobbiamo cambiare punto di vista. Ci arriveremo, il mister sta insistendo come un martello, ma noi dobbiamo comunicare di più. E in questo senso io sento una forte responsabilità: il mio ruolo, visto che ci sta mancando un po' di esperienza e io ce l'ho, è anche quello di favorire il dialogo tra noi giocatori. Per fortuna che nella ripresa i giovani hanno messo in campo quello che noi nel primo non siamo riusciti a concretizzare. Dellavalle mi sembra già pronto, altri come Perciun e Njie sono in rampa di lancio, lavorano con umiltà e questo è un atteggiamento che li ripagherà».



Adam Masina fa i complimenti ai giovani del Toro

Masina spende parole di elogio per Coco, del quale sta approfondendo la conoscenza essendo i due compagni di camera: «Si sta adeguando in fretta al nuovo contesto, dal primo giorno si è messo a prendere lezioni di italiano e questo è un segno della voglia che ha di integrarsi. È sicuramente un giocatore forte, di livello alto». Il discorso si sposta poi sulla fascia di capitano, ieri indossata da Zapata: «Duvan è un leader di questa squadra, ma io penso che in un gruppo ce ne debbano essere diversi. Se manterrà la fascia rispetteremo la decisione sapendo che una squadra è un gruppo che deve remare dalla stessa parte. Quando la comunicazione sarà più fluida, vedrete che i trascinatori saranno tanti: penso a Ricci anche se è giovane, come a Sanabria, Tameze e Zapata stesso. Adesso ciò che più conta è seguire Vanoli. Ci ha chiesto una cosa: trovare una mentalità. Condivido, questo per crescere è un passaggio decisivo. La prestazione è stata grigiastra, tra ritardo nella condizione e concetti ancora da apprendere ho visto troppe teste operare singolarmente». E invece, come dice Masina, la maglia è unica, di colore granata (ieri gialla), e va onorata meglio che come contro la Virtus Verona. Per valutare il percorso di crescita, o lo stallo di questo Torino, si dà appuntamento a sabato: avversaria al Pineta, con inizio alle 16, la Cremonese (il 31 luglio e il 3 agosto ci saranno invece i test contro Lione e Metz).

L'agente Modora, che lo segue da 12 anni, spiega: «Col Toro una trattativa lampo»

«Paleari, più di un numero 2»

Nicolò Schira

«Abbiamo chiuso l'operazione in meno di 24 ore. Giovedì pomeriggio il dt Davide Vagnati ci ha chiamato, comunicandoci la decisione di ingaggiare Alberto e così nel giro di poche ore siamo volati all'Olimpico Grande Torino per visite mediche e firme di rito in modo da non perdere neanche un secondo. Tanto che il giorno dopo Paleari era già in ritiro agli ordini di Vanoli. Quella del Toro rappresenta una grande opportunità per la sua carriera». Sorride orgoglioso l'agente Andrea Modora, che ormai da 12 anni segue e assiste il nuovo portiere granata Alberto Paleari. Un fratello maggiore più che un procuratore per l'estremo difensore classe 1992: «Siamo cresciuti insieme e non potrei essere più felice in questo momento. Il Toro è un grande club e rappresenta il coronamento di una carriera, che ha visto Alberto partire dalla vecchia C2 per arrivare in Serie A. Stavolta per restarci dopo l'esperienza positiva ma breve col Genoa».

Tra l'altro il Toro era nel destino di Paleari...

«Cercavano un secondo affidabile e l'hanno trovato. Biennale con opzione per il terzo: credono in lui»

«Proprio così. Cinque anni fa era praticamente fatta per il suo passaggio dal Cittadella al Torino, ma all'ultimo i veneti alzarono la posta facendo sfumare il passaggio in granata. Si vede che c'era un legame speciale tra noi e il Toro, tanto che appena si è ripresentata questa opportunità l'abbiamo colta al volo…».

Come è nata questa operazione?

«Qualche settimana fa io e il mio collega Fabio Firmani ne abbiamo parlato con Vagnati. Fabio è stato bravo a tenere sempre il pressing alto in questi giorni. Uno come Alberto era sprecato in C e avevamo ricevuto diverse chiamate da società di Serie B, però io speravo di poterlo riportare in A…».

Detto, fatto...

«Esattamente. È stata un'operazione lampo, che ci rende super felici. Cercavano un secondo portiere affidabile e l'hanno trovato. Gli hanno fatto sottoscrivere un biennale con opzione per il terzo anno a dimostrazione di come credano in lui».

Quella di Paleari è una parabola degna di un film...

«Ricordo ancora quando era svincolato dopo tutta la trafila nel vivaio del Milan, ma io ero convinto che sarebbe arrivato in alto. E così è stato: siamo ripartiti dalla Seconda Divisione con la Virtus Verona e l'anno dopo è andato in C1 alla Giana dove è stato eletto miglior portiere della Lega Pro. A Cittadella poi in B ha fatto benissimo, sfiorando la promozione in A e venendo premiato come miglior numero uno del campionato nel 2019. Il Genoa lo prese per 1,3 milioni e l'anno dopo il Benevento ne ha investiti 1,5. Tra l'altro, nonostante salisse di livello anno dopo anno, Alberto non ha mai abbandonato gli studi arrivando, negli anni di Cittadella, a laurearsi in Scienze Motorie con voto 104».



Alberto Paleari, 31 anni, in azione a Pinzolo e con l'agente al momento della firma

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



FIAT GRANDE PANDA VI SVELIAMO TUTTI I SEGRETI DELLA NUOVA VETTURA

E IN PIÙ DA NON PERDERE

ALFA JUNIOR ABBIAMO GUIDATO LA VELOCE DA 281 CV

COMPATTE IN PROVA LEXUS LBX, MINI COOPER S JCW AUDI A3 ALLSTREET E LANCIA YPSILON

Il Lugano non lo convoca nemmeno per il debutto

Hajdari non gioca ma c'è l'Augsburg In arrivo Adams

Vagnati non aspetterà a lungo lo svizzero: prossime 48 ore decisive. Lo scozzese più vicino

Paolo Pirisi
TORINO

Il Lugano, al suo debutto stagionale in Super League Svizzera, ha battuto 2-1 il Grasshopper. Ci è riuscito senza poter contare su Albian Hajdari: il difensore non era neppure in panchina. Un fatto che ha parzialmente smentito anche le dichiarazioni di circostanza della vigilia da parte del tecnico Mattia Croci-Torti, che sembrava aver attenuato l'ipotesi di un addio imminente: «Non nascondiamo che ci sia una trattativa in corso, ma la testa del ragazzo è comunque ancora qui a Lugano. L'ho visto molto tranquillo, vedremo se ci saranno novità, in caso contrario lui resta un elemento a disposizione del Lugano».

Intanto, però, non debutta con i compagni alla prima di campionato. Indizio chiarissimo di un fronte aperto col Toro, che potrebbe chiudersi nelle prossime ore: la volontà del difensore può fare la differenza. Le distanze si stanno assottigliando, ma esistono ancora. La prima offerta di Davide Vagnati agli svizzeri si aggirava intorno ai 3 milioni di euro: immediatamente respinta, pur con una fessura aperta per intavolare una trattativa che da quel momento in avanti ha preso piede. Il Toro è poi arrivato ad alzare la posta: 4 milioni più bonus. Ma il Lugano continua a puntare i piedi: Hajdari non andrà sotto la Mole per meno di 5 milioni più bonus. La volontà di arrivare alla fumata bianca è comune: per il club elvetico la cessione del classe 2003 è fondamentale per generare una golosa plusvalenza, per il Toro invece colmerebbe la lacuna lasciata dall'addio di Ricardo Rodriguez. Hajdari è l'erede designato dell'ex capitano: è giovane, è in continua ascesa ed è reduce da un'annata da protagonista col Lugano. Anche Vanoli, nei dialoghi con Vagnati, ha dato l'ok per il trasferimento: il giocatore piace a tutti. L'intenzione del Toro è di arrivare alle firme in tempi brevi: ecco perché le prossime 48 ore saranno decisive.


Ché Adams, 28 anni, attaccante della nazionale scozzese

Sicuramente Vagnati non aspetterà all'infinito, viste le ulteriori resistenze del Lugano delle ultime ore: c'è infatti da registrare un deciso inserimento dell'Augsburg, che avrebbe già raggiunto un'intesa economica con gli svizzeri. Ma non con il giocatore, che ha già accettato il quadriennale da 600 mila euro netti a stagione offerto dai granata, che per cautelarsi in caso di beffa non mollano Leo Ostigard del Napoli, il cui trasferimento al Rennes è sfumato definitivamente.

A proposito di volti nuovi, però, Vagnati sta anche accelerando per regalare a Vanoli un elemento per il reparto offensivo: Ché Adams, attaccante scozzese classe '96 reduce da un'ottima stagione con il Southampton, fresco di ritorno in Premier League. Ieri di lui ha parlato il suo ex allenatore Russell Martin: «Non sappiamo dove sia Adams in questo momento, ma non pensiamo che possa tornare qui». Saints ormai rassegnati a perderlo: Adams ora è svincolato e difficilmente tornerà lì dove ha appena riconquistato il massimo campionato inglese. Il Toro sta duellando con il Wolverhampton per assicurarselo, ma ha fatto dei passi avanti probabilmente decisivi. Nella maniera più convincente possibile, alzando cioè l'offerta di ingaggio avvicinandosi ai quasi due milioni netti a stagione richiesti dall'entourage. Adams è sempre più vicino ai granata: il suo arrivo completerebbe un attacco che poi andrà sfoltito. A prescindere dai casi Radonjic e Seck, il Toro dovrà capire cosa fare di uno fra Karamoh e Pellegri.



Albian Hajdari, 21 anni, difensore centrale svizzero

DALLO SPEZIA (PRESTITO CON DIRITTO) ALLA PRIMAVERA GRANATA: DAL VICENZA UN ALTRO NUMERO 1, SIVIERO, E L'ATTACCANTE CONZATO

Ragazzi, vamos con Plaia: ecco il portiere del futuro


Franceco Plaia, 18 anni, va nella Primavera granata

TORINO. In casa Toro è stata la settimana dei portieri. L'arrivo di Alberto Paleari nei panni di vice Milinkovic-Savic per la prima squadra, la firma del primo contratto da professionista fino a giugno 2028 per Francesco Cereser (nel giro delle nazionali under, sarà il numero uno dell'Under 17) e ieri addirittura due innesti per la Primavera: Francesco Plaia, prelevato dallo Spezia in prestito con diritto di riscatto, e Lapo Siviero, che lascia il Vicenza per approdare al Toro (insieme al compagno Filippo Conzato, promettente attaccante classe 2007) nell'ambito dell'operazione che ha portato Nicola Rauti in Veneto. La sorpresa più rilevante di ieri, però, è stata l'arrivo di Plaia a Spiazzo, località del Trentino Alto Adige vicina a Pinzolo dove si sta allenando la Primavera guidata da Felice Tufano.

L'ex Spezia, classe 2006, alto 1,93, è l'estremo difensore titolare dell'Italia Under 18. Nato a Bruxelles, in Liguria già da due anni era finito nel mirino della prima squadra, ma complice un infortunio al ginocchio avuto nell'estate 2023 il suo percorso aveva subito un rallentamento. Il

Lo volevano Milan e Roma: alto 1,93, nato in Belgio, para per l'Italia Under 18

Toro, per consegnarlo a Tufano, si è mosso per tempo: anche Roma e Milan avevano messo gli occhi su uno dei portieri più talentuosi d'Italia. Così la Primavera può contare su due ragazzi di assoluto valore per la porta. Anche perché pure Siviero (a marzo aveva disputato il Torneo di Viareggio col Toro) da tempo era un obiettivo di Ruggero Ludergnani: l'inserimento nell'affare Rauti col Vicenza (l'attaccante classe 2000 passa ai biancorossi in prestito con diritto di riscatto e controriscatto a favore del Toro) era già stato pianificato.

Ora, sempre a proposito di portieri, resta da definire il futuro di Mihai Popa e Pietro Passador: uno dei due rimarrà agli ordini di Vanoli alle spalle di Milinkovic-Savic e Paleari, l'altro andrà a giocarsi le sue chances in prestito. Arriverà a breve a Spiazzo, infine, anche l'attaccante Filippo Conzato. Sarà un punto fermo della Primavera, dopo i costanti progressi mostrati nel Vicenza. Conzato, infatti, ha già esordito in Serie C a 17 anni: pochi minuti concessi nella sfida vinta il 28 aprile contro l'Alessandria, ma per lui parla il percorso fatto nelle giovanili. Nello scorso mercato di gennaio venne cercato dall'Inter per l'Under 17, ma alla fine il ragazzo rimase in Veneto. Ora, invece, è del Toro, che se l'è assicurato in prestito con diritto di riscatto.

P.PIR.



Pari con poche luci e qualche ombra a Vienna contro il Rapid nel primo test di stagione. Per i rossoneri in gol Florenzi su assist di Maldini. L'ex romanista può essere un jolly prezioso per l'allenatore

Daniel Maldini, 22 anni, tra i difensori del Rapid Vienna

'Voglio un Milan di lea

Federico Masini

Fonseca: «Ho visto cose interessanti: mi è piaciuto il fatto che i giocatori abbiano cercato di fare quanto provato in allenamento»

Gli scherzi del destino. Il primo vero Milan targato RedBird, ovvero con l'allenatore Paulo Fonseca scelto dall'attuale dirigenza - Pioli era "figlio" di Elliott e della passata stagione tecnica -, ha pareggiato la sua prima gara della preparazione estiva per 1-1 contro il Rapid Vienna con un gol segnato da Alessandro Florenzi con cui il tecnico portoghese aveva avuto contrasti a Roma, su assist di Daniel Maldini, figlio di Paolo allontanato dodici mesi fa dalla proprietà americana. Al di là di questo intreccio di storie - Florenzi, schierato da mediano, ha dimostrato di essere un utilissimo jolly, un giocatore che meriterebbe quindi di restare -, il primo Milan di Fonseca è apparso, come da previsioni, abbastanza imballato e lontano dai ritmi che il tecnico portoghese si aspetterà di vedere in futuro. Ovviamente sta pesando la dura preparazione e la scelte dello stesso Fonseca che ha deciso di schierare due formazioni completamente diverse per tempo, mixando alcuni potenziali titolari a tanti giovani che faranno parte di Milan Futuro in Serie C. In più, i rossoneri, alla prima uscita hanno affrontato un Rapid Vienna che giovedì esordirà nei preliminari di Europa League contro il Wisla. Ciò nonostante, un Milan certamente non brillante e che in 90 minuti ha calciato in porta solamente una volta in occasione del gol di Florenzi, è riuscito a tenere il campo - possesso palla intorno al 55% - e sfiorare il successo, sfumato solamente a due minuti dal termine per una disattenzione in marcatura del giovane terzino Bakoune. C'era curiosità per vedere le prime indicazioni del lavoro di Fonseca. La fase difensiva è ancora da oliare: il Rapid ha affondato spesso, soprattutto alle spalle della retroguardia e negli spazi fra terzini e centrali, ma in questo ha sicuramente pesato la differenza di condizione fisica fra le due squadre. Si è invece già visto come Fonseca vorrà impostare la manovra dal basso. Due le uscite utilizzate maggiormente: a tre dietro, con Calabria bloccato con i centrali e Terracciano, terzino sinistro, sulla linea dei due mediani, più i due esterni alti del 4-2-3-1 molto larghi a diventare una sorta di quinti; l'altra con i centrocampisti Pobega e Adli, impiegati a piede invertito, stretti e bassi con i due centrali difensivi larghi e i terzini alti. Altro aspettato tattico, nella prima pressione il trequartista affiancato al centravanti a trasformare così il sistema in fase difensiva in 4-4-2. Chiaramente col ritorno dei nazionali e l'arrivo di nuovi acquisti, Fonseca potrà mostrare qualcosa di più in fase offensiva: «Abbiamo cercato di fare quanto provato in allenamento, in particolare la costruzione dal basso ed essere una squadra difensivamente corta - ha commentato a MilanTv -. Mi è piaciuto quanto ho visto, l'impegno dei giocatori nel fare quanto provato, abbiamo fatto cose interessanti contro una squadra fisicamente più pronta. Abbiamo bisogno di una connessione maggiore fra i giocatori, la comunicazione è importante perché difendendo così

«Loro più pronti di noi dal punto di vista fisico, ma questo si sapeva»



Alessandro Florenzi, 33 anni, festeggiato dopo il gol

Nella prima stagionale Fonseca ruota tutti gli uomini

Chukwueze inventa Adli lento e impreciso

Pietro Mazzara

PROMOSSI

Florenzi Segna il primo gol della gestione Fonseca e lo fa con un inserimento a rimorchio perfetto. La palla di Daniel Maldini è precisa, lui arriva in corsa e porta in vantaggio il Milan. Gioca nei due di centrocampo accanto a Bennacer e fa vedere buone cose.

Tomori Prende in mano le redini della difesa (tra l'altro con i gradi di capitano) e guida i compagni nell'esecuzione di quelli che sono i principi che vuole vedere Fonseca. Con lui e Kalulu, il Milan prende meno infilate rispetto al primo tempo.

Maldini Fa il falso nove, cercando di entrare bene nel vivo del gioco e svariando specialmente a sinistra. Rispetto a Colombo è decisamente più in ritmo ed è lui a confezionare a Florenzi l'assist il vantaggio milanista.

Saelemaekers Tutto un altro passo rispetto a Chaka Traoré. Entra a inizio secondo tempo, quando Fonseca cambia tutti gli undici giocatori che hanno iniziato la partita, e mette in mostra alcuni pezzi forti del suo repertorio come il dribbling nello stretto. Crea la prima occasione e, dopo il gol di Florenzi, è vittima di un fallo da rigore solare che solo l'arbitro austriaco non ravvisa.

Chukwueze Nelle difficoltà del primo tempo, è l'unico che cerca di inventare qualcosa. I compagni provano a cercarlo, spesso con il cambio gioco, lui offre sempre una soluzione di passaggio. Applicato anche quando deve difendere.

Sportiello Il palo lo salva a inizio partita, poi a fine primo tempo mette a referto una parata importante su Schaub che blinda lo 0-0 al 45'. È spesso coinvolto nella costruzione dal basso, dove ha diverse letture positive ma anche delle imbucate imprecise.

Liberali Mentre Zeroli e Camarda fanno brillare l'Under 19, lui parte come trequartista titolare contro il Rapid e mostra applicazione e personalità, oltre a

Saelemaekers dà la scossa e dovrebbe avere pure un rigore



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

...ader'

siamo sempre dipendenti l'uno dall'altro, voglio che in campo tutti siano dei leader».

RAPID VIENNA-MILAN 1-1
Marcatori st 19' Florenzi, 43' Demir
Rapid Vienna (4-2-3-1) N.Hedl; Bolla (1' st Oswald), Cvetkovic (15' st Hofmann), Raux-Yao, Auer; Sangaré, Grgic; Schaub (29' st T.Hedl), Jansson (38' st Demir), Seidl (1' st Burgstaller); Beljo (15' st Dursun). A disp. Gartler, Goschl. All. Klauss.
Milan pt (4-2-3-1) Sportiello; Calabria, Gabbia, Thiaw, Terracciano; Pobega, Adli; Chukwueze, Liberali, Traoré; Colombo.
Milan st (4-2-3-1) Torriani; Bakoune, Kalulu, Tomori, Jimenez; Bennacer, Florenzi; Cuenca, Loftus-Cheek, Saelemaekers; Maldini. A disp. Longoni, Coubis, Bonomi. All. Fonseca.
Arbitro Koscielnicki (Austria)

RINFORZI SETTIMANA CHIAVE PER I ROSSONERI

Corsa contro il tempo per dare a Fonseca Fofana e Pavlovic prima della tournée

Federico Masini
MILANO

Da Morata ad almeno uno fra Fofana e Pavlovic. La settimana che si chiude oggi ha regalato al Milan e a Paulo Fonseca il primo rinforzo dell'estate 2024, Alvaro Morata - e l'ufficialità del rinnovo di Francesco Camarda fino al 2027 -, quella che inizierà domani, invece, potrebbe portare in dote al tecnico un altro giocatore, anche se non è detto che giovedì pomeriggio possa salire sull'aereo che condurrà la squadra rossonera negli Stati Uniti. Ci sono quattro giorni a disposizione della dirigenza, ieri Ibrahimovic e Moncada erano a Vienna per seguire la prima uscita della squadra di Fonseca e oggi, domenica, è notoriamente un giorno avaro per colpi di mercato. Ma da domani è certo che la dirigenza rossonera cercherà di stringere su Fofana e Pavlovic: in caso di successo, solo il difensore serbo potrebbe aggregarsi o raggiungere subito la squadra negli Usa, visto che il centrocampista francese, impegnato fino al 9 luglio agli Europei, avrà ancora qualche giorno di vacanza. Detto ciò, lo stato delle trattative è comunque avanzato anche perché i due giocatori hanno già scelto il Milan come approdo futuro. Il Monaco per il centrocampista è sceso a 18 milioni, il Milan è arrivato a 12 più bonus, per una valutazione vicina ai 15-16 milioni. Insomma, manca poco per andare a dama su Fofana. Situazione simile per Pavlovic: il Salisburgo dopo aver chiesto inizialmente 30 milioni e sceso a quota 25, il Milan con i bonus si è spinto intorno ai 18-20 e la sensazione è che a 22 complessivi possa arrivare il semaforo verde. Per altro il giocatore si è esposto col Salisburgo, chiedendo di essere ceduto al Milan. Nei prossimi giorni è previsto invece un summit fra i dirigenti rossoneri e l'entourage di Samardzic - agente e soprattutto papà - per capire le richieste economiche. Se ci sarà un accordo, il Milan poi si sederà al tavolo con l'Udinese per trattare, sapendo che i friulani non vogliono scendere sotto i 20 milioni. E poi verranno approfonditi i contatti col Borussia Dortmund per arrivare a Fullkrug, il secondo centravanti messo nel mirino dopo Morata. Il tedesco vuole lasciare Dortmund, è finito fra gli obiettivi dell'Atletico Madrid - che però punta in primis Dovbyk (Girona) e Kolo Muani (Psg) -, ma il Milan ha già il suo sì e conta di strappare uno sconto sui 15 milioni di valutazione. Sul fronte uscite, ieri Simic, Romero e Nasti non sono partiti per Vienna: il difensore è volato a Bruxelles per svolgere le visite mediche con l'Anderlecht che lo acquisterà per 3 milioni (al Milan anche il 20% della futura rivendita). Per l'argentino prestito all'Alaves, per l'attaccante ritorno in B (Bari o Reggiana).


Strahinja Pavlovic, 23 anni, con la maglia della Serbia


La grinta di Paulo Fonseca, 51 anni

un tocco di palla invidiabile che gli consente di far vedere giocate non banali.

DA RIVEDERE

Terracciano è spaesato, Thiaw e Pobega ancora ingolfati

Bakoune Sarà ingolfato dalla preparazione, ma è sempre in ritardo sul suo uomo di riferimento. Viene saltato con facilità dagli avversari ed è in ritardo in occasione del pareggio del Rapid Vienna, con tanto di rimbrotto di Florenzi.
Adli Dovrebbe essere il giocatore chiamato a costruire il gioco, ma incappa in un pomeriggio non positivo. Lento, impacciato, troppo impreciso per uno con la sua tecnica di base in almeno tre uscite dalla pressione. Su una sua lettura pigra, nasce un'occasione importante per il Rapid.
Pobega Macchinoso, fa poco filtro in mezzo dove, insieme ad Adli, fa una fatica del diavolo a trovare le giuste spaziature. In ritardo in occasione del palo del Rapid, dove si perde completamente il suo uomo.
Thiaw La struttura fisica e i carichi di lavoro pesanti non lo agevolano, ma soffre più del dovuto contro avversari che dovrebbero essere alla sua portata.
Terracciano Parte come il terzino che deve entrare nel campo per cercare di dare spazio all'uno contro uno di Chaka. In realtà sembra spaesato, viene messo in mezzo dagli avversari che gravitano sulla sua corsia tanto è vero che il Rapid sviluppa le sue occasioni sulla sua fascia.
Traoré Occasione sprecata per Chaka, che dei tre alle spalle di Colombo, è quello più anonimo.

LA DOMENICA DEL 10 E LODE


María Camaño, 10 anni, solleva la Coppa a Plaza de Cibeles

È un gran Morata Mas que un campeon

Xavier Jacobelli

Plaza de Cibeles è uno dei luoghi più iconici di Madrid. È lì che la Spagna ha festeggiato il suo quarto titolo di campione d'Europa davanti a una moltitudine in delirio. Ed è lì che il Capitano delle Furie Rosse e neomilanista Alvaro Morata si è confermato mas que un campeon, più che un campione. Dopo avere presentato alla folla i compagni di squadra a uno a uno, ha chiamato sul palco María Camaño, 10 anni, accompagnata da Alex Baena, centrocampista del Villarreal e della Nazionale.

Da quando aveva sette anni, Maria lotta contro il sarcoma di Ewing, un tumore che si sviluppa a partire dall'osso o dai tessuti molli che lo circondano e può localizzarsi in diverse aree dell'organismo, anche se quelle più comunemente coinvolte sono la tibia, il femore, il bacino e le costole. La malattia può insorgere a tutte le età, ma si presenta soprattutto nei bambini e negli adolescenti.

A Maria, emozionata e con gli occhi sgranati per la sorpresa e la felicità, Morata ha riservato queste parole: «Te l'ho detto molte volte, e voglio ripeterlo anche adesso che siamo diventati campioni d'Europa. Noi giochiamo a calcio, ma voi ci insegnate ogni giorno che cosa significa lottare nella vita e che cosa significa essere un supereroe nella vita. Per questo, Maria, voglio ringraziarti davanti a tutti e voglio che tu faccia una bella foto con la coppa davanti a tutti». La commozione ha assalito Maria, Morata, i suoi compagni e le migliaia di tifosi che hanno intonato il coro "¡campeona!", mentre la bambina sollevava il trofeo e il sentimento della folla raggiungeva il diapason.

Il Milan e la Serie A non ritrovano soltanto un grande protagonista, se possibile il più italiano degli spagnoli, marito di Alice Campello che gli ha dato quattro splendidi gioielli: Leonardo, Alessandro, Edoardo e Bella. Morata è più che un campione perché, fuori dal campo, con la Fondazione che porta il suo nome e con le iniziative di supporto alla Fundación Pequeño Deseo (Fondazione dei Piccoli Desideri) e alla Fundación Atletico de Madrid, è in prima fila nelle azioni di solidarietà per aiutare i più piccoli.

Il nuovo numero 7 milanista utilizza lo sport e la notorietà di cui gode come strumenti per intraprendere attività umanitarie, culturali, educative e di ricerca, sostenendo iniziative sociali, visitando ospedali, centri di salute e di recupero.

Come Maria, anche Miguel Angel, 10 anni, malato di cancro, è un accanito tifoso di Alvaro. Una volta gli aveva chiesto di dedicargli un gol: Morata l'ha fatto, segnando la rete alla Svezia che fruttò la qualificazione della Spagna ai Mondiali in Qatar. Fu allora che l'attaccante corse in panchina, raccolse una stella e l'alzò verso il cielo, in omaggio a Miguel Angel.

Anche Chencho García Valdecasas è un fan del capitano della Spagna, come lo è stato di Eric Abidal quando giocava nel Barcellona e il dottor Juan Carlos García Valdecasas guidò l'équipe internazionale che trapiantò il fegato al nazionale francese, salvandogli la vita. Il dottor Garcia Valdecasas è il papà di Chencho che è un inno alla vita, nonostante la sua disabilità, ed è diventato un grande amico di Morata. Come Maria, anche Chencho insegna ogni giorno che cosa significa essere un supereroe nella vita.

Ha scritto Pablo Picasso: «El significado de la vida es encontrar tu regalo. El propósito de la vida es regalarlo», il senso della vita è quello di trovare il vostro dono. Lo scopo della vita è quello di regalarlo. Bentornato in Italia, Alvaro.


Robert Renan
20 anni

Marotta 'allontana' Gudmundsson: «Ora non fa al caso nostro». Tutte le energie sulla ricerca del difensore


Jakub Kiwior
24 anni


Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Inter, svolta a sinistra Kiwior apre e c'è Renan

Il polacco dice no al Bologna: punta a tornare in Italia in una big
Offerto il centrale dello Zenit in prestito in Brasile all'Internacional

Stefano Pasquino
MILANO

È Robert Renan, difensore di piede mancino dell'under 20 brasiliana il "mister x" a cui sta pensando l'Inter per puntellare la difesa dopo l'infortunio di Tajon Buchanan, guaio che costringerà Carlos Augusto a "traslocare" nuovamente sulla corsia esterna per rimettersi in binario con Dimarco. Oaktree ha affossato le candidature di Hermoso e Rodriguez perché il fondo punta a investire su giocatori (nel caso) da rivendere e Piero Ausilio e Dario Baccin - come rivelato da Sky Sport - hanno estratto dal cilindro il nome di Renan. L'ostacolo principale è legato al prezzo: il difensore è dello Zenit San Pietroburgo che l'ha prestato fino a dicembre all'Internacional di Porto Alegre. Sul cartellino c'è una clausola rescissoria da 26 milioni e i russi valutano non meno di 20 il brasiliano. Al netto di possibili agevolazioni sulla formula e sui tempi di pagamento, resta un investimento molto importante per un acquisto non preventivato prima dell'infortunio di Buchanan che tornerà arruolabile a dicembre, non tra un anno. Di riflesso l'Inter potrebbe però mettersi a casa un talento di prima grandezza a cifre comunque vantaggiose, il primo tassello per svecchiare la difesa in ottica futura. Per questo motivo - nonostante i costi molto alti - il file è stato posto dall'area tecnica all'attenzione della proprietà.

Parallelamente arrivano ottime notizie sul fronte Kiwior. L'ormai prossimo sbarco di Calafiori all'Arsenal è destinato a rendere ancor più risicati gli spazi per il polacco. Questi ha detto no all'ipotesi Bologna ma ha aperto al ritorno in Italia dove (ça va sans dire) non rifiuterebbe certamente la destinazione Inter. Avendo Kiwior un contratto fino al 2028 con l'Arsenal, potrebbe aprirsi la strada di un prestito con diritto di riscatto, opzione alquanto interessante per il profilo del giocatore e per il fatto che il club nerazzurro avrebbe mani libere al termine della prossima stagione.

Per Renan c'è l'ostacolo legato al costo: lo Zenit chiede 20 milioni

Nonostante la chiusura del presidente Zangrillo, nei radar di Marotta, Ausilio e Baccin resta pure Johan Vásquez che, dalla sua, ha l'esperienza maturata in Serie A nell'ultima stagione. La cessione di Josep Martinez ha aperto un canale con il Genoa e, magari a fuoco lento, pure questo affare potrebbe andare in porto. Però - al momento - la tentazione Renan e l'occasione Kiwior si fanno preferire.

Domani nell'amichevole sempre alla Pinetina contro la Pergolettese (fischio d'inizio alle 18.30, diretta streaming sul sito nerazzurro, sul canale Youtube e sull'app ufficiale) Simone Inzaghi proseguirà sulla strada tracciata, piazzando Carlos Augusto esterno alto e Alessandro Fontanarosa come "braccetto sinistro". L'allenatore per puntellare il reparto avrebbe gradito Hermoso (ovvero un giocatore pronto) ma non ha mosso obiezioni all'idea di lavorare su un altro Bisseck. Certo, arrivasse Kiwior, sarebbe il giusto compromesso tra le esigenze di Inzaghi e i desiderata di Oaktree, come ben sa Marotta che ieri è intervenuto (sempre ai microfoni di Sky) a margine del convegno "Think Green": «Lautaro ha già firmato, ufficializzeremo tutto quando tornerà a Milano dalle ferie (con tutti gli onori del caso e magari un evento organizzato ad hoc, ndr). La squadra con Taremi, Zielinski e Martinez è competitiva per i traguardi che ci siamo prefissati. Gudmundsson? In questo momento non fa al caso nostro perché in attacco abbiamo qualità, valori e siamo in tanti». Ma se, oltre a Correa, salutasse pure Arnautovic...

«Lautaro ha già firmato il rinnovo: l'ufficialità al suo ritorno a Milano»

OZAREM SVELA: «LO VOLEVA ANCHE L'ATALANTA, MA L'INTER È STATA PIÙ DETERMINATA»

Il ds del Domzale: «Topalovic è un piccolo De Bruyne»

Simone Togna
MILANO

Tra i migliori 60 talenti nati dal 2006 in poi, parola del The Guardian. Un gioiellino da svezzare che in patria già giocava in prima squadra. Un potenziale campione. Le referenza su Luka Topalovic, centrocampista appena maggiorenne recentemente acquistato dall'Inter, sono piu che positive. Col ragazzo che possiede tutte le prerogative per arrivare lontanissimo. Un pensiero comune, espresso però con maggiore forza da Matej Orazem, direttore tecnico del Domzale, la squadra che ha visto sbocciare Topalovic: «Per me, per il suo stile di gioco, assomiglia molto a Kevin De Bruyne, viste capacità di regia e conoscenza tecnica. I suoi passaggi sono sorprendenti. Dategli i movimenti di giocatori che possano attaccare lo spazio dietro i difensori e lui li troverà con la palla. Sono assolutamente certo che giocherà con la nazionale slovena e dato che la nostra nazionale si è comportata molto bene negli ultimi due anni, questo fa di lui una stella nel nostro Paese. Il suo futuro successo dipenderà dal lasciare il segno in Serie A, uno dei migliori campionati del mondo, ma credo che ci riuscirà». Dichiarazioni, quelle di Orazem, spavalde e coraggiose, che però provengono da un'esperienza pregressa che le motiva già dai risultati ottenuti dal ragazzo: «Sapevamo,quando Luka aveva 13 anni, che c'era un ragazzo in Carinzia che segnava come un matto. Ci è voluto un anno e mezzo per convincerlo che unirsi all'NK Domzale fosse la soluzione migliore per lui, una scelta che ora è già stata confermata essere come quella giusta. Adesso sono molto felice e orgoglioso che ci sia tanto interesse da parte della stampa per Luka, se lo è meritato e sono certo che ne guadagnerà ancora di più in futuro». Un futuro che si chiama Inter: «Ci sono stati contatti con i nerazzurri per tutta la primavera, poi si sono intensificati a maggio. L'Inter è campione d'Italia e ha una squadra fantastica. Se Topalovic riuscisse subito a entrare in prima squadra sarebbe un risultato incredibile,


Luka Topalovic, 18 anni

«Abbiamo a cuore i nostri talenti come prova la crescita per gradi di Sesko»

Luka è estremamente motivato, quindi non escluderei nulla. Ma come giovane ha bisogno di minuti in campo, quindi probabilmente ne farà molti altrove (in Primavera, ndr), almeno all'inizio». Con la benedizione di Samir Handanovic: «Se è stato lui a consigliarlo all'Inter? Bè, la Slovenia è piccola, il nostro stadio è a soli 15 km dalla casa di Samir a Lubiana e anche lui era un giocatore del nostro club prima di trasferirsi all'Udinese, quindi sono sicuro che l'ha visto qualche volta». Ciò che è sicuro è che l'Inter ha battuto la concorrenza dell'Atalanta e di altri club, convinta dalle potenzialità del giocatore: «L'Inter era la più determinata a prenderlo. Anche nei discorsi tra i club è apparso evidente durante le settimane di discussioni che l'Inter lo volesse davvero e avesse un progetto pronto per lui. Noi del Domzale come club non ci concentriamo esclusivamente sugli aspetti finanziari degli accordi, ma vogliamo mettere i nostri giocatori nella posizione migliore per avere successo, questo è ad esempio il motivo per cui Benjamin Sesko è andato al Salisburgo e non in una delle squadre della Premier League. Con Luka è stato simile e sarà così anche in futuro. I giocatori che provengono dal Domzale e hanno successo in carriera sono lo scopo dell'esistenza del nostro club». Topalovic si sta già allenando in ritiro con Inzaghi, ma in questa stagione, teoricamente sarà il fiore all'occhiello della Primavera di Zanchetta.

A Moena un anticipo di Serie A, i rossoblù vincono 3-1

Genoa già in forma
Venezia tramortito

Maurizio Moscatelli

Un Genoa già in formato campionato, un Venezia in costruzione. L'antipasto di Serie A tra le due repubbliche marinare va ai rossoblù di Gilardino che, nonostante le assenze (Ankeye, Malinovskyi, Badelj e Vitinha a riposo, Retegui e Vasquez ancora in vacanza), hanno la meglio sui neopromossi di Eusebio di Francesco che solo nella ripresa, quando per il Genoa sono entrati i giovani, hanno provato a riaprire la gara. Ma è nel primo tempo di Moean che si vede soprattutto la differenza tra una formazione che gioca già a memoria e con un Gudmundsson in formato campionato e un Venezia oggettivamente più indietro. «Questa squadra in questo momento è incompleta ovviamente - ha spiegato prima della sfida Di Francesco -, ma il fatto che tanti resteranno è importante, sapranno trasmettere le mie idee di calcio anche agli altri. Sto facendo valutazioni sui giocatori, ma credo che 4-5 ragazzi serviranno, sia fra quelli che conoscono già il campionato sia fra i giovani bravi. L'obiettivo è la salvezza, non so come arrivarci ma l'importante è centrarla».

Di fronte a oltre duemila tifosi rossoblù (gara vietata ai residenti nel Veneto) Gilardino ha schierato una formazione non dissimile da quella che si vedrà in campionato con Messias mezzala, la coppia Gudmundsson-Ekuban in avanti e Bani a guidare la difesa. Le novità sono a centrocampo, con Thorsby e Bohinen a dettare i tempi. Di Francesco si è opposto con Pohjanpalo unica punta e il neo acquisto Oristanio alle sue spalle assieme a Bjarkason. A fare la gara è il Grifone, in gol al 13' con un colpo di testa di Ekuban e bravo a raddoppiare al termine di un'azione in velocità Messias-Thorsby, finalizzata da Gudmundsson.



Albert Gudmundsson grande protagonista del Genoa nell'amichevole contro il Venezia

A segno anche Gudmundsson. Così Gilardino: «Mi ha detto che è felice, per noi fa parte del gruppo»

Nella ripresa serie di cambi, con Gilardino che schiera un Genoa "giovane" con solo nati dopo il 2000 e due 2006, Fini ed Ekhator. Crnigoj per il Venezia accorcia al 33' di testa libero in area ma, all'ultimo secondo in contropiede, proprio i giovani rossoblù confezionano la terza rete con Jeff Ekhator. «Sono soddisfatto - ha sottolineato nel dopogara Gilardino -. Stiamo lavorando bene e sono contento di come sta andando il ritiro. Ho avuto buone risposte da questa amichevole. Gudmundsson? Sono felice perché è all'interno di questo gruppo, i ragazzi lo fanno sentire importante, ma è uno di loro. Un giocatore che ha qualità, talentuoso. L'altra sera gli ho chiesto se era felice, mi ha risposto in maniera positiva. Poi quello che succederà si vedrà. D'altra parte il mercato è variabile ed è assurdo che finisca dopo la terza di campionato. Mi auguro di poter averlo e tenerlo come tutti gli altri».

Di Francesco: «Siamo incompleti, sto facendo delle valutazioni»

GENOA-VENEZIA 3-1
Marcatori pt 13' Ekuban, 42' Gudmundsson; st 33' Crnigoj, 45' Ekhator
Genoa (3-5-2) Leali (17' st Stolz); Vogliacco (17' st Ekhator), Bani (17' st Marcandalli), De Winter (29' st Calvani); Sabelli (1' st Frendrup), Messias (17' st Fini), Bohinen (17' st Masini), Thorsby (29' st Papadopoulos), Martin (1' st Matturro); Gudmundsson (17' st Accornero), Ekuban (1' st Zanoli). A disp. Sommariva, Venturino, Pittino. All. Gilardino
Venezia (3-4-2-1) Joronen (26' st Grandi); Idzes, Svoboda, Sverko; Candela (1' st Pierini), Lella (1' st Crnigoj), Doumbia, Zampano; Bjarkason (42' st Bento), Oristanio; Pohjanpalo (1' st Ellertson). A disp. Moino, Gytkjaer, Altare, Andersen, Baudouin, Rioda, Da Pozzo, Ascione, El Haddad. All. Di Francesco
Arbitro Aureliano di Bologna


Alessandro Nesta, 48 anni

LA SQUADRA DI NESTA CADE DI MISURA CONTRO IL PALERMO

Il Monza si fa sorprendere

Un bel gol di Di Francesco sorprende il Monza nell'amichevole disputata contro il Palermo sul campo sportivo di Temù, in provincia di Brescia. L'esterno di Dionisi, dopo solo 8', si accentra da sinistra e mette alle spalle di Sorrentino con un destro preciso. La squadra di Nesta prova a reagire, puntando sulle iniziative del neo-acquisto Forson. Prima dell'intervallo, Dany Mota imbecca Djuric in elevazione, il Palermo sventa. Nel secondo tempo Gomis dice no (al 5') al sinistro di Kyriakopoulos con un grande intervento. Il greco diventa l'uomo più pericoloso per la squadra di Nesta. Ci riprova all'8', ma senza centrare la porta. E, al 15', con un altro sinistro potente che Gomis annulla con una deviazione in angolo. Al 17' il tecnico brianzolo effettua otto cambi e nasce l'occasione del pareggio sull'asse D'Alessandro-Petagna: l'attaccante devia al volo, ma non è fortunato. Il Palermo replica con una punizione di Brunori (Mazza manda sul fondo) e regge bene agli ultimi tentativi di recupero del Monza. Presente l'ad brianzolo Adriano Galliani: «Szczesny? Non gli ho ancora parlato. Lui sa che c'è un interessamento da parte nostra». Il Monza tornerà in campo mercoledì 24, alle 16, sempre a Temù. Avversario l'Alcione Milano, neopromosso in Serie C.

Decide una rete di Di Francesco dopo 8'. Gomis nega il gol a Kyriakopoulos

MONZA-PALERMO 0-1
Marcatori pt 8' Di Francesco
Monza (3-4-3) Sorrentino (1' st Mazza); Izzo (17' st D'Ambrosio), Marì (17' st Caldirola), Carboni (17' st Bettella); Pereira, Valoti (17' st Bondo), Pessina, Kyriakopoulos (17' st D'Alessandro); Mota (17' st Caprari), Djuric (17' st Petagna), Forson (17' st Vignato). All. Nesta
Palermo (4-3-3) Gomis; Diakité (36' st Broh), Lucioni (17' st Peda), Graves (25' st Nikolaou), Buttaro (25' st Devetak); Ranocchia (17' st Vasic), Gomes (31' st Damiani), Saric; Insigne (1' st Di Mariano), Brunori (31' st Henry), Di Francesco. All. Dionisi
Arbitro Manganiello di Pinerolo

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: Atalanta-Atalanta Primavera 3-0. **27 luglio** (ore 15, Alkmaar) Az Alkmaar-Atalanta. **4 agosto** (ore 18, Parma) Parma-Atalanta. **9 agosto** (ore 18.30, Amburgo) St. Pauli-Atalanta

BOLOGNA
Ritiro: Casteldebole, fino a oggi; Valles, domani-3 agosto
Amichevoli: **24 luglio** (ore 18, Valles) Bologna-Brixen. **27 luglio** (ore 18, Valles) Bologna-Caldiero Terme. **31 luglio** (ore 18, Bressanone) Bologna-Asteras Tripolis. **3 agosto** (ore 17, Bolzano) triangolare Bologna-Bochum-Sudtirol. **10 agosto** (ore 20.30, Palma) Maiorca-Bologna

CAGLIARI
Ritiro: Assemini, fino a oggi; Chatillon, domani-3 agosto
Amichevoli: Cagliari-Cagliari Primavera 3-0. **25 luglio** (ore 17, Chatillon) Cagliari-Como. **30 luglio** (ore 19, Chatillon) Cagliari-Catanzaro. **3 agosto** (ore 17, Modena) Modena-Cagliari. Bochum-Sudtirol

COMO
Ritiro: Marbella fino a ieri; Austria, 27 luglio-3 agosto
Amichevoli: Como-Las Palmas 2-1. **25 luglio** (ore 17, Chatillon) Cagliari-Como. **29 luglio** (Bad Kleinkirchheim) Como-Al Hilal. **3 agosto** (ore 14.30, Irdning) Wolfsburg-Como

EMPOLI
Ritiro: Bressanone, 18-26 luglio
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0; Empoli azzurro-Empoli arancio 2-0; Empoli-Ingolstadt 0-0. **26 luglio** (ore 15, Naz Sciaves) Empoli-Spezia. **3 agosto** (ore 18, Empoli) Empoli-Sampdoria

FIORENTINA
Ritiro: Firenze
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2; Fiorentina-Reggiana 4-0. **26 luglio** (ore 20.30, Bolton) Bolton-Fiorentina. **27 luglio** (ore 16, Preston) Preston-Fiorentina. **30 luglio** (ore 20.45, Hull) Hull City-Fiorentina.**4 agosto** (ore 20, Firenze) Fiorentina-Montpellier. **5 agosto** (ore 20, Grosseto) Grosseto-Fiorentina. **10 agosto** (ore 15.30, Friburgo) Friburgo-Fiorentina

GENOA
Ritiro: Moena, fino al 26 luglio
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1; Genoa-Venezia 3-1. **25 luglio** (ore 17, Moena) Genoa-Mantova. **1 agosto** (ore 18.30, Brescia) Brescia-Genoa

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Lugano 3-2. **Domani** (ore 18.30, Appiano G.) Inter-Pergolettese. **27 luglio** (ore 19.30, Cesena) Inter-Las Palmas. **2 agosto** (Pisa) Pisa-Inter. **7 agosto** (ore 20.30, Monza) Inter-Al Ittihad. **11 agosto** (ore 16, Londra) Chelsea-Inter

JUVENTUS
Ritiro: Torino fino al 19 luglio; Herzogenaurach, 20-26 luglio
Amichevoli: **26 luglio** (ore 17, Norimberga) Norimberga-Juventus. **3 agosto** (ore 21, Pescara) Juventus-Brest. **6 agosto** (ore 18.30, Torino) Juventus-selezione Next Gen/ Primavera. **11 agosto** (ore 15, Goteborg) Juventus-Atletico Madrid

LAZIO
Ritiro: Auronzo di Cadore, fino a domani
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0; Lazio-Trapani 3-1. **Oggi** (ore 18 ad Auronzo di Cadore) Lazio-Triestina. **27 luglio** (ore 15, Rostock) Hansa Rostock-Lazio. **3 agosto** (ore 20.45, Frosinone) Frosinone-Lazio. **10 agosto** (ore 18, Lipsia) Lipsia-Lazio

LECCE
Ritiro: Neustift, fino al 28 luglio
Amichevoli: Lecce-Saval Maddalena 5-0; Lecce-Kematen 12-0; Lecce-Werder Brema 3-0. **24 luglio** (ore 19.30, Linz) Galatasaray-Lecce

MILAN
Ritiro: Carnago; tournée negli Stati Uniti, 27 luglio-7 agosto
Amichevoli: Rapid Vienna-Milan 1-1. **28 luglio** (ore 24, New York) Milan-Manchester City. **1 agosto** (ore 2.30, Chicago) Milan-Real Madrid. **7 agosto** (ore 1.30, Baltimora) Milan-Barcellona. **13 agosto** (ore 21, Milano) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Pontedilegno-Tonale, fino al 24 luglio
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1; Monza-Nuova Camunia 16-1; Monza-Palermo 0-1. **24 luglio** (ore 16, Pontedilegno-Tonale) Monza-Alcione Milano. **29 luglio** (ore 17.30, Monzello) Monza-Vis Pesaro. **3 agosto** (ore 17, Monzello) Monza-Sassuolo. **13 agosto** (ore 21, Milano) Milan-Monza

NAPOLI
Ritiro: Dimaro Folgarida fino a oggi; Castel di Sangro, 25 luglio-9 agosto
Amichevoli: Napoli-Anaune Val di Non 4-0; Napoli-Mantova 3-0. **28 luglio** (ore 20, Castel di Sangro) Napoli-Egnatia. **31 luglio** (ore 20, Castel di Sangro) Napoli-Brest. **3 agosto** (ore 18.30, Castel di Sangro) Napoli-Girona

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3; Anversa-Parma 1-2. **27 luglio** (ore 19.30, Linz) Galatasaray-Parma. 31 luglio (ore 16, Schwaz) Heidenheim-Parma. **4 agosto** (ore 18, Parma) Parma-Atalanta

ROMA
Ritiro: Trigoria, fino al 30 luglio; Burton-on-Trent, 3-10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1. **Domani** (ore 19.30, Kosice) Kosice-Roma. **3 agosto** (ore 17, Rieti) Roma-Olympiacos. **6 agosto** (ore 18, Burton-on-Trent) Roma-Coventry City. **10 agosto** (ore 18, Liverpool) Everton-Roma

TORINO
Ritiro: Pinzolo, 17-27 luglio
Amichevoli: Torino-Virtus Verona 2-1. **27 luglio** (ore 16, Pinzolo) Torino-Cremonese. **31 luglio** (ore 20, Lione) Lione-Torino. **3 agosto** (ore 17, Metz) Metz-Torino

UDINESE
Ritiro: Bad K'kirchheim, 18-31 luglio
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0; Udinese-Nk Istra 4-1; Wolfsberger-Udinese 2-2. **27 luglio** (ore 16, St. Veit An der Glan) Udinese-Colonia. **28 luglio** (ore 16, St. Michael) Udinese-Konyaspor. **31 luglio** (ore 18, da stabilire) Udinese-Aris Limassol. **3 agosto** Udinese-Al Hilal

VENEZIA
Ritiro: Falcade, fino a domani
Amichevoli: Venezia-Postal Calcio 11-0; Venezia-Real Vicenza 7-0; Venezia-Genoa 1-3. **25 luglio** (Mestre) Venezia-Vis Pesaro. **28 luglio** (Mestre) Venezia-Nk Istra. **1 agosto** (ore 14, Utrecht) Utrecht-Venezia

VERONA
Ritiro: Folgaria, fino al 28 luglio
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. **Oggi**(ore 17 a Folgaria) Verona-Rovereto. **24 luglio** (ore 17, Folgaria) Verona-Virtus Verona. **27 luglio** (ore 20.30, Rovereto) Verona-Feralpisalò. **3 agosto** (ore 20.30, Rovereto) Verona-Asteras Tripolis


L'esultanza dei giocatori del Napoli dopo il gol del 3-0

Ottima prova della squadra di Conte, che stende 3-0 il Mantova nella seconda amichevole in Trentino. A segno Lindstrom, Spinazzola e Cheddira

Coraggio e solidità Ecco il nuovo Napoli

Raffaele Auriemma

Forse non se lo aspettava nemmeno Antonio Conte un Napoli così arrembante. Forse avrebbe potuto immaginare una squadra sulle gambe, fiaccata dall'aumento dei carichi di lavoro, ma così non è stato. La partenza del Napoli è fulminea e bastano solo 20' per chiudere la partita contro il Mantova, formazione neo promossa in serie B. Ancora assente Osimhen, che ha seguito la partita da bordo campo, insieme a Cajuste alle prese con un affaticamento. Conte conferma il 3-4-2-1 con Natan, Cheddira e Iaccarino al posto di Cajuste, Juan Jesus e Simeone. È proprio Iaccarino, dopo 4' di gioco, a far partire l'azione che porta al vantaggio. Ruba palla a Trimboli e appoggia su Politano, che apre a sinistra per Lindstrom: con un preciso diagonale porta in vantaggio gli azzurri. Passano poco più di 5' e arriva il raddoppio firmato da Spinazzola, autore del secondo gol in due partite. Ma gli azzurri non si placano e trovano anche il terzo gol. Al minuto 17 la difesa del Mantova respinge un calcio d'angolo di Politano e il pallone finisce a Spinazzola. Il suo tiro viene deviato, arriva Cheddira che con un potente e preciso diagonale sinistro trafigge il portiere. Napoli ancora rivoluzionato nel secondo tempo, con sette calciatori sostituiti. Al 50' è il neo entrato Simeone ad andare vicino al quarto gol. L'argentino sfrutta una disattenzione difensiva del Mantova, ma il suo tiro termina a lato. Lo stesso Simeone è costretto a lasciare il campo dopo neanche 20' dal suo ingresso per un problema all'inguine. Il Napoli nel secondo tempo si presenta con un atteggiamento differente, rallenta il ritmo, ma riesce a mantenere il controllo del gioco, senza dare spazio agli avversari. Gli azzurri chiudono le due amichevoli trentine senza aver subito nessun gol. Può sorridere Conte, che intanto è già proiettato al ritiro di Castel di Sangro e - soprattutto - al mercato. Il coach salentino ha molti dubbi sull'operato del duo De Laurentiis-Micheli della scorsa stagione. Nella lunga lista dei partenti figura anche Lindstrom, un investimento da 32 milioni di euro. Sul danese c'è il forte interesse dell'Everton, che ha un accordo con il Napoli per un prestito oneroso con diritto di riscatto fissato a 25 milioni. E poi Cajuste, un esborso di 12 milioni, ma anche lui sembra destinato all'addio. Natan è Ngonge, invece, saranno valutati nel ritiro di Castel di Sangro. In totale, quindi, De Laurentiis l'anno scorso ha speso ben 70 milioni di euro per i rinforzi e con il rischio che di questi non rimanga nessuno. In uscita anche Ostigard, ormai ai margini del progetto. Il Napoli ha raggiunto l'accordo con il Rennes per 7 milioni, ma il norvegese ha preso tempo per decidere. In avanti, la società ha trovato l'intesa economica con Lukaku: triennale da 6 milioni a stagione. Il sostituto di Osimhen, che ha già accettato l'offerta del Psg, sarà il fedelissimo di Conte. La settimana prossima, inoltre, ci sarà un nuovo incontro tra De Laurentiis ed i parigini per cercare di chiudere la trattativa per 100 milioni.

Assente Osimhen: il club incontrerà i dirigenti del Psg nella prossima settimana per chiudere la trattativa

Raggiunto l'accordo con il Rennes per Ostigard, ma lui prende tempo

NAPOLI-MANTOVA 3-0
Marcatori pt 4' Lindstrom, 11' Spinazzola, 17' Cheddira
Napoli (3-4-2-1) Caprile (1' st Contini); Rafa Marin (1' st Ostigard), Rrahmani (31' st Mezzoni), Natan (1' st Juan Jesus); Mazzocchi (1' st Zerbin), Iaccarino (31' st Russo), Anguissa, Spinazzola (1' st Mario Rui); Politano (1' st Ngonge), Lindstrom (20' st Gaetano); Cheddira (1' st Simeone, 18' st Ambrosino). A disp. Turi, Sorrentino, Popovic, D'Avino. All. Conte
Mantova (4-3-3) Festa (30' st Sonzogni); Fedel, Brignani (1' st Cella), Redolfi (1' st Solini, 32' Cinetti), Panizzi (1' st Bani); Wieser (1' st Muroni), Burrai, Trimboli (1' st Debenedetti); Galuppini (20' st Maggioni), Mancuso (1' st Ruocco), Fiori (1' st Mensah). All. Possanzini
Arbitro Zufferli di Udine

PRIMO TEST

Apre Castro Orsolini 2 gol Il Bologna va

BOLOGNA. Castro e Orsolini mettono la loro firma sui primi gol del Bologna di Vincenzo Italiano. Ieri mattina i rossoblù hanno tenuto un test a Casteldebole a porte chiuse contro i giovani inglesi del Sunderland Under 21 di fronte allo stato maggiore del club, patron Joey Saputo compreso. La partitella è terminata 3-0 per il Bologna. Castro ha aperto le danze nel primo tempo con un sinistro sotto la traversa. L'azzurro mancato Orsolini ha rimpinguato il bottino nella ripresa con un paio delle sue classiche giocate, rientrando cioè sul mancino dalla fascia destra. Orsolini ha siglato questa doppietta con la fascia di capitano. I nuovi Cambiaghi e Holm hanno giocato entrambi un tempo, così come il resto della squadra, impostata con difesa a quattro e tre attaccanti. I rossoblù lasceranno domani il gran caldo di Casteldebole per salire a Valles Val Pusteria, dove resteranno in ritiro fino al 3 agosto. Il primo allenamento in quota è in agenda martedì mattina. Già mercoledì alle 18 ci sarà il primo test contro il Brixen. In mancanza di novità durante il weekend, dovrebbe esserci anche Calafiori tra i convocati.

S.BU.

GLI EMILIANI VINCONO AD ANVERSA

Rimonta Parma Doppio Krstovic il Lecce convince

ANVERSA-PARMA 1-2
Marcatori pt 24' Balikwisha, 31' Partipilo, 33' Hernani
Anversa (4-2-3-1) Lammens; Odoi, Van Den Bosch, Alderweireld, Costa; Keita (28' st Yusuf), Ekkelenkamp (38' st Doumbia); Kerk (28' st Ondrejka), Chery (28' st Scott), Balikwisha (38' st Udoh); Janssen (43' st Vandeplas). All. De Roeck
Parma (4-2-3-1) Chichizola (16' st Suzuki); Coulibaly (27' st Valenti), Delprato (15' st Camara), Circati (43' st Amoran), Valeri (1' st Balogh); Sohm (27' st Haj), Estevez (16' st Cyprien); Partipilo (15' st Begic), Hernani (1' st Hainaut), Kowalski (27' st Mikolajevski); Bonny (1' st Charpentier). All. Pecchia

Prova positiva del Parma, dopo la sconfitta alla prima amichevole con il Lugano. La squadra di Pecchia vince in rimonta ad Anversa, contro una squadra più avanti nella preparazione. Il vantaggio dei padroni di casa con Balikwisha è ribaltato nel giro di due minuti da Partipilo e dalla gran conclusione di Hernani dalla distanza.

EMPOLI-INGOLSTADT 0-0
Empoli (4-3-3) Vasquez; Donati (1' st Goglichidze), Ismajli (1' st Marianucci), Walukiewicz (1' st Guarino), Pezzella (1' st Angori); Fazzini (30' st Popov), Henderson (1' st Ignacchiti), Haas (1' st Degli Innocenti); Gyasi (17' st Tosto), Caputo (1' st Ekong), Shpendi (8' st Esposito). All. D'Aversa
Ingolstadt (4-4-2) Simoni; Lechner (1' st Hoppe), Borkowski (1' st Gul), Kanuric (1' st Plath), Deichmann (1' st Cjetinovic); Seiffert (1' st Drakulic), Kopacz (1' st Keidel), Lorenz, Frode; Testroet, Kayo (1' st Duhring). All. Wittmann

L'Empoli si fa imbrigliare sullo 0-0 dall'Ingolstadt, squadra di Terza serie che ha la particolarità di essere allenata da una donna, Sabrina Wittmann. Anzi, proprio i tedeschi sfiorano la vittoria: bravo Vasquez, appena arrivato in prestito dal Milan dopo l'esperienza di Ascoli.

LAS PALMAS-COMO 1-2
Marcatori pt 4' Cedric; st 5' Cutrone, 6' Strefezza
Las Palmas (4-1-4-1) Cillesen; Marvin (32' pt J. Munoz), Marmol (1' st Clemente), Herzog (1' st Sandro), A. Munoz (32' st Sinkgraven); Mfulu (32' pt Kaba, 15' st Benito), Campana (32' pt Fabio); Garcia (32' pt Pezzolesi, 15' st Viti), Moleiro (32' pt Pejino, 15' st Bassinga), Fuster (15' st Loiodice); Cedric (32' pt Gil). All. Carrion
Como (4-4-2) Reina (1' st Vigorito); Iovine (1' st Kovacik), Goldaniga (15' st Curto), Barba (1' st Ioannou), Sala (1' st Odenthal); Strefezza (15' st Dossena), Bellemo (1' st Baselli), Braunoder (1' st Abildgaard), Da Cunha (1' st Verdi); Belotti (1' st Gabrielloni), Cutrone (15' st Gioacchini). All. Fabregas

Positiva prima uscita per il Como. La squadra di Fabregas è sorpresa dopo soli 4' dal Las Palmas, quindi reagisce con un uno-due nella ripresa: prima con un sinistro di Cutrone, pescato in profondità da Gabrielloni, quindi con Strefezza. Debutto per i nuovi Reina e Belotti.

Lucca in evidenza nell'Udinese. Delude l'Empoli: finisce 0-0


Nikola Krstovic, 24 anni

WERDER BREMA-LECCE 0-3
Marcatori pt 30' e 33' Krstovic; st 41' Rafia
Werder Brema (3-5-2) Zetter (1' st Backhaus); Pieper (1' st Deman), Stage (1' st Jung), Ducksch (1' st Stark); Weiser (1' st Kownacki), Hansen-Aaroen (1' st Bittencourt), Agu (1' st Njinmah), Alvero (1' st Lynen), Salifou (1' st Burke); Friedl (1' st Malatini), Topp (1' st Opitz). All. Werner
Lecce (4-2-3-1) Falcone (1' st Früchtl); Gendrey (18' st Lemmens), Gaspar (1' st Baschirotto), Gallo, Dorgu; Maleh (18' st Helgason), Pierret (31' st McJannet); Listkowski (1' st Rafia), Oudin (31' st Rodriguez), Morente (18' st Persson); Krstovic (1' st Pierotti). All. Gotti

(f.r.) Il Lecce sconfigge il Werder Brema con un rotondo 3-0. Decisivi due gol di Krstovic nel primo tempo e una rete di Rafia nel finale di partita. Da segnalare l'ottima prestazione del centrale Gaspar (che ha sostituito Pongracic passato alla Fiorentina). Bella la personalità evidenziata contro una avversaria della Bundesliga tedesca.

WOLFSBERGER-UDINESE 2-2
Marcatori pt 33' Lucca; st 6' Lucca, 29' Gattermayer, 48' Koziek
Wolfsberger (4-2-3-1) Gutlbauer (1' st Polster); Matic, Wimmer (35' st Diabate), Baumgartner, Scherzer (35' st Omic); Jasic, Piesinger (35' st Agyemang); Gattermayer (35' st Muller), Zukic (35' st Sabitzer), Ballo; Karamoko (35' st Kozjek). All. Kuhbauer
Udinese (3-4-2-1) Okoye (15' st Padelli); Giannetti (23' st Benkovic), Kabasele (1' st Quina), Ferreira (23' st Guessand); Ehizibue (1' st Ebosele), Abankwah (27' st Bonin), Zarraga (23' st Pejicic), Kamara (23' st Zemura); Thauvin (23' st Barbaro), Brenner (15' st Davis); Lucca (23' st Success). All. Runjaic

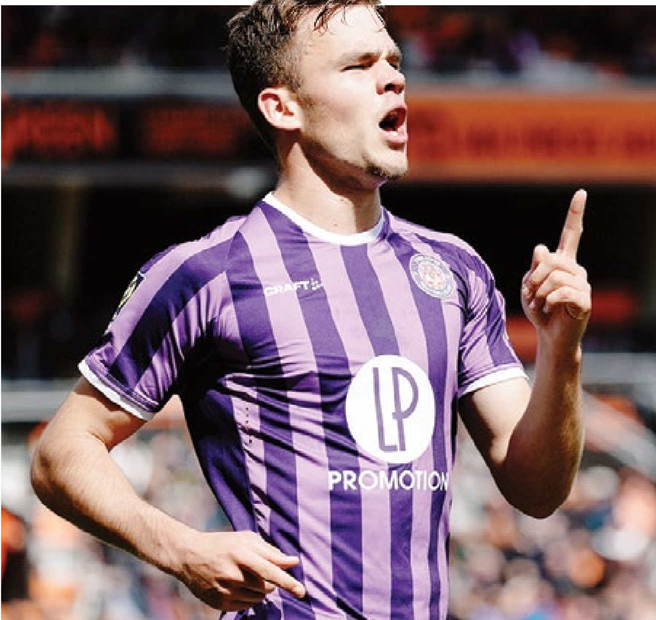
(r.b.) Finisce 2-2 la prima amichevole dell'Udinese nel ritiro di Bad Kleinkirchheim. Okoye salva dopo 5', poi gli uomini di Runjaic trovano il vantaggio con Lucca di testa. Nella ripresa raddoppio friulano firmato sempre da Lucca, alla quinta rete in precampionato. Calano i ritmi, ma la squadra della prima serie austriaca trova la rete che riapre il match con Gattermayer che batte Padelli dopo un errore di Guessand. All'ultimo minuto di recupero il 2-2, ancora di testa sugli sviluppi di un corner, di Kozjek.

Nicolò Schira

A un passo il bomber del Tolosa: 15 milioni Testa a testa col Leverkusen per Hummels

Bologna, Dallinga per il dopo Zirkzee

Il Bologna ha individuato il nome giusto per il dopo Zirkzee: Thijs Dallinga del Tolosa. Affare a un passo e pronti 15 milioni per il centravanti classe 2000: contratto fino al 2029, a un 1 milione e 600mila euro all'anno. In difesa il sogno si chiama Mats Hummels, ma c'è da battere la concorrenza del Bayer Leverkusen, mentre per Bijol l'Udinese spara alto (16-18 milioni). Ecco perché non va trascurata neppure la pista che porta a un usato sicuro come Rugani, in uscita dalla Juve. Sempre molto attiva la Lazio che vuole regalarsi un altro colpo offensivo: nel mirino ci sono Laurentié (Sassuolo) e Djukanovic (Hammarby). A proposito di giovani talenti: tentativo di Lotito per Jobe Bellingham. Avviati i contatti col Sunderland per il classe 2005. In uscita Marcos Antonio (diretto al San Paolo per 5 milioni in prestito con obbligo di riscatto), mentre Cancellieri piace a Parma e Genoa. Da una sponda all'altra del Tevere, dove la Roma non molla la presa per Soulé (Juventus): il fantasista ha già l'accordo coi giallorossi per un quinquennale da 2 milioni a stagione più bonus. Davanti continua la caccia al nuovo centravanti: in lizza David (Lille), Sorloth (Villarreal) e En-Nesyri (Siviglia). Per quest'ultimo c'è da battere la concorrenza di una vecchia conoscenza romanista: Josè Mourinho che è in pressing per portarlo al Fenerbahce. La stessa Roma ha fatto pure un sondaggio col Genoa per Retegui, che potrebbe essere rimpiazzato da Nzola (Fiorentina). Il Grifone poi è alla ricerca di un portiere: i nomi più caldi restano quelli di Kotarski (Paok) e Gollini (Atalanta).


Thijs Dallinga, 23 anni, attaccante di proprietà del Tolosa

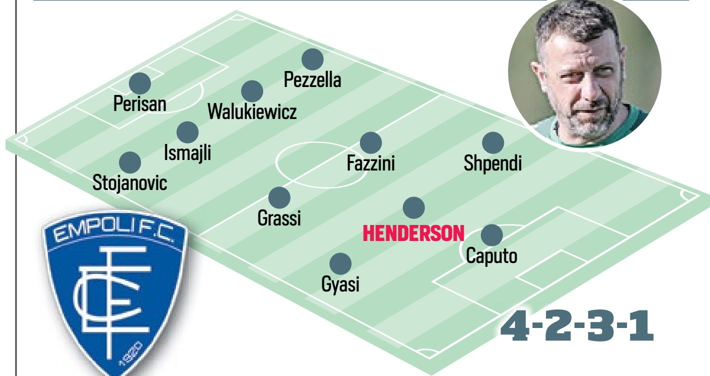
Restando in tema di estremi difensori: Szczesny (Juventus) è il sogno del Monza, il Cagliari prende Sherri (Egnatia), il Venezia duella col Nantes per Stankovic (Inter); mentre Musso può lasciare l'Atalanta che ha sondato il terreno per Montipò (Verona). Intanto a Bergamo manca solo la firma per il rinnovo di Gian Piero Gasperini con la Dea fino al 2026 con opzione per il 2027 e relativo ritocco dell'ingaggio a 5,2 milioni a stagione. Gasp diventerà così il terzo tecnico più pagato della Serie A dopo Inzaghi e Conte. Aumenta ora dopo ora la fiducia da parte della Fiorentina verso la chiusura del colpo Colpani. Intesa di massima già raggiunta col fantasista per un contratto fino al 2029 da 2 milioni all'anno. Per il Monza pronti 17-18 milioni complessivi tra prestito e obbligo di riscatto: tra domani e martedì si può chiudere. I brianzoli possono sostituirlo con Sensi (sarebbe un ritorno). Aspetta una risposta a stretto giro di posta pure l'Udinese, che ha offerto un annuale con opzione allo svincolato Alexis Sanchez, cercato anche da Lille, Marsiglia e da un'altra squadra italiana. Venezia in dirittura per Barbieri (Juventus), Nicolussi Caviglia ha preso tempo dinanzi al pressing lagunare. Il Lecce ci prova per Praet. L'Empoli piazza un doppio colpo: preso Viti dal Nizza, domani sarà il giorno della firma di Colombo (Milan). Arriveranno entrambi in prestito con diritto di riscatto. Infine Kastanos (Salernitana) è a un passo dal Verona.

ATALANTA *Allenatore:* **Gasperini**



Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Napoli, fp); Holm (d, Spezia, fp); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI *Allenatore:* **D'AVERSA**



Acquisti: Colombo (a, Monza); S. Esposito (a, Sampdoria); Haas (c, Lucerna, fp); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc); Zurkowski (c, Spezia, fp)

JUVENTUS *Allenatore:* **THIAGO MOTTA**



Acquisti: Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Frabotta (d, Cosenza, fp); Hujisen (d, Roma, fp); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Soulé (a, Frosinone, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc)

LAZIO *Allenatore:* **BARONI**



Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Marcos Antonio (c, Paok, fp); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras,fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Sepe (p, Salernitana,fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE *Allenatore:* **Gotti**



Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA *Allenatore:* **Pecchia**



Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA *Allenatore:* **De Rossi**



Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Darboe (c, Sampdoria, fp); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Juventus, fp); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

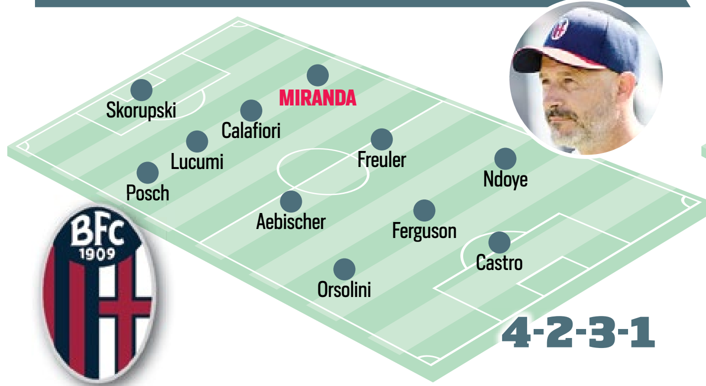
TORINO *Allenatore:* **VANOLI**



Acquisti: Bayeye (d, Ascoli, fp); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Radonjic (a, Maiorca, fp); Saul Coco (d, Las Palmas); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA

Allenatore: **ITALIANO**



Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI

Allenatore: **NICOLA**



Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza,fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO

Allenatore: **Fabregas**



Acquisti: Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Kovacik (d, Podbrezova); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal)
Cessioni: Solini (d, Mantova)

FIORENTINA

Allenatore: **PALLADINO**



Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest)

GENOA

Allenatore: **Gilardino**



Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia,fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli,fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Martinez (p, Inter); Yeboah (a, Minnesota United)

INTER

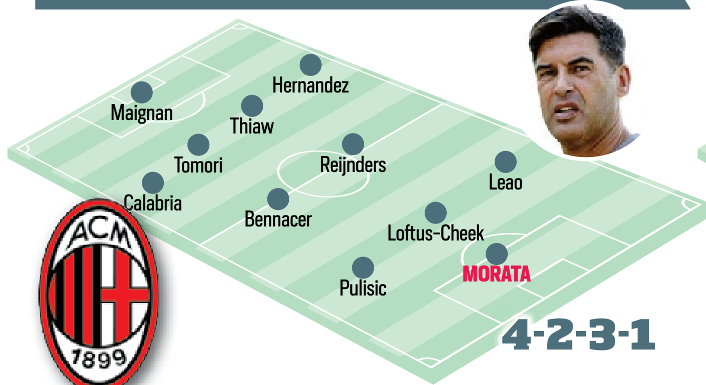
Allenatore: **Inzaghi**



Acquisti: Agoume (c, Sivigilia, fp); Alex Perez, (d, Betis); Arnautovic (a, Bologna, riscatto dopo prestito); V. Carboni (a, Monza, fp); Carlos Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); F. Pio Esposito (a, Spezia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Audero (p, Sampdoria, fp); Cuadrado (c, fc); Klaassen (c, Ajax, fp); Sanchez (a, fc), Sensi (c, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN

Allenatore: **FONSECA**



Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Maldini (c, Monza, fp); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Romero (a, Almeria, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc)

MONZA

Allenatore: **NESTA**



Acquisti: Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Petagna (a, Cagliari, fp)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Inter, fp); Colombo (a, Milan, fp); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Maldini (c, Milan, fp); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI

Allenatore: **CONTE**



Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp) Gollini (p, Atalanta, fp); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE

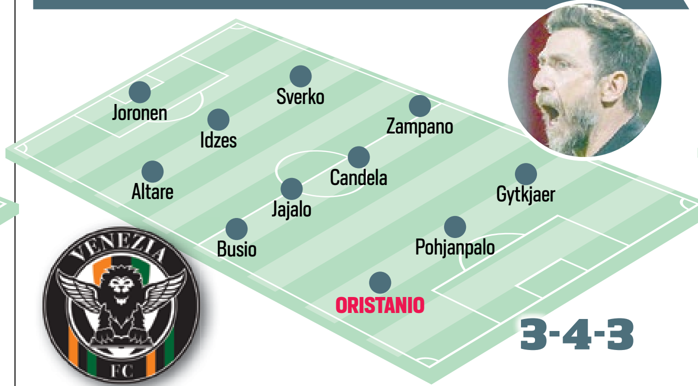
Allenatore: **RUNJAIC**



Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA

Allenatore: **DI FRANCESCO**



Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA

Allenatore: **ZANETTI**



Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Mosquera (a, CD America); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Piacere di guidare





T H E
N E W
X2

La nuova dimensione del design: versatile come un SAV, sportivo come un coupé. Nuova BMW X2 dimostra un design grintoso, linee marcate e un carattere atletico, accompagnati da una tecnologia innovativa. Guida Nuova BMW X2 sDrive18d M Sport senza acquistarla con Leasing finanziario WHY-BUY, a partire da 400€ al mese*.

- Tasso Leasing 4,99%; TAEG 6,43%.
- Anticipo 11.210€ più primo canone anticipato 400€ da versarsi contestualmente.
- Durata 48 mesi. Chilometraggio 60.000 Km.
- Opzione di acquisto finale: 21.880€.

A fine contratto puoi:
- acquistarla, e scegli se pagare il valore di acquisto finale in una unica soluzione o chiedere di rifinanziarla;
- restituirla, e sei libero di salire a bordo di una nuova BMW.

Spese d'incasso escluse. Offerta valida fino al 30/09/2024 presso le Concessionarie BMW aderenti all'iniziativa.

biauto
Via Bologna, 102,
Torino (TO)
Tel. 011 2483711
www.biautogroup.com/bmw

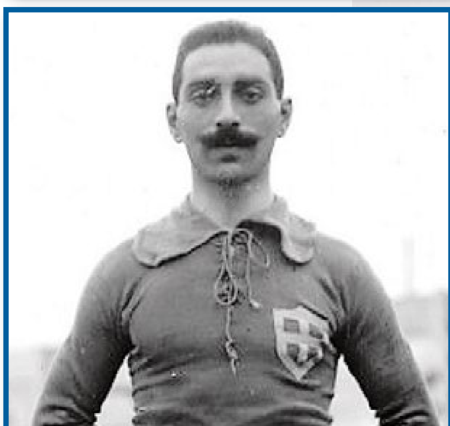
ALL IN. SIMPLY SMART. Con BMW Financial Services** puoi abbinare al leasing finanziario del tuo veicolo anche il finanziamento dei servizi e prodotti selezionati: assicurazioni, accessori, pacchetti di manutenzione, soluzioni di mobilità integrata e articoli di abbigliamento della linea BMW in un unico pagamento mensile insieme all'auto.

*__Anticipo o eventuale permuta € 11.210. Primo canone da versarsi contestualmente all'anticipo € 399,92__. Un esempio per Nuova BMW X2 sDrive18d M Sport con formula di Leasing finanziario. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie aderenti € 46.201 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili anticipati pari a € 399,92 oltre al primo canone contestuale all'anticipo. Opzione di acquisto pari al valore futuro garantito a 48 mesi/60.000 km € 21.879,08. Tasso Leasing 4,99 % , TAEG 6,43 %. Importo totale del credito € 34.991. Importo totale dovuto dal Cliente € 41.391. Spese istruzione pratica € 378,200 incluse nel canone mensile. Spese d'incasso mensili € 6,10. Imposta di bollo € 16 come per legge addebitata sul secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie BMW aderenti. **Offerta valida fino al 30/09/2024 presso le Concessionarie BMW aderenti all'iniziativa**. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

**Le soluzioni BMW Financial Services sono offerte in Italia da BMW Bank GmbH - Succursale Italiana e sottoposte ad approvazione da parte della stessa.

Nuova BMW X2: Consumo di carburante in kWh/100 km: 4,5 - 8; emissioni di CO_2 in g/km (ciclo misto): 119 - 180. I consumi di carburante e le emissioni di CO_2 riportati sono stati determinati sulla base della procedura WLTP di cui al Regolamento UE 2017/1151. I dati indicati potrebbero variare a seconda dell'equipaggiamento scelto e di eventuali accessori aggiuntivi. Immagine di prodotto visualizzata a puro scopo illustrativo.





Attilio Fresia: nel 1913 dall'Andrea Doria al Genoa creando scalpore. In alto, Archie Goodall, protagonista del primo trasferimento della storia. A destra, Hasse Jeppson con Luis Vinicio nel Napoli

Il primo trasferimento in assoluto fu quello di Goodall dal Preston North End all'Aston Villa, che avvenne lo stesso giorno del 1888 in cui a Londra furono scoperte la terza e la quarta vittima di Jack lo Squartatore

Dalle 400 lire di Fresia a Mister 100 milioni

Per la precisione 105 e fecero scalpore nel 1952 per Jeppson dall'Atalanta al Napoli

Francesco Caremani

Il 30 settembre del 1888, a Londra, vengono trovati i corpi di Elizabeth Stride e Catherine Eddowes, ritenute la terza e quarta vittima di Jack lo Squartatore. Lo stesso giorno Archie Goodall diventò il primo calciatore della storia a passare da una squadra a un'altra: il centrocampista, infatti, andò dal Preston North End all'Aston Villa, poche settimane dopo l'inizio della prima stagione professionistica della Football League. Ecco, quello fu il primo colpo del calciomercato, anche se non come lo conosciamo oggi.

Nel mezzo centotrentasei anni di calcio, di storia e l'evoluzione di uno sport che è passato dal dilettantismo al professionismo tra gli strali generali, non immaginando lontanamente cosa sarebbe diventato.

In Italia la prima trattativa risale al 1913 - «I primi anni del secolo, macchinista, ferroviere, i tempi in cui si cominciava la guerra santa dei pezzenti sembrava il treno anch'esso un mito di progresso lanciato sopra i continenti» - quando Attilio Fresia passa dall'Andrea Doria al Genoa per 400 lire, ponendo l'accento sul tema del professionismo. E la Federazione? Propose la radiazione della società che aveva infranto il regolamento. Qualche mese più tardi gli stessi club combinarono il passaggio di Aristodemo Santamaria ed Enrico Sardi per 1.500 lire: il Genoa fu multato di mille e i due giocatori squalificati per un anno.

DAGLI 'AZIENDALI' A ROSETTA

Sono gli anni della borghesia intellettuale e industriale, con Piero Carlo Pirelli presidente del Milan, una classe sociale che sarà messa a dura prova dalla Grande Guerra e che dopo, per spirito di sopravvivenza e codardia, appoggerà il fascismo. La stessa che scambia giocatori senza trasferimento di soldi, con un accordo tra gentiluomini, favori tra presidenti che sarebbero stati sicuramente ricambiati, al calciatore spettava un impiego fisso e la residenza nella città del club, passando alla storia come i 'trasferimenti aziendali'. Tutto avveniva attraverso scambi epistolari, dove le firme avevano più valore che il timbro di un avvocato o la ricevuta digitale di una Pec.

Il passaggio di Virginio Rosetta alla Juventus, nel 1923, sancisce anche l'entrata della famiglia Agnelli nel calcio, con Edoardo che iniziò a investire nel club bianconero. In quel periodo la Pro Vercelli, che aveva già vinto i suoi 7 scudetti, era in difficoltà economiche e invitò i propri calciatori che non volessero giocare 'gratuitamente' a presentare la lettera di dimissioni. Gustavo Gay fu contattato dal Milan e il passaggio si concluse grazie all'accettazione delle dimissioni e a un certificato di un'azienda di Milano il quale accertava che Gay lavorava lì già da due anni. Rosetta, contattato dai bianconeri, chiese di essere a sua volta svincolato, ma di fronte alle proteste dei tifosi vercellesi, per la perdita di Gay, il presidente Luigi Bozino fece ricorso alla Figc di cui era presidente, scatenando la sdegnata reazione della dirigenza juventina. In un tira e molla con sconfitte a tavolino date e poi tolte alla Juventus anche se poi lo scudetto del '24 lo vinse il Genoa, il suo nono e ultimo titolo.

Nel 1923 Rosetta apre l'era Agnelli passando dalla Pro Vercelli alla Juve

PRINCIPI E CORSARI

A cavallo degli Anni ruggenti, il calcio italiano con la Carta di Viareggio apre di fatto al professionismo, facendo nascere la figura del mediatore e dicendo no agli stranieri, ma chiudendo entrambi gli occhi sugli oriundi, da Libonatti a Orsi e Guaita. È nel secondo dopoguerra, però, che il calciomercato inizia ad assumere i contorni per noi più comprensibili, grazie anche a personaggi appartenenti alla nuova classe dirigente italiana, la quale, per la maggior parte, aveva 'bonificato' i rapporti con il regime fascista per rivendicare una nuova verginità, non solo politica, ma anche sociale ed economica. È il principe Raimondo Lanza di Trabia, nobile palermitano che voleva sfidare la Juventus degli Agnelli, a dare il la a un romanzo popolare che, in qualche modo, gli sopravvive ancora oggi. Personaggio stravagante, si reca all'hotel Gallia di Milano, divenuto luogo storico del calciomercato, per trattare con gli altri presidenti, si narra che ricevesse questi e gli allenatori dentro la vasca da bagno della propria suite, in vestaglia o completamente nudo. Insieme con lui si stagliavano le figure di Paolo Mazza, presidente della Spal, e Andrea Rizzoli, del Milan. Sono gli anni del Gre-No-Li rossonero, dei danesi che vestono la maglia della Juventus, del francese naturalizzato ungherese Nyers all'Inter e del primo acquisto che fece scalpore.



Virginio Rosetta, classe 1902

MISTER 100 MILIONI

Curiosamente il calciomercato, sin dai suoi albori, ha alzato l'asticella del valore dei giocatori. L'attaccante svedese Hasse Jeppson, nel 1952, passò dall'Atalanta al Napoli per 105 milioni, consegnati tutti i contanti. Da una parte Daniele Turani, presidente dei bergamaschi, commerciante del Nord e politico. Dall'altra il comandante Achille Lauro, presidente del Napoli e politico pure lui, insieme con l'amico Antonio Limoncelli, il quale portava una valigia di cuoio con diecimilacinquecento banconote da diecimila lire. Soldi ben spesi per la campagna elettorale di Lauro che divenne sindaco di Napoli con 300mila voti, meno per il Napoli che dopo il quarto posto del '53, grazie anche alle 14 reti di Jeppson, andò in calando. Ed è sempre in questi anni che fu introdotta la comproprietà, abolita nel 2014, decidendo spesso le sorti di un calciatore con un'offerta a busta chiusa. Tanto che dopo troppi ribassi fu fissata quella minima a 100mila lire. Nel 1961, poi Italo Allodi, allora ds dell'Inter, pagò 280 milioni Luis Suarez, sgretolando il record di Jeppson; un investimento decisamente più efficacie di quello dello svedese da parte del Napoli: 3 scudetti, 2 coppe dei Campioni e 2 coppe intercontinentali in bacheca. Il resto è stata una crescita di scambi, di personaggi e di un rito che una volta accompagnava l'estate in riva al mare con il quotidiano tra le dita e oggi scrollando il cellulare alla ricerca della conferma di un acquisto o di una cessione.

1. CONTINUA



Hasse Jeppson, classe 1925, contro Giuseppe Chiappella, classe 1924, in un incontro tra Fiorentina e Napoli degli Anni 50

Stasera (diretta su Rai Play, ore 20), l' ultima partita della fase a gironi

Italia, contro l'Ucraina si prepara la semifinale

Corradi: «Farò cambi, ma non perché do meno valore alla sfida, bensì per portare tutti al cento per cento»

Alessia Scurati

Dopo un percorso netto e con la sicurezza di essere già approdati alle semifinali da primi del girone, gli azzurrini dell'Under 19 concludono questa sera alle 20 le proprie fatiche nel gruppo con la sfida contro l'Ucraina. Una partita che sarà l'occasione per il ct Corradi di vedere all'opera alcuni dei ragazzi che finora hanno trovato meno spazio. Giustamente: perché in un torneo con impegni ravvicinati e ritmi molto alti, nonostante il periodo della stagione, la gestione delle forze (oltre che di eventuali cartellini e situazioni disciplinari) diventa un fattore, a volte anche decisivo. Spazio a parecchi cambi di formazione, dunque, rispetto a quanto visto nelle prime due uscite azzurre. «Nella partita con l'Ucraina mi aspetto un atteggiamento da squadra vincente - sono state le parole del ct alla vigilia della sfida. Significa che chi avrà la possibilità di giocare di più verrà supportato in tutto e per tutto, nella preparazione, nel consiglio, nell'incitamento dalla panchina. Quando si dice che si vince in 20 non è una banalità. Faremo dei cambi, sì, perché l'idea è quella di mettere benzina nelle gambe a tutti: questo ci permetterà nella preparazione, nello studio e nella strategia di avvicinamento alla semifinale, di arrivare con tutti gli elementi al 100% della condizione. I cambi li faccio non perché do meno importanza alla partita, perché noi vogliamo provare a vincerle tutte da qui fino alla fine, ma perché questo può permetterci di arrivare al meglio possibile. Avremo un giorno di riposo in più rispetto all'altra semifinalista e l'obiettivo è arrivare tutti e 20 al massimo».



Bernardo Corradi, 48 anni

GRUPPO A

LUNEDI' 15 LUGLIO

ITALIA-Norvegia	2-1
Irlanda del Nord-Ucraina	0-0

VENERDÌ 19 LUGLIO

Irlanda del Nord-ITALIA	0-3
Norvegia-Ucraina	0-0

OGGI

Ucraina-ITALIA	ore 20
Norvegia-Irlanda del Nord	ore 20

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	6	2	2	0	0	5	1
Ucraina	2	2	0	2	0	0	0
Norvegia	1	2	0	1	1	1	2
Irlanda del N.	1	2	0	2	0	1	3

Si qualificano le prime due

CARICHI E CONCENTRATI

Se gli azzurrini arrivano da due successi netti, i nostri avversari di giornata nelle due gare precedenti hanno raccolto solo due pari - e di conseguenza due punti. Paradossalmente, però, proprio perché l'Italia sta facendo molto bene rispetto agli altri, l'Ucraina con i suoi due punticini è comunque attualmente seconda nel girone, con speranza di potersi giocare delle chance per approdare alle semifinali. Non sarà facile perché intanto dovrà fare punti con l'Italia, ma il risultato che darebbe agli ucraini la certezza del passaggio del turno sarebbe solo la vittoria - uno scenario del quale invece l'Italia nemmeno vuol sentir parlare. Con l'altra partita del gruppo tra Norvegia e Irlanda del Nord (tutte e due con un punto in classifica) che si giocherà in contemporanea alle 20, ma a Belfast. «L'Ucraina è un avversario con buone individualità, che ha ancora la possibilità almeno di andarsi a giocare lo spareggio per il Mondiale - ha detto Corradi a proposito dei nostri avversari di giornata -. È una squadra che darà tutto: li conosciamo, li abbiamo studiati, ma come dico sempre ai ragazzi, studiare va bene, ma se riusciamo a mettere in campo le nostre qualità e le nostre caratteristiche potremo fare un'altra grande partita, arrivando alla semifinale carichi, motivati e concentrati». Bisogna evitare, insomma, di pensare già al prossimo passo. Per quello ci sarà tempo domani, quando l'Italia conoscerà l'avversaria della semifinale (l'Italia dovrebbe giocare alle 15). Salvo grandissime sorprese, sarà una tra Francia e Spagna (che si affronteranno domani alle 20) la prossima avversaria dell'Under 19, con la Turchia che però non è ancora fuori dai giochi. «La casa che stiamo costruendo sta venendo su bene - ha riassunto Corradi a proposito di quanto realizzato finora -. Diciamo che è una multiproprietà, perché i proprietari sono i ragazzi, anche quelli che hanno partecipato alla costruzione di questo gruppo negli stage passati. I ragazzi hanno un senso di responsabilità molto elevato e hanno bisogno di pochi richiami».

«Serve il gruppo al meglio, perché vogliamo provare a vincerle tutte»

La prossima rivale sarà una tra Francia, Spagna e Turchia

UCRAINA 4-1-4-1

Ct: Mykhailenko
A disposizione: 1 Bakus, 2 Drozd, 3 Yermachkov, 4 Dihtyar, 6 Obinaiia, 7 Shevchenko, 19 Synchuk, 19 Bohdanov, 22 Tsukanov
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Bakus, Vaschenko, Gadzhiev, Matkevych, Ponomarenko



ITALIA 4-3-1-2

Ct: B.Corradi
A disposizione: 12 Marin, 3 Bartesaghi, 5 Lipani, 10 Pafundi, 11 Camarda, 13 C.Corradi, 16 Mannini, 17 Ciammaglichella, 18 Zeroli
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Marin, Camarda, Harder, Anghelé, Ciammaglichella

Ore: 20
Stadio: Inver Park, Larne
Web: RaiPlay, tuttosport.com
Arbitro: Fotias (Grecia)
Assistenti: Fotopoulos (Grecia) – Smiljanic (Bosnia Erzegovina)
Quarto ufficiale: Bilbija (Bosnia Erzegovina)

Il gigante Yoro in Premier
STUDIA DA GOLDEN BOY

Scopriamo il giovane nuovo talento difensivo che già fa sognare il Manchester United: dall'esordio col Lille ad appena 16 anni e mezzo, ha bruciato le tappe anche grazie al lavoro di Fonseca che lo ha fatto sbocciare

Battuto il Real Il diciottenne Leny Yoro piaceva a Madrid, ma con 70 milioni bonus compresi lo United ha sbaragliato la concorrenza

Già quinto in classifica all'ultimo rilevamento, con il passaggio ai Red Devils è destinato a salire sul podio. E se continua così, nel 2025...

Massimo Franchi

Bruciare la concorrenza del Real Madrid sul mercato è impresa ardua e complicata. Perché, valanga di soldi a parte, tutti i giocatori e gli allenatori del mondo sognano d'essere ingaggiati dallo squadrone "galáctico" presieduto dall'Ingegner Pérez, il club che vanta 15 Champions League nella propria sala dei trofei. Eppure ogni tanto a qualcuno riesce il colpaccio. Come ha fatto un'altra grande società, oggi nobile decaduta, del calcio europeo: il Manchester United. I "Red Devils" dell'ambizioso miliardario Sir James Ratcliffe (nuovo azionista al 25%, proprietario del colosso chimico Ineos) non hanno badato a spese per ingaggiare dal Lille il difensore 18enne Leny Olivier Yoro. Un esborso di circa 70 milioni di euro (poco meno di 62 fissi più 8 di bonus) che ha permesso agli inglesi di superare i campioni d'Europa la cui offerta ai francesi era inferiore complessivamente di una decina di milioni. Percepirà un salario iniziale di 113.000 sterline a settimana. Dopo 12 mesi salirà a 145.000 cioè quasi 9 milioni di euro lordi all'anno. Per rendere ulteriormente la portata delle "gesta" di Ratcliffe, va messo in risalto il fatto che la prossima stagione lo United (infelicemente 8° nell'ultima Premier) disputerà solo l'Europa League e non la nuova "Super Champions" come i madridisti di Ancelotti.

«PROGETTO FATTO PER ME»

«Ho scelto i "Red Devils" perché sento che qui può essere il posto perfetto per realizzare le mie ambizioni e far esplodere il mio potenziale - il commento del colosso nato a Saint-Maurice, una decina di chilometri a sud-est di Parigi vicino al "Bois de Vincennes" -. È un progetto entusiasmante questo di cui faccio parte. I dirigenti inglesi, sin dalle prime conversazioni che ho avuto con loro, hanno stabilito un piano chiaro su come posso crescere e hanno mostrato grande attenzione per me e la mia famiglia. È un onore incredibile firmare a 18 anni per un club di tale statura». Gli ha fatto eco il direttore sportivo di fresca nomina Dan Ashworth, ex Newcastle e Brighton: «Leny è uno dei giovani difensori più emozionanti del mondo e possiede tutte le caratteristiche necessarie per diventare un centrale di livello "top". Dopo la sua brillante stagione al Lille, siamo entusiasti di supportarlo nel raggiungimento del suo immenso potenziale qui al Manchester United».

SCAVALCATO HAZARD

Leny, contratto quinquennale e maglia numero 15 (quella che fu del serbo Vidic) è approdato nelle giovanili del Lille a 11 anni per poi sottoscrivere il suo primo contratto "pro" il 10 gennaio 2022. Esordio in prima squadra con la maglia rossoblù dei "Dogues" il 14 maggio di due anni fa in occasione del successo esterno del Lille 3-1 sull'Olympique Nizza all'Allianz Riviera. L'allenatore Jocelyn Gourvennec lo fece entrare in campo a un quarto d'ora dal fischio finale in sostituzione del centrocampista anglo-portoghese Angel Gomes. Leny aveva per la precisione 16 anni, 6 mesi e un giorno diventando così il secondo più giovane esordiente del Lille dopo Joël Henry (nel 1978) ma davanti a Dieng (1989) e soprattutto a un certo Eden Hazard (2007).

Malgrado il metro e 90 di altezza, è agile, veloce e bravo a impostare il gioco

IL LAVORO DI FONSECA

Yoro ha continuato la sua "escalation" sotto la guida del tecnico portoghese Paulo Fonseca (da poche settimane al Milan) il quale nell'estate 2022 assunse le redini del Lille. Buon colpitore di testa, leve lunghe (190 centimetri d'altezza, 84 chili di peso) ma agile, veloce e bravo a uscire dall'area palla al piede per impostare l'azione, ha consolidato la sua posizione in prima squadra a scapito di un campione del mondo (Russia 2018) quale Samuel Umtiti. Nell'ultima stagione ha collezionato 44 presenze in tutte le competizioni: 32 (30 da titolare, 2 gol) in Ligue 1, 7 in Conference League, 3 in Coppa di Francia, 2 nei turni di qualificazione alla Conference (1 rete). Ed è stato votato nella squadra tipo del 2023-'24. A tutto ciò va aggiunto che si è meritato un posto nella storia del Lille diventando anche il più giovane marcatore nell'ultimo decennio grazie al gol (gran tiro al volo) firmato il 16 settembre scorso al Roazhon Park di Rennes.

TRA VARANE E SALIBA

Paragonato ai connazionali Varane (svincolato, ora a un passo dal Como) e Saliba (Arsenal), il neoacquisto francese ha ricevuto un toccante videomessaggio dalla leggenda rossa Rio Ferdinand, 45 anni e 455 partite con lo United. «Congratulazioni fratello. Benvenuto al Manchester United. So che lavorerai sodo e questo è il segreto. Hai tutto per scatenarti e avere un grande impatto in questo club che è il migliore del mondo. Vai e divertiti, buona fortuna!».

«Sento che questo è il posto perfetto per realizzare le mie ambizioni»



La prima volta di Leny Yoro con la maglia del Manchester United: ieri a Edimburgo nell'amichevole contro i Rangers

LA CHIAVE MENDES

Quinto nell'ultimo aggiornamento d'inizio luglio del "Golden Boy Football Benchmark Index", dopo questo super trasferimento a Manchester appare destinato a salire sul podio nel prossimo "step" d'agosto sfruttando il cosiddetto "Club strenght index". Il suo procuratore è l'influente superagente portoghese Jorge Mendes, il numero 1 al mondo, lo stesso che gestisce gli interessi di Lamine Yamal (leader incontrastato nel "ranking" Golden Boy), di João Neves (ora secondo) e di Zaïre-Emery (quarto). Padre originario della Costa d'Avorio, mamma (Flore Baugnies) francese, Leny ha tre fratellini (Romeo, Eden, Esteban) che giocano tutti a calcio e sognano di emularne le imprese. È un ragazzo umile e studioso: nonostante l'assiduo impegno col Lille, ha conseguito quest'anno il diploma in Scienze Gestionali.

Dopo il rinnovo, il club ha affidato a Ten Haag le chiavi del mercato

La rivoluzione United avanza in 'gioielleria' da Ugarte a De Ligt

Roberto Gotta

Le parole e i fatti, versione Manchester United. Confermato a giugno, con tanto di prolungamento contrattuale, dopo che i dirigenti erano addirittura arrivati ai dettagli economici con Roberto De Zerbi e Thomas Tuchel, Erik ten Hag con la firma ha mantenuto anche il diritto di veto su acquisti non compatibili con i suoi piani. E piani ne ha, a prescindere dal pessimo ottavo posto della scorsa stagione, peggior risultato dal 1992, compensato però dalla vittoria nella finale di Coppa d'Inghilterra contro il Manchester City, ottenuta con una programmazione e una gestione che hanno in parte contribuito, dopo lungo e doloroso riesame, alla sua conferma, con l'attivazione della clausola prevista. Le parole, si diceva: quelle della nuova gestione del gruppo Ineos, con la sua volontà di rivoltare il club e ridargli prestigio. E se in alcuni casi c'è stato un fin troppo prevedibile rigurgito di efficientismo esibizionistico, con l'offerta di uscita anticipata ad alcune decine di dipendenti ritenuti superflui, dall'altro i fatti si stanno concretizzando in operazioni di mercato intelligenti, o almeno così pare: l'arrivo di Joshua Zirkzee rafforza immediatamente le opzioni offensive, con il possibile abbinamento, in estrema ipotesi, a Hojlund, e allo stesso modo quello di Leny Yoro. Manca ancora un centrocampista di passo e capacità di contenimento, alla lista delle necessità: e infatti ecco l'interessamento per Manuel Ugarte, l'uruguaiano che sarebbe il perfetto complemento di Kobbie Mainoo, mentre è stato fatto un tentativo in extremis per Amadou Onana, destinato all'Aston Villa, e resta l'interesse per Martin Zubimendi. Ma ci sono trattative avanzate anche per Matthijs de Ligt, che nella sua carriera ha giocato più partite agli ordini di Ten Hag (70, nell'Ajax) che di qualunque altro allenatore. «Conosco Matthijs, ovviamente, ma resta da vedere se verrà da noi. Lo volevo già due anni fa ma all'epoca le trattative tra Juventus e Bayern erano troppo avanzate e ora, che ci crediate o meno, non sono stato io a fare il suo nome per lo United. Ci sono tanti miei ex giocatori o giocatori olandesi in squadra e nel mirino? So che dà una certa idea, ma alla lunga quello che conta è il nostro metro di giudizio: è un giocatore che vale? Ha la giusta personalità e carattere? Ha l'età e la qualità per far parte dei nostri progetti? Quando non si vince partono le frecciatine, lo so, ma la nazionalità di un giocatore è irrilevante, così come il colore dei suoi capelli. Alle decisioni arriviamo assieme e sono convinto che stiamo andando nella direzione giusta». Tutto vero, e in effetti obiettivo dello United, prima ancora e forse più ancora di De Ligt, era stato Jarrad Branthwaite, per il quale però l'Everton ha rifiutato già due offerte. Branthwaite, ultimo taglio di Gareth Southgate prima degli Europei, ha la falcata per le chiusure difensive, la stazza per i duelli aerei e la capacità di gestire il pallone, e ha inoltre 22 anni compiuti lo scorso 27 giugno, quasi tre in meno dell'olandese del Bayern. Resta il fatto che lo United voleva essere attivo e attivo è: al di là del contratto Ten Hag non può sbagliare un'altra stagione e anche per questo ha voluto con sé due aiuti notevoli, l'ex idolo locale Van Nistelrooy e Hake, che hanno arricchito il suo staff. Olandesi, si sa, ma è solo un caso, e del resto Ten Hag aveva già chiamato Hake al Twente, parecchi anni fa.

Trattative ben avviate per l'ex Juve Il tecnico: «Ci conosciamo molto bene, lo volevo già due anni fa»


Erik ten Haag insieme con Matthijs de Ligt ai tempi dell'Ajax

Il talento del Psg è in cima alla lista, Onana e Zubimendi le piste alternative



Manuel Ugarte, 23 anni, centrocampista uruguaiano

IN BREVE

SPAGNA

TIFOSO CONDANNATO A 8 MESI PER INSULTI RAZZISTI SUL WEB

(r.r.r.) Un sentenza che crea un importantissimo precedente quella dettata dal Tribunale numero 5 di Parla (Madrid). E già, perché i giudici hanno deciso di condannare a otto mesi di carcere, sospesi in quanto incensurato, un "tifoso" che ha rivolto insulti razzisti, in un forum online, nei confronti dei madridisti Antonio Rudiger e Vinicius junior. La sospensione della pena detentiva è stata subordinata alla partecipazione del condannato a un programma specifico contro ogni tipo di discriminazione.

ANCELOTTI TRA IL PRESENTE AL REAL E UN FUTURO DA CT

Carlo Ancelotti, ospite del Giffoni Film Festival parla di futuro, passato e presente: «Fermarmi? Non lo so, da una parte vorrei vivere di più la mia famiglia e viaggiare, dall'altra se ancora avrò entusiasmo sicuramente ci sarà la spinta per continuare! Allenare la Nazionale? Sinceramente sono restio. Preferisco il lavoro che si fa con il club, perché mi piace avere il tempo di migliorare, crescere giorno per giorno, e questo con la Nazionale sarebbe difficile».

INGHILTERRA

NUOVO CT: ANNUCIO DELLA FA «MANDATE IL CURRICULUM»

(r.g.) È tradizione di club e federazioni del mondo anglosassone, quando cercano allenatori, pubblicare annunci di lavoro, ma è qualcosa che fa sempre colpo. Ieri è stata la volta della Football Association, che cerca il successore di Gareth Southgate: tre i requisiti, tra cui la capacità di vincere trofei e portare la nazionale ad essere una potenza costante. Ci sono già ovvi candidati ma si invita a inviare curriculum.

UN'OPERAZIONE DA 118 MILIONI | IL CLUB TENTERÀ L'ASSALTO ALLE DUE STELLE SPAGNOLE

Olmo-Williams: il Barca si prepara

Raffaele R. Riverso

Centodiciottomilioni. In due assaggi diversi: 60 da recapitare al Lipsia per Dani Olmo e 58 per attivare la clausola di rescissione prevista dal contratto di Nico Williams con l'Athetic Club di Bilbao. Il Barcellona è pronto a fare la propria irruzione in scena, anche se questo non è necessariamente sinonimo del fatto che i due nazionali spagnoli potranno essere iscritti subito. È già successo nelle scorse stagioni e quasi sicuramente sarà così anche quest'anno. Non a caso, l'unica cosa che Nico ha chiesto ai dirigenti blaugrana è la garanzia di essere tesserato entro e non oltre l'inizio del prossimo campionato di Liga, previsto dopo ferragosto. Richiesta alla quale Joan Laporta ha risposto con un inequivocabile "sì" anche perché il presidente blaugrana è sicuro - o quantomeno è quello che lascia trasparire - che in quel momento il Barça avrà ripianato tutti i debiti e nemmeno il "nemico "Javier Tebas potrà mettergli il bastone tra le ruote con il suo Fair Play Finanziario.

Dal doblete del club catalano a quello del Borussia Dortmund che, però, non è in entrata, ma in uscita. L'arrivo di Serhou Guirassy, infatti, non è stata gradita da Niklas Fullkrug che, nei prossimi giorni potrebbe chiedere alla società tedesca di prendere in considerazione qualcuna delle diverse offerte che ha ricevuto per lui, compresa quella dell'Atlético Madrid che è alla caccia di un centravanti dopo l'addio di Alvaro Morata. A lasciare il Westfalenstadion, tuttavia, potrebbe essere anche l'ex baby fenomeno Youssoufa Moukoko al quale, secondo Sky Sports Germania, il club giallonero avrebbe già messo un prezzo: 20 milioni di euro. Doppio fronte anche a Lisbona, sulla sua sponda Encarnada. Il Benfica, infatti, ha confermato, attraverso il proprio presidente, Manuel Rui Costa, che Angel Di Maria rimarrà al Da Luz per un'altra stagione. A partire, però, potrebbe essere Joao Neves: «Sì, abbiamo ricevuto una proposta per lui (dal Psg, ndr), stiamo discutendo il prezzo».


Dani Olmo, oggi al Lipsia



Andrea Pirlo, 45 anni, 2º anno alla guida della Samp

Ahi ahi Pirlo, questa non è la Sampdoria

Marco Bisacchi
GENOVA

Decide il gol di Dadashov in avvio Blucerchiati con il 3-4-2-1. Delude Coda, da oliare l'intesa con Borini

Il calcio estivo è sempre da prendere con le molle ma l'esordio della nuova Sampdoria è una falsa partenza. Al netto di una condizione fisica ancora approssimativa, la sconfitta rimediata contro la Dynamo Berlino - nobile decaduta ex Germania dell'Est che oggi milita in quarta serie - è un risultato davvero deludente. Oltretutto nel contesto di una gara in cui i blucerchiati, colpiti nel primo quarto d'ora da un gol di Dadashov sugli sviluppi di un calcio di punizione, hanno anche rischiato di subire il raddoppio nella ripresa con un rigore parato da Scardigno - giovane portiere della Primavera blucerchiata - a Wiessmeir. Di sicuro ci si aspettava molto di più dalla prima amichevole stagionale della squadra di Pirlo, chiamata a un ruolo da protagonista almeno sulla carta nel prossimo campionato cadetto. Il tecnico bresciano si è affidato inizialmente a un 3-4-2-1, il modulo con cui aveva schierato la squadra per gran parte della stagione: ancora da oliare i meccanismi tra Borini e il neoacquisto Massimo Coda, con Benedetti che ha giocato a supporto dei due attaccanti sulla trequarti. Poco di più hanno saputo fare Stoppa e La Gumina nella ripresa, in campo per tutta la gara Yepes e Giordano, spazio inizialmente anche a Ricci e Girelli che arrivano per motivi diversi da un campionato deludente, vissuto da comprimari, e che sono chiamati in questa fase a recuperare (impresa tutt'altro che scontata) il terreno perduto. Esordi nella ripresa per i neoacquisti Venuti e Akisanmiro, si è rivisto Ferrari in difesa dopo il lungo stop che lo ha sostanzialmente costretto a saltare tutta la scorsa stagione. Tra i pali - in attesa del pieno recupero di Audero (uomo mercato ex Inter che alla fine potrebbe restare a Genova) - c'è stato inizialmente spazio per Ravaglia. In campo dall'inizio anche Bereszynski rientrato da pochi giorni dalle vacanze post Europei: anche il polacco potrebbe fare le valigie sul mercato. Nel contesto di un cantiere ancora aperto in campo e sul mercato, una Sampdoria imballata e deludente contro un avversario di categoria inferiore (quarta serie tedesca). Definito l'arrivo in blucerchiato di Simone Romagnoli: il difensore 34enne viene ingaggiato dal Frosinone in prestito con diritto di riscatto. I doriani continuano a lavorare all'operazione Tutino col Cosenza. Prossimo test amichevole sabato prossimo ancora in Germania col Magdeburgo, squadra della Serie B tedesca.

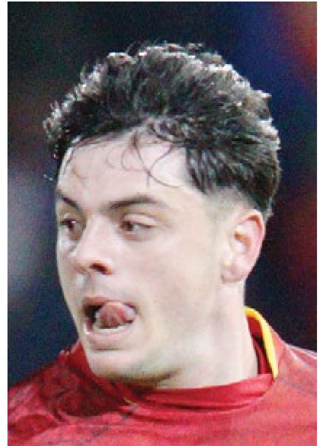
DYNAMO BERLINO-SAMPDORIA 1-0
Marcatori pt 13' Dadashov
Bfc Dynamo (4-3-3) Batge (1' st Sommer); Reher (1' st Friedrich), Eder, El Abed (16' st Al Azzawe), Meiyer (1' st Grözinger); Breitfeld (1' st Amadou), Knezevic (16' st Hasenberg), Stockinger (16' st Dedidis); Crosthwaite (16' st Wüstenhagen), Wiessmeier, Dadashov (16' st Malina). All. Heraf
Sampdoria (3-4-2-1) Ravaglia (1' st Scardigno); Bereszynski (25' st Zeqiraj), Ferrari (1' st Uberti), D'Amore (1' st Venuti); Girelli (13' st Vitale), Ricci (13' st Akinsanmiro), Yepes, Giordano; Benedetti (1' st Pozzato), Borini (1' st Stoppa); Coda (1' st La Gumina). A disp. Tantalocchi. All. Pirlo
Arbitro Jessen (Ger)

LE TRATTATIVE | CALIGARA AL SASSUOLO

Ambrosino va al Frosinone Battuto il Bari

Gianluca Scaduto

Il duello fra Bari e Frosinone per aggiudicarsi l'attaccante Giuseppe Ambrosino, 21 anni il 20 settembre, scuola Napoli, uno dei talenti pià promettenti del calcio italiano, è vinto dai ciociari: entro martedì, visite mediche e firme, potrebbe essere l'attaccante del futuro e in Serie B comincia ad avere numeri di un certo spessore: 47 gare, 5 reti, 4 assist. Dopo i ritorni del portiere Turati e del centrocampista Maxime Lopez, arriva il primo vero colpo del retrocesso Sassuolo che ingaggia il centrocampista Fabrizio Caligara, 24 anni, scuola Cagliari, ultime due stagioni all'Ascoli, 123 gare in Serie B con 11 gol e 9 assist, ma anche 11 partite in Serie A. Intanto la neopromossa Cesena ha chiuso un colpo molto interessante: sta per arrivare il difensore Marco Curto, 25 anni e 25 gare col Como nella scorsa stagione (120 partite in Serie B, il meglio di sé lo ha dato nel primo anno in B del Sudtirol, coi lariani ha un po' faticato a imporsi nelle rotazioni, visto anche lo sterminato organico di cui disponeva Fabregas), con lui l'attaccante gambiano Assan Ceesay, 30 anni, 34 gare e 6 gol nel 2023/24 in A col Lecce, entrambi in prestito con diritto di riscatto, domani le visite mediche. Sempre verso la Serie B e in uscita dal Lecce, anche il mediano francese Alexis Blin, 27 anni, se lo contendono la Salernitana e il Palermo. La Reggiana, dopo una settimana di messa in prova, mette sotto contratto il difensore franco-ivoriano Yannis Nahounou, 20 anni, proveniente dal Nizza. La Salernitana valuta la possibilità di tesserare il mediano Federico Zuccon, 21 anni, scuola Atalanta, nel 2023/24, 29 gare in B con 3 assist con il Cosenza, tuttavia potrebbe avere altre offerte dalla A, dunque l'opzione di restare in B sarà presa con comodo. Intanto Gasperini lo fa allenare con la prima squadra della Dea e di solito, quando ha un elemento interessante da valutare, si prende tutto il tempo del ritiro estivo, prima di decidere se lasciarlo partire, dunque è ancora presto per sapere dove andrà a finire. Modena, in arrivo dalle giovanili Roma l'ala sinistra Luigi Cherubini, 20 anni, passato in più tenera età anche dal vivaio della Lazio. Ha numeri molto interessanti: 79 presenze in Primavera 1 (con 24 reti e 20 assist); ha militato nell'Under 18 (20 presenze e 5 gol); ha debuttato in Europa League ma non in A.


Giuseppe Ambrosino, 20 anni

Al Cesena Curto e Ceesay. Al Modena il promettente Cherubini

LEGA B

Assemblea sull'esposto di Cellino

(g.sc.) Alle 19, Assemblea ordinaria di Lega B è convocata d'urgenza, visto che domani si potrebbe dover impugnare una delibera federale. All'ordine del giorno: 1) Verifica poteri. 2) Temi federali e rapporti infra Leghe. 3) Contenziosi pendenti. 4) Varie ed eventuali. Il tutto in videoconferenza (serve computer, tablet o telefono dotati di un sistema audio e di videoripresa). Il tema forte della riunione, riscontrabile fra le varie ed eventuali, sarà l'esposto di Cellino alla Lega B, contro le squadre che, secondo lui, non stanno rispettando i "paletti" di mercato, conducendo trattative o mettendo a segno colpi che non potrebbero permettersi. Nell'esposto, si fanno i nomi di Sampdoria, Juve Stabia e Spezia e su di loro si è già espressa la Figc, che nel pronunciarsi con la succitata delibera federale, ha smontato le accuse di Cellino. E anche per Balata è quello di non accogliere l'esposto del patron del Brescia, la posizione della Figc è stata accolta con un certo sollievo. Ma comunque Balata lascerà che l'Assemblea si esprima nel merito.

MERCATO C | CAMPOBASSO, ALTRO COLPO: ARRIVA CELESIA. GIGLIOTTI ALL'ALTAMURA

Vicenza-Rauti. Avellino: Cancellieri

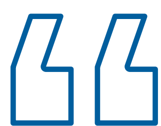
Guido Ferraro

Vuole tutti i costi la Serie B il Vicenza che ottiene in prestito dal Torino con diritto di riscatto e controriscatto l'attaccante Nicola Rauti (classe 2000) con Südtirol e Spal 17 presenze in Serie B, con Pescara, Palermo e Monza 67 gare e 10 gol in C, ceduto al Torino a titolo definitivo il portiere Lapo Siviero (06), in prestito con diritto di riscatto e la punta Filippo Conzato (07). L'Avellino acquista dal Perugia e fa un triennale al difensore Damiano Cancellieri ('01); Team Altamura, annuale a Guillaume Gigliotti, ex Crotone che prende l'interno italo-brasiliano Jonathan Silva (04) in prestito dal Torino.

Campobasso: fatto Christian Celesia ('02) dal Mantova, va sullo svincolato centrocampista Salvatore Aloi ('96) ex Pescara. Potenza: triennale all'interno Matteo Ghisolfi (02) acquistato dalla Cremonese (dove ha esordito in B) era all'Audace Cerignola. Attaccanti: al Sestri Levante in prestito dal Pisa, Andrea Pavanello (05), col Campodarsego (D) 8 gol in 35 gare; al Rimini Giacomo Parigi ('97) in un biennio 17 gol nell'Arzignano, che ingaggia la punta Alessio Nepi ('00) dalla Pro Vercelli, il difensore Diego Rossi (05) in prestito dal Cesena (era al Forlì in D), lo svincolato interno Giacomo Benedetti ('99) ex Pontedera. il portiere Filippo Manfrin (04) ex Cittadella (era a Sangiuliano in D). Al Foggia Michele Emmausso ('98), col Messina 10 gol. Turris: annuale all'esperto bomber Marcello Trotta ('92) con Sassuolo, Frosinone e Crotone 84 gare e 11 gol in A, ultimo campionato iniziato nella Pistoiese (D) 3 gol in 10 gare, chiuso a Brindisi (C) 3 gol in 12 gare. Il centrocampista Sebastiano Bianchi ('03) dall'Arezzo va in prestito alla Casertana, che fa un biennale al panzer Francesco Iuliano ('04) dall'Audax Cervinara (Eccellenza). Rinnovano: il Pontedera col portiere Niccolò Vivoli ('01); la Cavese col difensore Lorenzo Tropea ('04).
(CREAZ)



Nicola Rauti, 24 anni



ROSSANO GALTAROSSA

Dopo quattro medaglie in 6 Giochi, torna come talent di Warner Bros Discovery

«Canottaggio da tre medaglie per emozionare»

Rossano Galtarossa, 52 anni, a medaglia in quattro edizioni dei Giochit DISVOVERY+

Alessia Scurati

«Il quattro di coppia ha più chance di tutti. Poi c'è il quattro senza e dal collegiale mi dicono che il giovane due senza può sorprendere»

Nella sua carriera ha partecipato a 6 edizioni dei Giochi Olimpici, andando a medaglia in 4 edizioni, un record per quanto riguarda il canottaggio. Tra 5 giorni, Rossano Galtarossa tornerà a sentire il clima olimpico come commentatore per Discovery, che trasmetterà i Giochi di Parigi 2024.

Galtarossa, come arriva l'Italia del canottaggio a questo appuntamento olimpico?
«Abbiamo otto equipaggi, due femminili e sei maschili. I due femminili sembrano pochi, ma c'è l'otto ed è una qualifica storica per l'Italia. Un equipaggio giovanissimo che aveva già sfiorato la qualifica al Mondiale di Belgrado nel 2023, hanno continuato a lavorare bene e a maggio hanno portato a casa il pass con grande determinazione, è un orgoglio per tutti gli amanti del canottaggio».

Note dolenti?
«Non saranno presenti le campionesse olimpiche del doppio pesi leggeri, Rodini-Cesarini, che per un po' di sfortuna, dovuta a degli acciacchi che si sono accaniti in maniera subdola nella preparazione e hanno messo loro i bastoni tra le ruote, non sono riuscite a qualificarsi. Questo è molto triste, anche perché è una specialità che poi verrà tolta dal calendario olimpico nelle prossime edizioni, quindi non avranno altre chance».

In ambito maschile invece?
«Facciamo tutti gli scongiuri del caso, ma secondo me ci sono almeno 3 equipaggi che possono andare a medaglia».

Se dovesse sceglierne uno, chi ha più chance per l'oro?
«Farei un torto a tutti, ma se fossi obbligato mi butto sul quattro di coppia, perché è la specialità nella quale ho gareggiato per tanti anni ed è quella a cui sono affettivamente più legato, ma non solo: uno dei componenti è Luca Chiumento, nato alla Canottieri Padova, la mia città, anche se ora gareggia per le Fiamme Gialle. Il quattro poteva ambire all'oro anche a Tokyo, ma in finale si è incagliato un remo malamente e sono rimasti fuori dal discorso per le medaglie. Arrivano a Parigi da vice campioni del mondo in carica e da pochi giorni c'è stato anche un cambio nella formazione che la renderà anche più performante, però ci sono altri equipaggi che non posso non citare».

Prego, allora.
«Il doppio pesi leggeri maschile e un quattro senza che ha acquisito il pass olimpico a maggio con un'ottima formazione e poi c'è un doppio molto giovane formato da Nicolò Carucci e Matteo Sartori, che è il figlio del mio compagno di mille avventure sportive, Alessio Sartori. Le voci che mi giungono dal collegiale dicono che potrebbero darci delle belle soddisfazioni. Di materiale per emozionarci ce n'è, sono molto fiducioso».

Prima ha citato l'oro di Tokyo nel doppio pesi leggeri femminile, eppure nell'immaginario italiano, il canottaggio resta sempre uno sport maschile. È stata persa un po' un'occasione per dare più visibilità alle ragazze?
«Fede e Vale (Rodini e Cesarini, ndr) hanno riportato un oro in Italia dopo 21 anni e sono state le prime a vincere un oro in ambito femminile, non era mai successo nella storia. È mancata forse un po' di furbizia di approfittare di una cosa così grande».

Dalla sua ultima Olimpiade, Londra 2012, a Parigi è cambiato qualcosa nel canottaggio?
«È proseguita un'evoluzione dei materiale, che però non è stata così eclatante. Le prestazioni di vertice sono un po' migliorate, ma è cresciuta molto la concorrenza, cioè: chi fa il battistrada va un pelino più veloce, dietro sono molto più forti ed è molto più complicato passare nelle fasi iniziali. Detto questo, chi arriva alle Olimpiadi non può pensare di trovare una gara facile, nemmeno nelle batterie».

Da appassionato di sport, quali gare seguirà, canottaggio a parte?
«L'atletica e con molta curiosità il tennis, perché da un annetto, con molta umiltà, ho iniziato a pestare la terra rossa e mi rendo conto di quanto sia difficile. Poi vedendo quello che stanno facendo i nostri tennisti… Non ultimo: non mi perderò una gara di ginnastica artistica, perché ho una figlia che pratica e dovrò stare attentissimo ai nomi degli esercizi, perché poi lei mi dice sempre cosa prova e mi interroga. 'Papà, hai capito di cosa sto parlando?', io rispondo sempre di sì, ma a volte poi cerco online».

Secondo lei, chi sarà l'atleta azzurra o azzurro simbolo di questa edizione?
«Domanda difficilissima. Personalmente, in un contesto come quello olimpico mi affascina l'idea di aspettare qualche giovane o qualche outsider che abbia una storia in grado di emozionare le persone».

PALLANUOTO | POSITIVO L'ULTIMO TEST CONTRO IL CANADA

È un Setterosa in fiducia

Emanuele Mortola

Positiva conclusione della preparazione preolimpica del Setterosa che nella prova generale di Napoli si è imposto con estrema facilità al Canada, squadra in verità modesta che ha ottenuto il pass olimpico soltanto per la rinuncia del Sudafrica ed era già stato battuto nettamente per due volte dall'Italia al Mondiale di Doha. Il Setterosa, che ha schierato anche l'aggregata Leone, ha disputato una buona partita sia nella fase difensiva e sia in quella offensiva ed alla fine del primo parziale aveva già messo in cassaforte il risultato. Poi l'Italia ha continuato in scioltezza, curando particolarmente gli schemi di gioco, ma aumentando comunque ulteriormente il vantaggio. «Sono molto soddisfatto dell'atteggiamento della squadra - commenta Carlo Silipo - In particolare abbiamo fatto molto bene nelle occasioni di superiorità e di inferiorità numerica. Peraltro, abbiamo ancora grossi margini di miglioramento, soprattutto sul piano della freschezza e della velocità; ma quando avremo smaltito i grossi carichi di lavoro ne avremo i frutti e sono convinto che all'Olimpiade faremo bene».
Intanto, la partita del Settebello col Giappone a Siracusa è stata disputata in forma non ufficiale e si è trattato in pratica di un allenamento. L'Italia ha vinto comunque per 18-10 (6-2, 2-3, 4-3, 6-2) con 5 gol di Gianazza, 4 di Bruni, 3 di Echenique, 2 di Condemi e Iocchi Gratta, 1 di Fondelli e Presciutti.

ITALIA-CANADA 13-6
(5-0, 3-3, 3-1, 2-2).
ITALIA Condorelli, Tabani 2, Galardi, Avegno, Giustini 2, Bettini 3, Picozzi, Bianconi 2 (1 su rigore), Palmieri, Marletta 4, Cocchiere, Viacava, Banchelli, Leone; c. t. Silipo
CANADA Gaudreault, Lekness, Crevier 2, Wright, Mimides, Mc Dowell, Bakoc 1, Lemai Lavoie 1, Mc Kelvey, Browne, Paul, La Roche 2, Vulpisi; c. t. Paradelo
NOTE Superiorità numeriche: Italia 6-8, Canada 2-8; nel 1° tempo Marletta ha fallito un rigore (palo); espulse per raggiunto numero di falli nel 3° tempo Wright, nel 4° Galardi e Paul



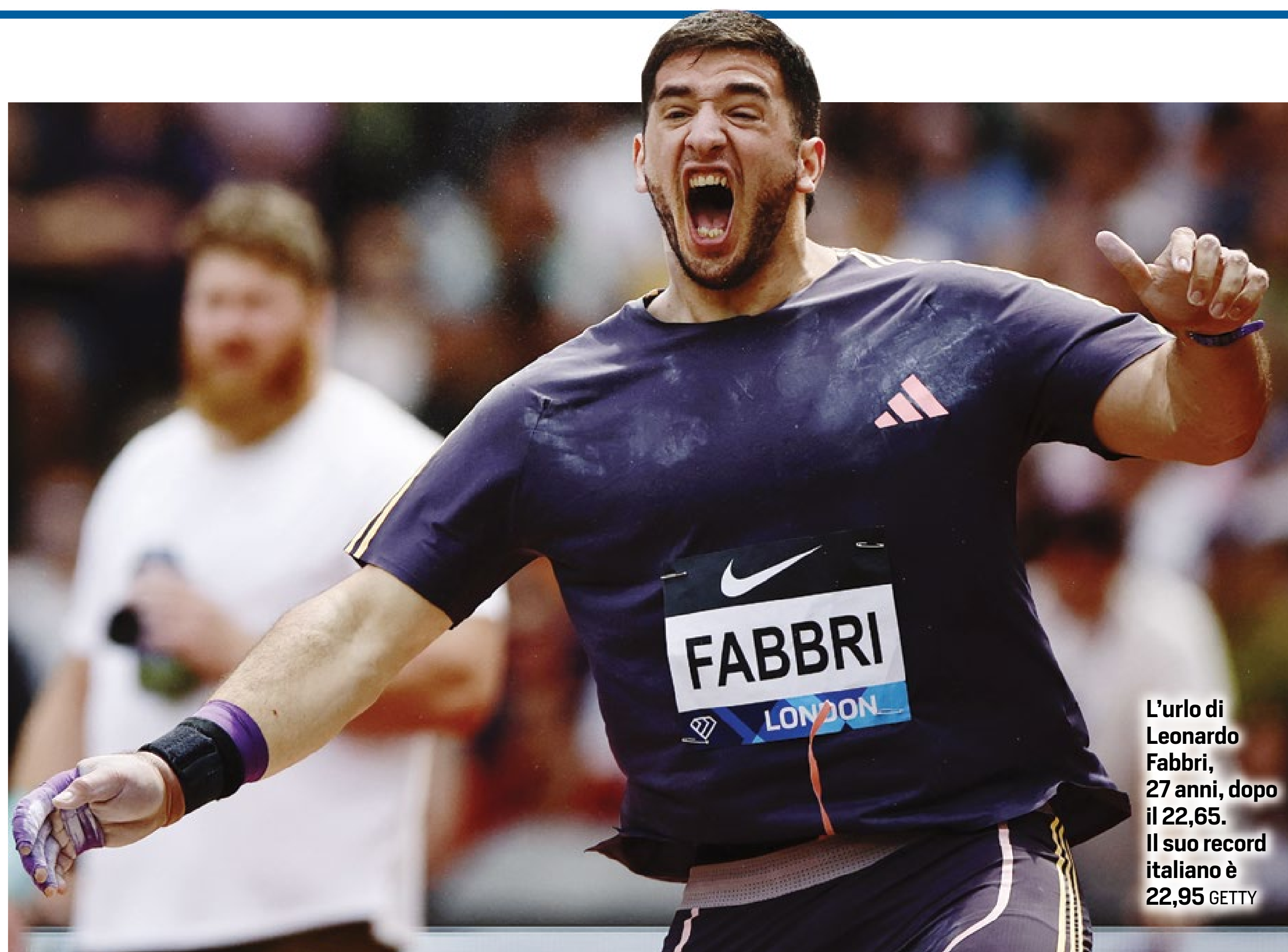
Il ct Carlo Silipo,52 anni, con le azzurre ANSA

I CONVOCATI NEL REMO

Italia, la spedizione più numerosa di sempre

Ai Giochi l'Italremo porta 37 azzurri (25 uomini e 12 donne), la più numerosa della propria storia ad un'Olimpiade: Carucci, Sartori (doppio m), Oppo, Soares (doppio m pl), Codato, Davide Comini (due senza m), Chiumento, Gentili, Panizza, Rambaldi (quattro di coppia m), Abagnale, Kohl, Lodo, Vicino (quattro senza m), Abbagnale, Pietra Caprina, Della Valle, Gennaro Di Mauro, Frigerio, Liseo, Monfrecola, Verità (otto m), Faella (timoniera otto m), Clara Guerra, Stefania Gobbi (doppio f), Veronica Bumbaca, Alice Codato, Linda De Filippis, Alice Gnatta, Elisa Mondelli, Giorgia Pelacchi, Aisha Rocek, Silvia Terrazzi (otto f), Emanuele Capponi (timoniere f), Davide Mumolo, Alfonso Scalzone, Stefania Buttignon (riserve)

A Londra in Diamond League batte per la 1ª volta dopo 13 ko il recordman Crouser. Ai Giochi con fiducia



L'urlo di Leonardo Fabbri, 27 anni, dopo il 22,65. Il suo record italiano è 22,95 GETTY

Un Fabbri pazzesco Il suo peso vale oro

Al 5º lancio 22,52. Il bi-olimpionico fermo a 22,37 «Ho dimostrato a me stesso di essere un campione»

Walter Brambilla

Un azzurro che vale oro. Nello stadio di Londra dove si sono disputati i Giochi nel 2012 e i Mondiali del 2017 Leonardo Fabbri si toglie una grande soddisfazione: batte finalmente Ryan Crouser nel peso. Il bilancio tra il primatista italiano e il gigante barbuto era di 13-0 per lo statunitense. Mai l'allievo di Paolo Dal Soglio era riuscito in questa impresa contro il fuoriclasse. Fabbri, primatista italiano, da maggio con 22,95, si presentava a Londra con la seconda miglior misura. Davanti soltanto Joe Kovacs. Nella prima parte dei lanci Leo non pareva certo quello dei giorni migliori, leggetevi a che distanza aveva lanciato la palla di ferro: 21,18, nullo, 21,62, 21,10, pareva la peggior gara dell'azzurro dopo una serie impressionante di vittorie. A quel punto l'aviere era in quarta posizione, se non avesse migliorato nella quinta prova, non avrebbe potuto partecipare al lancio di finale che nella Diamond League, spetta soltanto ai primi tre. Detto e fatto. Velocissimo con una rotazione del corpo stupenda, Fabbri scaglia la palla di ferro a 22,52 e accresce la sua e la nostra fiducia in vista delle Olimpiadi. Il sesto lancio per i tre finalisti: Fabbri, Crouser e Payton Otterdahl non cambia l'assetto finale. Fabbri urla: "Nooo" dopo aver lanciato, prima di lui Crouser non aveva migliorato il suo 22,37 e finisce secondo. L'altro nazionale Usa (terzo ai trials) Otterdahl si ferma a 22,13. Fabbri salta di una gioia incontenibile: è la sua seconda vittoria in Diamond, dopo Firenze (Golden Gala) un anno fa. Lancia baci alle telecamere e poi si prende la libertà di dare un pizzicotto allla pancia di Crouser, quasi a voler dire al grande atleta americano: "hai qualche chilo di troppo". Poi va ad abbracciare Paolo Dal Soglio. Ne ha ben donde di essere felice, al di là di aver battuto Crouser, sa di avere la possibilità di sognare davvero in grande per Parigi, quando Leonardo lancerà in qualificazione il 2 agosto e nell'eventuale finale il 3.

«Ho dimostrato di essere un campione. Stavo lanciando malissimo, ero stanco, già negli ultimi allenamenti a Schio ero lento e stanco, non era soddisfatto di come stavano andando le cose. Alla quinta prova ho guardato in faccia Paolo, ed ho mostrato gli "attributi". A Parigi sarà tutta un'altra cosa, Crouser e soci dovevano smaltire il fuso orario. Comunque, ho fatto vedere a tutti che ci sono pure io, che soltanto qualche tempo osservavo il loro riscaldamento».

«E stavo lanciando male». Iapichino terza nel salto in lungo con 6,70

Erano quattro i rappresentanti azzurri a Londra. In pedana ritornava nel lungo Larissa Iapichino. Particolare interessante la pedana, come a Roma era rialzata. Agli Europei sia Larissa sia Malaika Mihambo avevano realizzato misure più importanti di quelle realizzate nella capitale dell'Inghilterra. Ha vinto la tedesca, sconfitto da poco il Covid. Malaika Mihambo ha piazzato un 6,87 al primo balzo (-0,1). Seconda la portoghese Agate de Souza con 6,75 colto al sesto e ultimo salto, precedendo Larissa Iapichino che coglie comunque una brillante terza piazza con 6,70. Come sempre la fiorentina seguita dal babbo allenatore Gianni Iapichino ha sfornato una serie di salti validi: 6,63, 6,43, 6,70 (-0,2), 6,68, 6,55, 6,64. Larissa è un'altra carta sicura per Parigi. La figlia d'arte battaglia da sempre con le migliori, forse ci si aspettava qualcosa in più come misura dal volo finale, la sua caratteristica principale.

Le altre due azzurre si sono difese alla grande: Elena Bellò al primato personale negli 800 con 1'58"89 e Roberta Bruni con 4,65 nell'asta al terzo tentativo.

STORICO NEI 400

Hudson-Smith primo europeo sotto i 44"

Grande spettacolo ieri a Londra. super prove degli atleti inglesi, per la gioia di un pubblico da tutto esaurito. Partiamo dai 400, in cui Matthews Hudson-Smith, 29 anni, migliora il suo primato europeo, portandolo a 43"74, primo atleta dell'Europa a scendere sotto il muro dei 44". Lo ha imitato la biondissima ed elegante Keely Hodgkinson negli 800, con un crono da medaglia olimpica in 1'54"61.
Ottima impressione anche dalla 4x100 donne che con Dina Asher-Smith e di Daryll Neita anche in questo caso centra il record britannico con 41"55. Male invece il quartetto maschile, squalificato per mancato cambio tra Kilty e Prescod. Mondiale stagionale anche in campo femminile nei 400, con il crono della giamaicana Nickisha Pryce: 48"57 (sesto tempo al mondo di sempre).
Brilla nei 200 la statunitense Gaby Thomas, capace di una rimonta formidabile ai danni della campionessa mondiale al coperto nei 60, Julien Alfred, (Lca). Ottimo il suo crono 21"82 (-0,9). Nel salto in alto Mutaz Barshim, evita di saltare a 2,14, e 2,18 poi decide di ritirarsi. Campanello d'allarme per il qatarino? Vince il neozelandese Hamish Kerr con 2,30 e un percorso netto, rinunciando poi a tentare 2,33, secondo lo statunitense JuVaughn Harrison che non incanta e si ferma a 2,26, dopo aver bisticciato parecchio a misure inferiori.
Nessun problema per l'olandese Femke Bol nel 400hs vinti in 51"30.

W.B.

IN BREVE

ATLETICA

PER DERKACH E MOLINAROLO BUONE PROVE A VICENZA

Due risultati di buon valore per le azzurre impegnate al Meeting Brazzale di Vicenza, nell'ultimo test agonistico prima delle Olimpiadi di Parigi. Dariya Derkach salta 14,09 (-0.1) nel triplo, davanti all'idolo di casa Ottavia Cestonaro che chiude con 13,59 (-0.2) sulla strada del ritorno al top della condizione dopo l'infortunio.Nell'asta, Elisa Molinarolo si issa a 4,60, alla prima prova.L 'altra azzurra di Parigi, Daisy Osakue a segno nel disco ma senza i 60 metri (59,94)

I TUFFATORI AZZURRI IN PARTENZA OGGI

I tuffatori azzurri volano oggi a Parigi. Sono otto gli atleti: Lorenzo Marsaglia, Giovanni Tocci, Elena Bertocchi, Chiara Pellacani (trampolino e trampolino sincro), Riccardo Giovannini, Andreas Sargent Larsen, Maia Biginelli e Sarah Jodoin Di Maria (piattaforma).Le gare di tuffi andranno in scena all'Aquatics Centre di Parigi da sabato 27 luglio a sabato 10 agosto.

BASKET

TEAM USA BATTE SOLO IN VOLATA IL SUD SUDAN A LONDRA

Il Sud Sudan mostra al Team Usa che il 5° oro olimpico a Parigi dovrà guadagnarselo. Nel penultimo test prima dei Giochi, gli Usa battono gli africani - che saranno loro avversari nel girone di Lille, soltanto 101-100, dopo essere stati indietro anche di 16 punti ea metà gara 58-44. A metà terzo quarto, poi Team Usa cambia passo spinta da LeBron James. Ma il Sud Sudan prova addirittura la tripla del sorpasso a 20" dalla sirena. Gli Usa evitano la figuraccia con il canestro decisivo di James (23 punti, White 15).

DOMINA I 100 CON IL PERSONALE DI 9"81, ATTRAVERSO UN FANTASTICO "LANCIATO"

Lyles, messaggio forte a Jacobs

Allacciate le cinture, arriva Noah Lyles. Se ci fosse stato ancora qualche dubbio su chi potrebbe, condizionale d'obbligo, essere l'uomo copertina ai Giochi Olimpici di Parigi che per l'atletica cominciano il 1º agosto, dopo aver visto in azione Lyles a Londra, ogni dubbio potrebbe essere stato fugato. Non tanto per il crono realizzato 9"81 (-0,3), ma per come ha affrontato la gara. Aveva di fianco personaggi come Letsile Tebogo (Botswana), Akani Simbine (Sudafrica), Ackeem Blake (Giamaica), più il giovane emergente yankee Louie HInchliffe e i due britannici Jeremiah Azu e Zharnel Hughes. La partenza di Lyles non è stata certo perfetta, ma non appena è riuscito a mettere in moto tutti i cilindri del suo motore, correre a ginocchia altissime, ha mostrato un lanciato senza eguali in questo momento: risucchiare gli avversari è parso quasi facile. Chiudere in 9"81, suo primato stagionale, significa mettere una grossa ipoteca sui 100 e ancor più sui 200 a Parigi, aggiungendo ovviamente la 4x100. Il suo sogno è di prendere parte anche alla staffetta del miglio, ma questo è un altro discorso. Ieri le condizioni atmosferiche a Londra erano quasi perfette: 24 gradi, in quasi competa assenza di vento. La gara finale della decima tappa della Diamond League è stata il sigillo di un grande meeting. Dietro a Noah, il rappresentante del Botswana Tebogo, raggiunto e ingoiato da Lyles dopo la metà gara, ferma il cronometro a 9"88, rimontato anche dal sudafricano Akani Simbine in 9"86. Poi l'imberbe statunitense Hinchliffe, pure lui sotto il muro dei 10", in 9"97. Lo sprinter di Gainsville nato nel 1997 da allievo combatteva quasi ad armi pari con il nostro Filippo Tortu, ora è il numero uno al mondo. A Parigi lo attendono tre turni nei 100 e altrettanti nei 200. Si considera il numero uno, il velocista che può fare impallidire (vabbé, avvicinare) il ricordo di Usain Bolt. Lo ripete spesso: «voglio battere i suoi record». Di sicuro è l'unico che possa avvicinare i tempi del grande Usain. A Parigi nei 100 oltre a Lyles, ci saranno i nerboruti velocisti Usa: Kenny Bednarek e il risorto Fred Kerley. Marcell Jacobs è avvisato. Il suo compito è davvero improbo.

W.B.



Noah Lyles, 27 anni



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

A Budapest il nuovo fondo ha risolto i problemi delle ultime gare però il gap dal vertice

La Ferrari non saltella ma

Sainz 4º conferma di essere il più concreto: «Di più non era possibile» Leclerc 6º paga l'errore di venerdì ma accusa: «Non c'è performance»

Giorgio Pasini
TORINO

A piccoli passi. Così la Ferrari descrive la sua giornata su un Hungaroring umido di pioggia e non più bollente come venerdì. Abbastanza per spegnere anche gli inguaribili ottimisti rossi. La cura (il fondo rivisto) contro i saltellamenti che nelle ultime quattro gare hanno fatto balzare clamorosamente indietro le SF-24 ha funzionato, anche se pare (agli stessi ferraristi) più per le caratteristiche del circuito ungherese (la vera verifica ci sarà fra una settimana a Spa) che per aver trovato una soluzione definitiva al problema, ma come dicono chiaramente in coro Charles Leclerc e Carlos Sainz «la prestazione non c'è». La Ferrari è lenta, con poco carico. La seconda fila dello spagnolo (quarto) e la terza del monegasco (sesto) alla fine sono il massimo ottenibile e a preoccupare sono i quattro decimi abbondanti che mancano dalla pole di Lando Norris, ma anche da Oscar Piastri e Max Verstappen, che diventano quasi sette nel caso di un Leclerc che rialza un po' la testa dopo il brutto colpo di venerdì ma viene regolarmente battuto al compagno di squadra. Un altro fattore di crisi, visto che Charles è il prescelto per puntare al titolo nei prossimi anni con Lewis Hamilton e Carlos deve trovarsi una sistemazione. Il tutto in un GP che salvo colpo di fortuna (guai altrui) segnerà il sorpasso della McLaren come prima inseguitrice della Red Bull nel Mondiale Costruttori, l'obiettivo stagionale sempre meno alla portata.

«Se oggi sono contento? No - chiarisce subito Leclerc -. Questo weekend il feeling era migliore, ma la performance ancora non c'è. Ho avuto un problema col volante e le marce all'ultima curva, ma potevo ambire al massimo a un quarto o quinto posto, non si poteva fare di più. Queste sono le posizioni del team». Che non disegnano ambizioni da podio. «Con un clima caldo, le cose potrebbero cambiare - non spegne tutti gli entusiasmi il monegasco -. Ovviamente la gestione degli pneumatici sarà un aspetto importante, quindi dobbiamo lavorare su questo aspetto e prepararci, ma è chiaro che ci manca un po' di ritmo rispetto a McLaren e Red Bull. Siamo simili alla Mercedes».

Su una pista corta che doveva essere amica, Charles è a 7 decimi dalla pole

Vasseur: «Bisogna spingere molto nello sviluppo per trovare più carico»

Molto più chiaro Sainz, che si mette dietro anche Hamilton. «Penso che sarà una gara normale - prevede lo spagnolo -. Se succede qualcosa davanti, se una o due auto sono fuori strada o commettono errori, spero di essere il primo a trarne vantaggio, ma il gap da McLaren e Red Bull è di tre-quattro decimi. Moltiplicatelo per 70 giri e fate il conto...». D'altronde Carlos non si aspettava di più. «Non era possibile. Ho cercato di mantenere tutti calmi perché sapevo che in qualifica avremmo visto la realtà».

A cercare di tenere tutti sul pezzo è Fred Vasseur, per la prima volta in pista anche in chiave di direttore tecnico ad interim dopo l'addio di Enrico Cardile. «Partire dalla quarta e dalla sesta posizione ci permette di avere come obiettivo conquistare un buon bottino di punti e magari anche di puntare al podio, poiché consideriamo di avere un passo gara competitivo - afferma il team principal Ferrari -. Superare qui, con le due zone DRS, non è più così difficile come in passato, quindi dobbiamo lavorare per massimizzare il risultato anche considerato che la gara sarà all'insegna della gestione gomme e si prevede che farà di nuovo caldo». Poi però servirà uno scatto. Il problema è che non c'è molto tempo. Fra pochi giorni scatta la pausa estiva, con la chiusura delle fabbriche. «Abbiamo sistemato gran parte del problema del bouncing e adesso è più semplice per i piloti sentire la macchina e gestirla - sostiene Vasseur -. Siamo in condizioni migliori rispetto a Silverstone, ma dobbiamo recuperare in termini di sviluppo, spingere di più e crescere anche in termini di carico aerodinamico».

Insomma, di parla sempre di futuro. Di quello che verrà. O dovrebbe venire. Senza contare che il grande pacchetto di Barcellona che ha portato fuori strada la Ferrari, creando i saltellamenti, aveva come obiettivo proprio trovare più carico. Ma più carico con le macchine ad effetto suolo produce più bouncing. A meno di avere una vettura molto bilanciata ed efficiente sia aerodinamicamente che meccanicamente. Come la McLaren.

RED BULL

Verstappen chiede di più Perez fuori?

(g.p.) Umore nero pure in Red Bull. Max Verstappen sbatte le mani sul volante per i 46 millesimi che lo dividono dalla pole e lo costringono alla seconda fila. Sergio Perez sbatte letteralmente la RB20 a muro (il contò sarà salato) nel Q1 e si prende l'ultimatum da Helmut Marko, blindato on un nuovo contratto pur di trattenere Super Max: «Aspettiamo fino alla prossima gara a Spa, poi prenderemo una decisione». Ovvero tagliarlo per far posto a chi però? Tsunoda che per a sua volta distrugge la Racing Bulls? Ricciardo che qui torna ad andare forte ma ha molti alti e bassi? Lawson per guardare oltre? Verstappen intanto guarda solo al quarto titolo consecutivo, messo a rischio dalla McLaren dell'amico Norris nonostante il nuovo e corposo pacchetto di sviluppi (tornando indietro nella filosofia) portato a Budapest per lui. «Gli aggiornamenti funzionano, ma ci serve di più – taglia corto l'olandese –. Io sono contento del mio giro, ma ero al limite e sto spingendo il più possibile, ancora di più dell'anno scorso. Siamo lenti, c'è del lavoro da fare». Quasi una sentenza, che per altro fa sfregare le mani a Toto Wolff che continua il suo pressing per averlo visto che perderà Hamilton (Ferrari) e Russell toppa ancora (fuori nel Q1). Verstappen però parla solo di pista e oggi. «La macchina è difficile da guidare. Proverò a seguire le McLaren, ma non voglio dare illusioni».



Davanti alla Mercedes
Carlos Sainz, praticamente in tutto il weekend più veloce del compagno di squadra Charles Leclerc, è riuscito a battere Lewis Hamilton, re di casa con 9 successi e reduce dal trionfo di Silverstone ANSA

diventa sempre più grande

va piano

50 PUNTI

Conquistati dalla Ferrari negli ultimi quattro Gran Premi, dopo il trionfo di Charles Leclerc a Montecarlo. Nelle stesse gare la Red Bull (quasi solo Max Verstappen) leader del campionato ne ha ottenuti 97, la McLaren 111 e la Mercedes 125. Nella classifica Costruttori, obiettivo dell'anno per Maranello, il gap dalla Red Bull è di 71 punti e solo 7 quelli di vantaggio su McLaren

Dopo 12 anni il team di Woking monopolizza la prima fila

McLaren è padrona Norris veste da duro

Giorgio Pasini
TORINO

La terza pole e seconda stagionale conquistata sulla pista che più somiglia alle strade di Montecarlo per la difficoltà di superare, ma soprattutto la prima fila monopolizzata dalla McLaren grazie al compagno di squadra Oscar Piastri che relega per un battito di ciglia Max Verstappen in terza fila. Un uno-due già centrato un anno fa in Qatar ma nelle qualifiche per la Sprint. In un GP non accadeva da 12 anni: 2012 con Lewis Hamilton e Jenson Button. A Budapest dal lontanissimo 2008 dell'ultimo titolo mondiale, che Hamilton strappò per un punto all'ultima curva a Felipe Massa e la Ferrari. Ci sarebbe insomma da fare i salti di gioia, ma stavolta Lando Norris scende dalla macchina come una sessione di libere qualunque e mette su la faccia da duro. Addio sorrisi e freschezza, vuole vincere l'inglesino. E ha capito che per farlo deve fare come l'amico-rivale Verstappen. Anche perché addossò ha la pressione della nomea di chi non concretizza la superiorità della macchina rilanciata insieme alla squadra di Woking da Andrea Stella.

«Non è stata una qualifica facile, con tante condizioni diverse, ma siamo riusciti a chiudere in testa. Sono felice soprattutto per la squadra che ha piazzato entrambe le vetture davanti» afferma Lando che non ha bisogno di caricarsi. «Questa prestazione ci dà fiducia, ma l'avevamo già. Penso che siamo arrivati qui in Ungheria sapendo di avere una buona vettura, in grado di lottare per la pole. Ed è quello che abbiamo fatto».



Lando Norris conquista la terza pole dopo Sochi 2021 e quest'anno a Barcellona GETTY

Lando in pole col casco speciale che riproduce il trofeo distrutto un anno fa a Max. «Ora devo concretizzare»

Ma ora si tratta di completare il lavoro e cancellare la statistica che non l'ha mai visto vincitore nelle 28 volte che è partito dalle prime due file. «Siamo nella posizione migliore per qualsiasi condizione ci sia in gara - dice Norris -. Due vetture in prima fila, possiamo controllare la situazione, fino a quando resteremo dove siamo, saremo felici. Chiaramente l'obiettivo per è la vittoria, la vettura va forte e io sto guidando bene. Ora dobbiamo solo concretizzare e vincere. Se non lo farò, non sarà stata una buona giornata».

Un messaggio a se stesso e agli avversari, come il casco speciale che riproduce la coppa per il vincitore che un anno fa ha distrutto a Verstappen. Ma anche al compagno di squadra. Ha in testa il Mondiale piloti, Lando. E vuole cominciare a battere regolarmente Verstappen, magari anche con l'aiuto dell'australiano per togliere punti all'olandese. Un Piastri che si conferma molto veloce, ma che parla da uomo squadra anche se dopo il trionfo nella Sprint di un anno fa a Losail è ancor alla ricerca del primo "vero" successo in Formula 1. «Si tratta della prima doppietta in qualifica da tanto tempo, quindi sono molto felice. Certo, perdere la pole per 2 centesimi... ma ho fatto un buon giro» sorride Oscar, il primo a non volersi fare fregare alla prima curva da Verstappen su una pista come questa per pensare solo a mettere le ruote davanti a Norris al via e conquistare la priorità nella strategia dei pit-stop. «Lottare con Lando? Mi piacerebbe andare in testa, ma abbiamo un obiettivo: vincere il titolo Costruttori. Quindi saremo intelligenti. E se sarà possibile lotteremo tra noi per il primo posto».

Piastri: «Dobbiamo essere intelligenti, l'obiettivo è vincere il titolo costruttori»

GRIGLIA DI PARTENZA

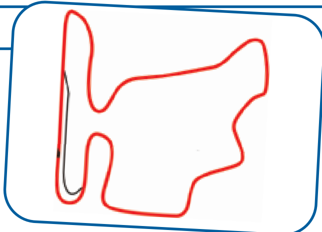
Fila	Pos.	Pilota	Nazione	Team	Tempo
1ª FILA	1	4 NORRIS	Gran Bretagna	MCLAREN	1'15"227
1ª FILA	2	81 PIASTRI	Australia	MCLAREN	1'15"249
2ª FILA	3	1 VERSTAPPEN	Olanda	RED BULL	1'15"273
2ª FILA	4	55 SAINZ	Spagna	FERRARI	1'15"696
3ª FILA	5	44 HAMILTON	Gran Bretagna	MERCEDES	1'15"854
3ª FILA	6	16 LECLERC	Principato di Monaco	FERRARI	1'15"905
4ª FILA	7	14 ALONSO	Spagna	ASTON MARTIN	1'16"043
4ª FILA	8	18 STROLL	Canada	ASTON MARTIN	1'16"244
5ª FILA	9	3 RICCIARDO	Australia	RACING BULLS	1'16"447
5ª FILA	10	22 TSUNODA	Giappone	RACING BULLS	1'16"477
6ª FILA	11	27 HULKENBERG	Germania	HAAS	1'16"317
6ª FILA	12	77 BOTTAS	Finlandia	SAUBER	1'16"384
7ª FILA	13	23 ALBON	Thailandia	WILLIAMS	1'16"429
7ª FILA	14	2 SARGEANT	Stati Uniti	WILLIAMS	1'16"543
8ª FILA	15	20 MAGNUSSEN	Danimarca	HAAS	1'16"548
8ª FILA	16	11 PEREZ	Messico	RED BULL	1'17"886
9ª FILA	17	63 RUSSELL	Gran Bretagna	MERCEDES	1'17"968
9ª FILA	18	24 ZHOU	Cina	SAUBER	1'18"037
10ª FILA	19	31 OCON	Francia	ALPINE	1'18"049
10ª FILA	20	10 GASLY	Francia	ALPINE	1'18"166

HUNGARORING

Partenza **ore 15**

Dirette SKY SPORT F1 e streaming su Now, differita TV8 alle 18

70 GIRI
14 CURVE



Lunghezza giro **4.381 metri**
Totale km **306.63**
Vincitore 2023 **Verstappen (Ola)**

LE CLASSIFICHE

PILOTI

Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 255; 2. Norris (Gbr, McLaren) 171; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 150; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 146; 5. Piastri (Aus, McLaren) 124; 6. Perez (Mex, Red Bull) 118; 7. Russell (Gbr, Mercedes) 111; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 110; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) 45; 10. Stroll (Can, Aston Martin) 23; 11. Hulkenberg (Ger, Haas) 22

COSTRUTTORI

Costruttori: 1. Red Bull 373; 2. Ferrari 302; 3. McLaren 295; 4. Mercedes 221; 5. Aston Martin 68; 6. Racing Bulls 31; 7. Haas 27; 8. Alpine 9; 9. Williams 4



La top3 di ieri LIVERANI

Mondiale in Republica Ceca, Razgatlioglu va in fuga

Petrucci e Iannone che lotta per il 2025

Mirco Melloni

Una gara con i baffi, o per meglio dire, un Mondiale: l'ottava vittoria di fila, la decima nelle prime 16 manche della Superbike, lancia definitivamente la fuga di Toprak Razgatlioglu, così sicuro delle proprie possibilità da pianificare le scenette con cui festeggiare. A Most, il successo in solitaria di gara1 il turco l'ha celebrato con baffi finti che hanno finito per invecchiarlo. «Li ho tenuti fino al podio, dove il presidente FIM Jorge Viegas ha cercato di togliermeli, poi mi sono reso conto che sembravo molto più anziano» ha ammesso Razgatlioglu, che non ha avuto altri problemi nelle prime due giornate in pista in Repubblica Ceca.

La storia di gara1 è stata così il doppio podio italiano – dal sapore di MotoGP – di Danilo Petrucci e Andrea Iannone, entrambi reduci da problemi fisici. Più pesanti quelli di Petrux per la caduta facendo Motocross tre mesi fa ("Ero quasi morto" ha ammesso), più recenti quelli dell'abruzzese, costretto al ritiro domenica scorsa a Donington dai dolori all'avambraccio. I due veterani, rispettivamente classe 1990 e 1989, si giocano il titolo nella graduatoria "indipendenti", e magari anche una sella per il team ufficiale Ducati nel 2025. Dipenderà dall'imminente scelta di Alvaro Bautista, ieri preceduto dai due italiani favoriti anche dal vantaggio acquisito in qualifica, quando Iannone – a traino di Razgatlioglu – aveva firmato il 2° crono, mentre Petrucci è scattato davanti a Bautista complice la penalità inflitta a quest'ultimo proprio per aver ostacolato Danilo. «E poi al via, il contatto con Petrucci mi ha fatto perdere un'aletta. All'inizio ho faticato, mentre là davanti Toprak fuggiva» ha spiegato Alvaro, 4° al traguardo, davanti anche al compagno di team Nicolò Bulega, che con un finale in calando è passato dal 2° al 6° posto. Pochi sorrisi nel team ufficiale di Borgo Panigale, a differenza dei box satellite, Barni e GoEleven. «Questo podio è l'immagine della mia carriera» ha esultato Petrucci. «Questo risultato vale quanto una vittoria, perché in questo momento contro Razgatlioglu non ci sono chance. Chissà perché, ma sotto pressione riesco sempre a dare il meglio». «Il podio vale doppio perché arriva dopo qualche gara difficile – ha aggiunto Iannone – le Superbike sono più "fisiche", perché in MotoGP con l'elettronica che funziona perfettamente hai tutto maggiormente sotto controllo, in sella devi muoverti di meno».

Di certo, con l'attuale situazione regolamentare la Bmw guidata da Razgatlioglu appare incontenibile. «Penalizzare Toprak non sarebbe giusto, come non lo è stato penalizzare me» ha chiosato Bautista, ancora alle prese con l'adattamento alla zavorra introdotta in ossequio al nuovo limite del peso minimo.


Danilo Petrucci, 33 anni, tre mesi fa è stato protagonista di un brutto incidente LAPRESSE

I due italiani sul podio di gara 1 È un confronto che può valere un posto nel team ufficiale Ducati

Il pilota umbro: «Questo risultato è come una vittoria Toprak marziano»

Repubblica Ceca, Gara 1 1. Razgatlioglu (Tur, Bmw) in 33'53"537, 2. Petrucci (Ducati) a 5"740, 3. Iannone (Ducati) a 5"881, 4. Bautista (Spa, Ducati) a 9"217, 5. Gardner (Aus, Yamaha) a 11"622, 6. Bulega (Ducati) a 13"841, 7. Locatelli (Yamaha) a 14"186. Classifica: 1. Razgatlioglu 266, 2. Bulega 210, 3. Bautista 199, 4. A. Lowes (Gbr, Kawasaki) 165, 5. Locatelli 125, 6. Petrucci 105, 7. Iannone 104

Oggi si corrono la Superpole Race (ore 11), poi gara2 della Supersport 300 (12.45), gara2 della SBK (14) e infine della Supersport (15.15), tutto su SkySportMotoGP. In chiaro su TV8 dalle 13, differita della corsa breve e diretta di gara2 della Superbike

L'EVENTO

Bagnaia sposo vince anche nell'eleganza



(g.p) Roba d'altri tempi. E non poteva essere diversamente il giorno del fatidico "sì" tra Pecco Bagnaia e Domizia Castagnini. La cerimonia, celebrata ieri nel Duomo di Pesaro, dove la coppia convive da anni, è stata un tuffo nell'eleganza e un viaggio del tempo. Il bicampione del mondo della MotoGP s'è presentato in tait azzurro chiaro con cravatta celeste, mentre la donna alla quale s'è promesso due natali fa sotto le stelle di Torino, aveva un classico vestito bianco con pizzi e strascico lunghissimo. Eleganti anche tutti gli invitati. Valentino Rossi in smoking con la compagna Francesca Sofia Novello che in un abito da seta bronzo non ha esitato a mostrare il pancino per la seconda figlia in arrivo. Vestito nero anche per Cesare Cremonini, abiti anche per tutti gli amici-colleghi della VR46 Academy. La coppia, reduce da qualche giorno di vacanza alla Maddalena, è andata via in un'auto d'epoca per una serata molto esclusiva. Ma per Pecco è già tempo di rimettere la tuta. Il prossimo weekend a Misano c'è il WDW, la festa Ducati, con la Race of Champions di sabato che vedrà in pista 15 piloti rossi tra MotoGP e Superbike, compresi Marc Marquez e Jorge Martin. E la settimana dopo il Mondiale riprende a Silverstone.

IN BREVE

VOLLEY
EURO U18, AZZURRI IN FINALE
Italia e Francia saranno le protagoniste della finale degli Europei Under 18 a Sofia, in Bulgaria. La nazionale azzurra guidata da Monica Cresta si è imposta 3-1 (25-23, 21-25, 25-18, 25-23) sulla Polonia in semifinale. Oggi alle ore 17.30 l'atto conclusivo con i transalpina ch hanno battuto la Spagna

SOFTBALL
MONDIALI, L'ITALIA È OTTAVA
Ai Mondiali anche il duello contro l'Australia ha visto Italia Softball cedere il passo alle avversarie solamente nelle ultime battute di gioco, dopo essere stata in vantaggio per larga parte dell'incontro. L'Italia cede 3-1 alle avversarie e termina all'ottavo posto.

MOTORI
RALLY LANA, TRIONFA PIZIO
(e. gu.) Trionfo dei novaresi Mattia Pizio e Luca Simonini su Skoda Fabia R5 al comando del 37° RallyLANA, quinto atto del Trofeo Italiano Rally. Comandava Carmellino ma la rottura di un braccetto lo ha rallentato, lasciando via libera a Pizio.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	2	37	6	77	72
Cagliari	28	4	69	51	83
Firenze	69	17	49	75	52
Genova	76	33	36	66	85
Milano	7	51	80	89	41
Napoli	10	47	28	30	48
Palermo	52	24	80	62	26
Roma	37	29	34	35	49
Torino	81	13	84	88	27
Venezia	84	21	39	2	3
Nazionale	81	40	56	83	35

SUPERENALOTTO

45 48 50 57 70 71 JOLLY 80
Superstar 52

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 52.000.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	4 "5"	€ 46.197,14
Ai	415 "4"	€ 452,18
Ai	16.582 "3"	€ 34,13
Ai	278.504 "2"	€ 6,31

10 E LOTTO

2	4	6	7	10
13	17	21	24	28
29	33	37	47	51
52	69	76	81	84

RALLY

In Lettonia prova di forza della Toyot. E Rovanpera conquista sei prove speciali

Manrico Martella

La Toyota domina la 2ª giornata del rally di Lettonia e conquista i primi punti "parziali" con la doppietta Rovanpera, Ogier. Il campione del mondo in carica chiude la pratica per la vittoria vincendo 6 prove speciali e aumentando in maniera siderale il distacco da Ogier e Sesks (Ford) che completano il podio. La Toyota con i suoi due alfieri ha dato una dimostrazione di forza vincendo sette delle otto speciali in programma, le uniche 2 sfuggite a Rovanpera hanno visto prevalere Ogier e Tanak (Hyundai). Il pilota estone della Hyundai è stato l'unico nella giornata a vivacizzare il rally. Il leader della classifica Thierry Neuville, oggi ha recuperato una posizione ed ora è ottavo. Il suo più immediato inseguitore nel mondiale il britannico Evans (Toyota) è solo sesto. Oggi ultima tappa, 64,08 chilometri cronometrati con un doppio loop sulle due speciali di Krogzemi e Mazilmaja, il secondo passaggio sù quest'ultima prova varrà anche come Power Stage.


Kalle Rovanpera, 23 anni, in azione con la Toyota RYBACK

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*
*In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo.

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Il leader stacca Vingegaard
È il suo 5° successo di tappa
Oggi la crono per l'apoteosi

Pogacar il cannibale che riscrive la storia

Lo sloveno non concede nulla ai rivali e diventerà l'8° corridore a centrare la doppietta Giro e Tour nella stessa stagione

Tadej Pogacar, 25 anni, mostra il cinque al traguardo di Col de la Couillole LIVERANI

Daniele Tirinnanzi

Lassù, dove vola Tadej Pogacar, le parole ondeggiano indisturbate e non s'appiccicano addosso. Lassù, i pensieri danzano e il cuore scandisce le pedalate. Lassù c'è la leggenda, quella che accoglierà lo sloveno al termine della cronometro di oggi a Nizza. A meno di un bizzarro scherzo del destino, Pogacar diventerà quest'oggi l'ottavo uomo nella storia del ciclismo capace di centrare la doppietta Giro-Tour nella stessa stagione. Partirà dalla sua Montecarlo forte della quinta vittoria di frazione, arrivata sul Col de la Couillole. Lassù, Pogacar ha piegato il cronometro con l'ennesimo record di scalata della sua Grande Boucle, onorando il rivale di sempre Jonas Vingegaard in un testa a testa finale dove il danese ha mostrato di quanti attributi – quelli che qualcuno aveva messo in dubbio - l'ha dotato madre natura. Accusato da casa Visma di una voracità irrispettosa («È una sua scelta, ma non so se tutto questo contribuirà ad aumentare la sua popolarità in gruppo» il messaggio velenoso del ds degli giallloneri Merijn Zeeman alla partenza da Nizza) Pogacar ha saputo dar valore alla sua undicesima vittoria di frazione tra Giro e Tour de France: più di Merckx 1972 (10), come Merckx 1970 (11 appunto, più una cronosquadre).

Cannibalesco, non fa altro che rispondere ai suoi istinti e - in definitiva - alla legge dello sport. «You don't brake in cycling» ha detto al traguardo. Ovvero, non si frena nel ciclismo. Ha nobilitato l'attacco di Vingegaard, capace di seminare Remco Evenepoel, seguendolo e ottenendo la rivincita dello sprint a due di Le Liorian, quando il Tour sembrava saper mentire alle verità inesorabili della strada. La verità è che Tadej Pogacar è il ciclista più forte del suo tempo, supportato dalla squadra più solida che l'Uae Emirates gli abbia mai messo a disposizione, in tutte le missioni in terra di Francia, e che quest'oggi potrebbe impreziosire il trionfo dello sloveno con altri due ciclisti in top 10, con Almeida quarto e Adam Yates sesto. La verità è che nessuno sta riuscendo a fermare Pogacar dal mietere successi, dal frantumare record, dal riscrivere la storia. E questo se da un lato esalta tifosi e converte neofiti dall'altro agita i rivali, inquieta gli scettici. Pogacar lo sa ma lassù, dove continua a volare, i mugugni non sembrano neppure arrivare. Oggi – non appena taglierà il traguardo della crono individuale che si conclude a Nizza, sembra scontato ma non lo è – lo sloveno chiuderà il suo 7° Grande Giro in carriera: sarà il 4° che riuscirà a vincere, con altri due Tour finiti al secondo posto e una Vuelta (quella d'esordio nelle corse di tre settimane) chiusa al terzo. Mai nessuno nello storia ha concluso sul podio tutti i primi sette Grandi Giri a cui ha preso parte. Un dato sensazionale che sottolinea la sua continuità di rendimento ad altissimi livelli: nessun balzo sospetto, nessuna magia senza spiegazione ma una curva di crescita coerente con un percorso da fuoriclasse che sembra lontano dall'esser terminato. Intanto, diciannovesima vittoria stagionale (mai così tante in un solo anno per lui), ottantaduesima in carriera. Lassù l'appetito non passa mai.

Visma al veleno: «Chissà se la sua popolarità nel gruppo crescerà»

ORDINE D'ARRIVO (Nizza-Col de la Couillole, 132,8km) 1. Pogacar (Slo) in 4h04'22" (media di 32,607 km/h); 2. Vingegaard (Den) a 7"; 3. Carapaz (Ecu) a 23"; 4. Evenepoel (Bel) a 53"; 5. Mas (Esp) a 1'07"; 13. Ciccone a 2'52" **CLASSIFICA GENERALE** 1. Pogacar (Slo) in 82h53'32"; 2. Vingegaard (Dan) a 5'14"; 3. Evenepoel (Bel) a 8'04"; 4. Almeida (Por) a 16'45"; 5. Landa (Spa) a 17'25"; 10. Ciccone a 25'458"

GIRO VALLE D'AOSTA

La legge di Widar Tappa e primato Crescioli è terzo

Paolo Buranello

Jarno Widar ha le mani sul Valle d'Aosta. Nel tappone della 4ª giornata da Saint Vincent a Champoluc, il piccolo, ma formidabile scalatore belga, già vincitore al Giro Next Gen, mette a segno un colpo doppio conquistando il successo e la maglia gialla di leader. Pur rimasto con un solo compagno di squadra e presentatosi al via del Petit Tour non al top delle condizioni fisiche, l'atleta della Lotto ha sbaragliato il campo in quella che potrebbe essere risultata la frazione decisiva. Sul traguardo ha preceduto di 9" il redivivo kazako Ilkhan Dostiyev, in giallo nelle prime due tappe, e di 10" il cileno Vicente Rojas protagonista assoluto nella circostanza, davanti per due terzi di gara prima in compagnia e poi in solitaria, e raggiunto dallo scatenato Jarno Widar, uscito sullo Tzecore e sul Col de Joux, soltanto all'ultimo chilometro. Naufraga invece nelle stesse asperità, il toscano Ludovico Crescioli, ex capo classifica e finito appena quarto a 4'10" dal vincitore sul traguardo. Bene invece Simone Gualdi sesto all'arrivo e ora quinto nella generale in ritardo di 7'52". E adesso la graduatoria generale vede saldamente al comando Jarno Widar con 2'20" su Vicente Rojas e 4'04" nei confronti di Ludovico Crescioli. E proprio quest'ultimo dovrà difendere il suo podio dall'attacco di Ilkhan Dostiyev 4° a 4'30", nell'impegnativa tappa di chiusura di 95,500 km da Valtournenche ai 2000 metri di Breuil Cervinia, attraverso il San Pantaleon.

LA CHIUSURA DA MONTECARLO A NIZZA: 33,7 KM COMPLESSIVI

Tadej: «Ho trovato la perfezione»

Daniele Tirinnanzi

«È il Tour de France perfetto. Se me lo avessero detto alla partenza non ci avrei mai creduto». Accusato di cannibalismo, Tadej Pogacar non perde la sua grazia fanciullesca. Il volto pulito e le parole decise non gli impediscono di realizzare la propria dimensione di assoluto dominatore di una corsa che quest'oggi – per la prima volta nella storia – si concluderà a Nizza. «Sono rimasto sorpreso di come la corsa sia esplosa sulle prime rampe, siamo stati bravi a ricompattare la situazione con la squadra mandando Soler in fuga. La Soudal Quick-Step poi ha fatto il ritmo per provare a prendere tempo a Vingegaard e questo ha giocato a nostro vantaggio» l'analisi della maglia gialla di una tappa in cui è tornato a far la voce grossa anche Jonas Vingegaard, prima bravo in difesa e poi chirurgico nello staccare quel Remco Evenepoel che cercava di strappargli il secondo posto in generale. «É un vero combattente, ha dato tutto». «In un certo senso ho sperato per un attimo che Tadej mi lasciasse la vittoria di tappa, ma sapevo che sarebbe andata così – la confessione del danese della Visma-Lease a Bike -. Non posso biasimarlo, credo che anche io avrei fatto lo stesso. In ogni caso sono contento di come mi sono comportato e di come sia riuscito a ribaltare la situazione dopo la giornata di venerdì, uno dei miei giorni peggiori su una bici». Nella crono conclusiva di oggi (33,7 km complessivi con i passaggi non banali da La Turbie e sul Col d'Eze) Vingegaard dovrebbe riuscire a proteggere il suo secondo posto in generale da Evenepoel, comunque uno dei favoriti per la vittoria di giornata. «Ho giocato e ho perso» l'analisi del belga dopo il fallito attacco a Vingegaard sul Col de la Couillole. «È chiaro a tutti che Jonas e Tadej Pogacar sono più forti di me, ma resto molto orgoglioso e felice di quello che abbiamo fatto». Per il belga, quest'oggi, anche un test campale a sei giorni dalla prova olimpica a cronometro di Parigi contro Filippo Ganna e tanti altri. Gli orari di partenza: Evenepoel alle 18.41, Vingegaard alle 18.43, Pogacar alle 18.45.


Tadej Pogacar sul podio ANSA

MOUNTAIN BIKE

Berta e Braidot sono campioni italiani assoluti

Mario Facchini

Un autentico successo il Campionato Italiano Assoluto MTB di Pergine Valsugana (TN) che ha assegnato i titoli nazionali nelle categorie UCI. A brillare e riconfermarsi nelle tinte verdi-bianco-rosse sono stati la valdostana, piemontese di nascita, Martina Berta e il goriziano Luca Braidot. La portacolori del Centro Sportivo Esercito ha preceduto le brillanti Giada Specia e Greta Seiwald, mentre dietro Luca Braidot (FFOO) ha chiuso in seconda piazza il piemontese di San Secondo di Pinerolo Simone Avondetto che con Braidot, Berta e Chiara Teocchi volerà alle Olimpiadi. Sugli scudi anche la valdostana Nicole Pesse, argento nazionale nella categoria Under23 dietro a Valentina Corvi, mentre nella stessa categoria al maschile è il torinese Fabio Bassignana a salire sul gradino più basso del podio dietro a Elian Paccagnella e Matteo Siffredi. Primo posto e maglia tricolore per il novarese di Cameri Giulio Peruzzo tra gli Junior, che ha avuto la meglio su Federico Rosario Brafa, a, e Tommaso Bosio, il ligure che era fra i più osservati al via. al femminile vittoria di Giada Martinoli. Oggi la rassegna tricolore si chiude con l'assegnazione dei titoli nazionali Master.

Matteo sfoggia un servizio devastante e va in finale

Berrettini il martello implacabile

A Gstaad, in altura, si impone per la prima volta su Tsitsipas. Oggi si gioca il trofeo contro Halys



Matteo Berrettini, 28 anni, urla (finalmente) di gioia: è già n. 58 virtuale e può tornare in top 50
ANSA



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Gianluca Strocchi

L'altura delle Alpi svizzere ha un effetto meraviglioso su Matteo Berrettini e il suo tennis. Ma più che altro è lui che ritrovata la forma fisica ha un effetto devastante sugli avversari. Sulla terra rossa della Roy Emerson Arena l'azzurro ha infatti raggiunto di nuovo la finale del 250 di Gstaad, dove nel 2018 ha alzato al cielo il suo primo trofeo Atp e 4 anni più tardi ha ceduto in finale a Casper Ruud. Dopo l'affermazione nei quarti sul canadese Auger-Aliassime (n.18), il 28enne romano ha saputo alzare ulteriormente l'asticella eliminando 7-6 (6) 7-5, in quasi un'ora e tre quarti di partita, un altro top player: Stefanos Tsitsipas, n.12 della classifica mondiale e primo favorito del tabellone. Così ha pure vendicato Fabio Fognini, stoppato venerdì dal greco, e soprattutto ha colto il primo successo in quattro incroci sul campo con il 25enne greco, trionfatore in primavera al 1000 di Montecarlo. Numeri da martello per l'ex n.6 del mondo, alla terza finale stagionale (dopo il trionfo sul rosso a Marakech in aprile e la sconfitta di misura sull'erba di Stoccarda col britannico Draper) e alla 15ª in carriera: 7 ace e nessun doppio fallo, il 79% di prime in campo con il 92% dei punti conquistati oltre a un 62% di punti vinti anche con la seconda di servizio, nessuna palla-break concessa e a referto ci sono ben 27 vincenti a fronte di soli 4 errori gratuiti (20 contro 10 il bilancio di Tsitsipas).

«Sono stato estremamente attento nei miei turni di battuta perché sapevo che brekkarlo sarebbe stato complicato, e infatti ci sono riuscito soltanto alla fine – ha spiegato Matteo commentando la quarta affermazione in dieci sfide contro un top 20 sul rosso -. Stefanos è un grande giocatore, sa come mischiare le carte, ma proprio come venerdì, penso di aver giocato meglio nei momenti importanti».

Un concetto approfondito poi in conferenza stampa: «Il livello è stato molto alto, soprattutto al servizio. Quando ho avuto le mie chance in risposta, Stefanos ha servito bene e ha giocato bene. Lo sapevo, sarebbe stata una partita che alla fine si sarebbe decisa su pochi punti. Sono stato bravo nel tie-break e negli ultimi game del secondo set a essere sempre presente, a non perdere l'attenzione. È la prima volta che riesco a batterlo e sono davvero contento. Fra di noi sempre grandi battaglie ma lui aveva giocato meglio di me in Australia e a Roma, anche se avevo avuto delle occasioni. Sono riuscito a spuntarla e sono molto soddisfatto».

Riecco Matteo The Hammer: 12 vittorie e una sconfitta il suo record a Gstaad. «Credo che negli anni tutte le finali siano diverse: la prima che raggiunsi proprio qui era inattesa, perché non ero mai andato così avanti e giocai meglio partita dopo partita fino a vincere il titolo. Questa finale per me è speciale perché sono stato fuori gioco per diverso tempo a causa dei problemi fisici. Tornare qui e ritrovare una finale in un posto così speciale per me, la rende una delle più importanti in assoluto».

Alle 11.30 (diretta tv Sky Sport e in streaming su Now) Berrettini va a caccia del 9° titolo affrontando il francese Quentin Halys (n.192), rivelazione del torneo in cui è partito dalle qualificazioni per spingersi

Il romano continua a migliorare e non concede nemmeno una palla break

sino alla sua prima finale grazie al 6-3 7-6 (2) inflitto al tedesco Jan-Lennard Struff (n.37). Un solo precedente, assai datato, favorevole al 27enne di Bondy, a segno in due set negli ottavi dell'ITF di Piombino 2015 (cemento). «Ho visto i match che ha giocato in questo torneo e ha acquisito sempre più convinzione: sarà difficile, ma mi sento in fiducia e pronto per provare a vincere. Gstaad mi regala sempre grandissime emozioni…». Matteo, da n.82 che era a inizio settimana, con i punti raccolti fin qui rientrerà in Top 60 (è n.58 virtuale) e potrebbe tornare in Top 50 in caso di conquista del titolo.

IL DANESE KO

Rune, paura per Umago e per Parigi

Olimpiadi di Parigi a rischio per Holger Rune? E' il dubbio che resta tra appassionati e addetti ai lavori dopo il ritiro del danese venerdì nei quarti di finale del 500 di Amburgo: sul punteggio di 6-4 4-1 per Arthur Fils ha stretto la mano al francese abbandonando il torneo. Il 21enne di Gentofte (al momento n.17 del ranking) ha parlato del problema in una storia su Instagram senza però entrare nel dettaglio sui tempi di recupero: «Mi dispiace tanto ragazzi. Il mio ginocchio mi aveva causato problemi dopo un infortunio avvenuto nella prima partita. Ci ho provato ma non è andata bene». Rune è ancora in tabellone a Umago, come terza testa di serie, quindi esentato dal 1º turno
Ai Giochi parigini (al via sabato 27 luglio) oltre che in singolare il danese ha espresso il desiderio di disputare il doppio misto insieme alla connazionale ed ex n. 1 del mondo Caroline Wozniacki. «Le Olimpiadi significano molto per me – ha sottolineato il classe 2003, nell'agosto dello scorso anno arrivato sulla quarta poltrona mondiale -. Il sostegno che ricevo sempre dai miei connazionali è costante. Essere in grado di conquistare una medaglia per loro sarebbe qualcosa di veramente special»". Intanto nel torneo tedesco proprio Fils ha centrato la sua prima finale in un 500 dominando l'argentino Sebastian Baez (6-2 6-2) e oggi sfida per il titolo il padrone di casa Alexander Zverev (6-2 6-4 allo spagnolo Pedro Martinez), al 44º successo stagionale: il 27enne di Amburgo insegue il suo 23º trofeo in 35 finali.

GI.ST.

SULLA TERRA DI BASTAD NADAL RIMONTA AJDUKOVIC E TROVA IL PORTOGHESE BORGES

Irriducibile Rafa, finale dopo 2 anni

Un'altra rimonta vincente, per regalarsi la finale numero 131 in carriera, a oltre 2 anni di distanza dal Roland Garros 2022 in cui conquistò per la 14ª volta lo Slam parigino. Lo spirito indomito e l'orgoglio di Rafa Nadal sono più forti dei malanni fisici e della carta d'identità: il 38enne di Manacor, 24 ore dopo la maratona di quattro ore per domare l'argentino Navone, a Bastad è riuscito a imporsi alla distanza anche sul croato Duje Ajdukovic, classe 2001, recuperando un set e un break di svantaggio. E chiaro è il messaggio che arriva dalla Svezia a coloro che ambiscono a una medaglia agli imminenti Giochi nella capitale francese: il re del rosso non punterà soltanto al doppio al fianco di Carlos Alcaraz. E nemmeno si si è cancellato dagli Us Open.

Vinto 6-4 il primo parziale e strappata la battuta allo spagnolo in avvio di secondo, il 23enne di Spalato (con la prima semifinale Atp arrivato al n.108) ha cullato il sogno di diventare il sesto qualificato ad approdare all'ultimo atto quest'anno, ma ha dovuto subire la reazione del campione maiorchino (6-3 6-4 i successivi parziali). Si tratta del successo n. 483 (a fronte di sole 49 sconfitte) per Nadal sulla terra, dove è a un passo dal 64° titolo (sarebbe il 93° complessivo) sulla superficie in cui ha battuto ogni record, riuscendo in carriera a vincere di fila qualcosa come 81 match (2005-07) e 50 set (2017-18).

«Ho combattuto per tutto il torneo. Ora vediamo se giocherò meglio»

«E' stato un match difficile, il mio avversario ha un gran rovescio e tanta fiducia. Ho cercato di spingerlo indietro ma non è stato semplice - l'analisi di Rafa, campione a Bastad nella sua ultima precedente apparizione nel 2005 - Sono tuttavia riuscito a tornare in finale dopo tanto tempo, una grande notizia. È sempre una bella sensazione: ho combattuto tutto il torneo per arrivare fino a qui e penso che partite come le ultime due siano molto utili. Sono contento, vedremo se riuscirò a giocare un po' meglio».

Nella sua 72ª finale sulla terra l'ex n.1 del mondo oggi alle 14 trova per la prima volta dall'altra parte della rete il 27enne portoghese Nuno Borges (n.51 Atp), che ha superato 6-3 6-4 l'argentino Thiago Agustin Tirante spingendosi per la prima volta al match che assegna il titolo nel circuito maggiore, quarto tennista del suo Paese a riuscirci dal 1990 dopo Joao Sousa, Pedro Sousa e Fred Gil. «Solo condividere il campo con Rafa, specialmente in una finale, è un sogno che si avvera. Cercherò di godermela il più possibile, di essere competitivo e di vincere».

GI.ST.



Rafa Nadal, 38 anni

A UMAGO

C'è Musetti tra i 6 italiani in tabellone

(gi.st) Prove tecniche di Olimpiadi. In particolare per Musetti, Arnaldi e Darderi, che prima di raggiungere il Roland Garros per i Giochi sono sulla terra croata di Umago (da oggi). In tabellone pure Cobolli, Sonego e Fognini. Berrettini invece, dopo la finale a Gstaad, sarà a Kitzbuhel (Austria). Mattia Bellucci sul cemento di Atlanta si gioca l'ingresso in tabellone con l'australiano Adam Walton.



Alle 10 la finale del Trofeo Ma-Bo del Nord Tennis a Torino, che conferma il suo alto livello Il titolo del doppio è andato alle slovene Falkner e Lovric

Guiomar Maristany Zuleta de Reales, 25 anni

Duello Sierra-Maristany
Una finale a cinque stelle

L'argentina, n.1 del tabellone, opposta per il titolo alla spagnola, n.3 In semifinale hanno battuto rispettivamente Bartashevich e Lodikova

Roberto Bertellino

Sarà una finale nobile quella di singolare della 14ª edizione del Trofeo Ma-Bo, 25.000 $ ITF femminile che ieri ha messo in campo le semifinali e assegnato il titolo di doppio al Nord Tennis Master Club di Torino, andato alle slovene Ziva Falkner e Pia Lovric. La giocheranno alle 10 due teste di serie di lingua ispanica, la numero 1 del draw Solana Sierra, argentina di Mar del Plata, e la numero 3, Guiomar Maristany Zuleta de Reales, spagnola di Barcellona. Solana Sierra, 20enne che ha già difeso i colori della sua nazionale in Billie Jean King Cup, con ultima classifica mondiale WTA di numero 167, ha battuto in semifinale la 19enne francese di origine russa Yaroslava Bartashevich, mentre l'iberica si è imposta sulla russa Daria Lodikova in rimonta.

C'era attesa per vedere all'opera l'argentina Sierra che nei tre precedenti confronti del torneo aveva faticato poco per venire a capo delle rispettive rivali. Due set abbastanza veloci contro la connazionale Estable, poi due ritiri sul 5-0 in proprio favore contro la francese Dartron e l'austriaca Grabher. Quella di semifinale si presentava come sfida molto più ostica perché dalla parte opposta della rete c'era la sorpresa in positivo del torneo, dotata di un tennis potente e di un potenziale nel complesso importante. L'avvio è stato come da previsioni molto equilibrato (2-2). Il break operato nel 5° gioco dall'argentina e un problema fisico della transalpina che sul 2-3 ha chiesto un medical time out (con successiva applicazione di un bendaggio funzionale sotto il ginocchio) hanno di fatto spaccato il confronto. La tennista sudamericana ha preso il largo con efficaci colpi d'incontro, anche in recupero, mentre Yaroslava ha manifestato sempre più problemi negli spostamenti laterali. La prima frazione si è chiusa al 9° gioco (6-3) e la 2ª è stata una sorta di assolo fino al 4-0. La Bartashevich ha provato una reazione e questo le ha fruttato un game, quello del 1-4 nel quale ha comandato gli scambi. È stato solo un lampo nel buio perché Solana Sierra ha immediatamente rimesso le cose a posto centrando sul 6-1 dopo poco più di un'ora di gioco il passaggio in finale.

Molto più combattuta la sfida tra l'iberica Maristany Zuleta de Reales e Daria Lodikova, non compresa tra le teste di serie al via. È stata la russa a meglio interpretare la 1ª parte di gara e salire sul 6-3 3-1 grazie ad un tennis con molte variazioni, cambi di ritmo e anche discese a rete seguendo delicate palle corte. La spagnola, 25 anni e ranking WTA di numero 226 (best fatto registrare a inizio settimana), ha cambiato marcia e conquistato quattro game consecutivi portandosi sul 5-3 nella seconda frazione. L'avversaria è tornata nel set (5-5) ma non è riuscita a chiuderlo in proprio favore e il testa a testa ha preso la strada della spagnola che in carriera ha vinto sette titoli ITF, l'ultimo dei quali a gennaio ad Antalya in finale sulla quotata, ex numero 35 del mondo, Polona Hercog. Maristany Zuleta de Reales ha chiuso la semifinale del Ma-Bo sullo score di 3-6 7-5 6-1 in due ore e 31 minuti. Al termine per la catalana un sorriso quasi liberatorio. Sono due i precedenti tra le finaliste, entrambi datati 2022 e vinti dalla spagnola nelle finali del 25.000 $ di Platja d'Aro e del 15.000 $ di Palmanova. La sfida odierna sarà la prima giocata in campo "neutro".

L'UOMO IN PIÙ

Super Giglia il volontario infaticabile



Giovanni Giglia, 79 anni, decano del Nord Tennis

Per la riuscita di un grande evento è fondamentale l'apporto dei volontari. Al Nord Tennis per il Ma-Bo, nel torneo che oggi decreterà la vincitrice, sono in molti e di età differente. Il decano e quasi ottantenne del gruppo è Giovanni Giglia, che è stato anima anche del club di corso Appio Claudio 116 per 27 stagioni: «Ho iniziato come manutentore – ricorda – poi sono passato per 17 anni alla segreteria. Sono stato uno sportivo a tutto tondo, ma il tennis ha rappresentato e rappresenta la passione. Tanto che oggi lo vivo ancora qui al Nord Tennis portando i miei nipoti, Giovanni e Virginia, di 11 e 9 anni. Fare il volontario significa dare tutto per la causa, vedi anche quando si bagnano i campi come ho fatto in questi giorni. Sono fiero di questo torneo perché di qui sono passate grandi giocatrici, italiane e straniere. Negli ultimi anni ho avuto problemi di salute ma ora li ho superati ed essere tornato in questa grande atmosfera è bellissimo».

R. BER.



PARIGI2024.CONI.IT
TV.ITALIATEAM.SPORT










Italia Team

INSIEME INCREDIBILI

Elena Micheli

PENTATHLON

GIOCHI OLIMPICI DI PARIGI 2024 | 26 LUGLIO - 11 AGOSTO